Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 10 giugno 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6043 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvis. collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/8398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000). Copie arretrate il doppio

SCHIERE DI ORATORI SUI PALCHI NEL GIORNO CHE PRECEDE LA TREGUA ELETTORALE

TREMILA COMIZI CONCLUDONO LA CAMPAGNA PER LE AMMINISTRATIVE

Domenica si voterà in 378 comuni con la partecipazione di poco meno di cinque milioni di persone I «leaders» dei vari partiti impegnati ieri nei maggiori centri: a Roma, Genova, Firenze e Bari

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 9

Ancora ventiquattro ore di campagna elettorale, di comizi, di propaganda, di esortazioni e appelli agli elettori; poi ci saranno le 24 ore di sabato, dedicate alla «meditazione» degli elettori, infine da domenica mattina alle 8 si comincerà a votare. Ci sarà tempo fino alle 22 di domenica. Si potrà votare anche, come è noto, tra le 8 e le 14 di lunedì. Ancora una volta i «leaders» sono stati impegnati nei grossi centri: a Roma, Genova, Firenze e Bari. Il Presidente del Consiglio, Moro, ha parlato in Puglia; Rumor ha proseguito nelle visite alle varie sezioni democristiane della capitale tenendo discorsi e tanti altri esponenti hanno parlato nelle varie zone dove domenica si voterà; citiamo Andreotti, Piccoli, Carigila, Alicata, Amendola, lo stesso La Malfa pur essendo indisposto non ha mancato di rivolgersi agli elettori con lettere e appelli, Cottone, Nenni, Armaroli, Tanassi, Brodolini, De Martino, Michelini, Malagodi, Pacciardi, tra gli altri.

Per domani sono previsti tremila comizi in tutta Italia. Moro parlerà ancora in provincia di Bari; sempre nel capoluogo pugliese parleranno Nenni per i socialisti, Amendola per i comunisti, Reale per il PRI. A Roma invece per la D.C. chiuderà Andreotti, per il PCI Longo, per il PLI Malagodi, per il PRI Mammì; a Firenze parlerà Piccoli; a Rimini l'altro vice segretario democristiano Forlani; a Genova parlerà il Ministro degli Interni Taviani e, per il PSI, De Martino. A Firenze parleranno il Ministro socialista Mariotti e il comunista Terracini.

Quanti sono gli elettori che si recheranno alle urne? Circa cinque milioni, anzi per la precisione quattro milioni e 887 mila. Essi voteranno in 378 comuni italiani con una popolazione di oltre sei milioni, pari al 13 per cento dell'intera popolazione italiana. Bastano queste cifre a dare l'importanza della consultazione elettorale. Essa, ufficialmente, servirà, come è noto, a eleggere 105 consiglieri provinciali e 3.937 consiglieri comunali, di cui 450 nei comuni capoluoghi, 2.562 nei comuni con popolazione superiore ai cinquemila abitanti e 975 per i comuni con popolazione inferiore.

Due milioni e 800 mila elettori voteranno per il rinnovo di tre consigli provinciali a Roma, Foggia e Forlì. Quattro milioni, circa, voteranno invece per il rinnovo delle amministrazioni di 168 comuni, di cui 109 con popolazione superiore ai cinquemila abitanti. Si voterà in particolare in otto capoluoghi di provincia, sempre per le comunali, e cioè a Roma, Ascoli Piceno, Bari, Firenze, Foggia, Forlì, Genova e Pisa.

Bastano questi cenni a rilevare la importanza delle elezioni di domenica, importanza che viene accresciuta dal particolare momento politico in cui ci troviamo e che è confermato dal fatto che la campagna elettorale amministrativa è stata praticamente, invece, una campagna elettorale politica. In gioco, in sostanza, non è questa o quella amministrazione locale, ma la prospettiva della coalizione governativa. E' vero che è stato ripetutamente smentito, da parte di vari ambienti vicini ai partiti della coalizione, che ci siano pericoli di crisi, ma è anche vero che un risultato elettorale che suscitasse ripercussioni negative in taluni dei partiti della coalizione, e tanto per dirla, chiara, nel PSI (per il quale si hanno incertezze su quel che otterrà dalle elezioni), provocherebbe una situazione non facile.

Ecco perchè assume un notevole rilievo la riunione che la direzione del PSI terrà già martedì 14 per una prima valutazione delle risultanze elettorali.

Il Presidente del Consiglio è intervenuto, a Bari, a due manifestazioni: l'inaugurazione della Filiale del Monte dei Paschi e il Convegno di studio sulla ristrutturazione professionale nell'agricoltura. Nella nuova sede dell'Istituto bancario, Moro era atteso dal presidente del Monte dei Paschi, avv. Verzili; alla cerimonia erano presenti il Sottosegretario al Tesoro, sen. Agrimi, alcuni parlamentari ed altre autorità. Al termine, l'avv. Verzili ha offerto al Presidente del Consiglio il «sigillo d'oro» dell'Istituto. Nel tardo pomeriggio Moro ha visitato alcuni Comuni nella provincia di Bari.

Il Segretario politico della D.C., on. Rumor, parlando in uno dei quartieri popolari romani, ha detto che la politica di centro-sinistra corrisponde ad un'esigenza profonda del Paese e rappresenta lo sbocco democraticamente avanzato del secolare travaglio della storia e nella lotta politica italiana.

Negato che la D.C. rispolveri il proprio anticomunismo nel periodo elettorale per poi dimenticarsene a cose fatte, Rumor ha sostenuto che la prospettiva democratica impegna le forze della libertà e del progresso ad una battaglia di fondo per scoprire definitivamente la crisi profonda del Partito comunista.

Le due esigenze di collaborazione delle forze cattoliche con quelle socialiste e dell'unificazione socialista «non sono tra di loro contraddittorie, anche se c'è una naturale tendenza dei democristiani e dei comunisti a installarsi nei limiti degli attuali rapporti di forza, sicuri i primi di poter sempre trarre i vantaggi politici ed elettorali e un ampio margine di sicurezza dalla esasperazione della polemica con i comunisti; assuefatti questi ultimi a far leva sui motivi di malcontento, per conservare una parvenza di egemonia sul movimento operaio, proprio mentre lo distolgono dai suoi fondamentali problemi di accesso al potere democratico nello Stato e nella società». Lo ha affermato il Vicepresidente del Consiglio, on. Nenni, chiudendo la campagna elettorale per i socialisti della Capitale.

Nenni ha sottolineato poi la importanza delle riforme attuate e in via di attuazione, destinate sia ad incidere sulle strutture economico-sociali (programmazione, nuova legge ospedaliera, legge urbanistica), sia sul rapporto del cittadino con lo Stato (riforma delle leggi di P.S.) o del lavoratore con la azienda (giusta causa per i licenziamenti), sia sulle strutture stesse dello Stato (Regioni).

L'on. Malagodi, parlando oggi a Genova, ha detto che la minaccia massima alla libertà, alla pace, alla prosperità di tutti gli italiani, è il comunismo, tanto a livello nazionale quanto a livello delle grandi e piccole città. «Perchè i comunisti — ha aggiunto — hanno guadagnato voti nel 1963 e nel 1964 mentre prima erano immobilizzati? Perchè sono oggi così tracotanti? Così sicuri di sè? La nostra risposta, motivata e ragionata, è questa: gli errori del centro-sinistra sono il concime che fa crescere la pianta comunista».

«Gli errori del centro-sinistra a Genova e in tutta Italia — ha proseguito Malagodi — sono economici e politici. Gli errori economici sono quelli che in quattro anni ci hanno portato nelle condizioni di dissesti finanziari e di impotenza sociale che sono stati confessati nei giorni scorsi dai Ministri Colombo e Preti e dal governatore della Banca d'Italia, che sono dimostrati dalla riduzione a metà o meno delle iniziative industriali e dell'edilizia, e dal ritorno della disoccupazione. Gli errori politici sono quelli che anche a Genova hanno consentito ai socialisti di mantenere ogni sorta di rapporti coi comunisti e di svolgere con loro, come ha detto Nenni, azioni parallele e convergenti mentre al tempo stesso si escludeva l'obbedienza alla volontà degli elettori dove questi hanno bocciato il centro-sinistra ed una formula diversa e migliore era indispensabile».

L'indifferibilità dei molteplici problemi di Roma è stata sostenuta dal Ministro per l'Industria e il Commercio, on. Andreotti, in un discorso tenuto oggi in un teatro della capitale.

Il Ministro dell'Industria ha poi messo a confronto gli ideali della società comunista con quelli cui si ispira un vero stato democratico, che voglia assicurare l'elevazione completa del suo popolo. «Occorre — ha concluso — incrementare tutti gli strumenti idonei — tecnici e scientifici, giuridici ed economici, materiali e spirituali — in modo da assicurare che non vi siano arresti di settore che ritardino il progresso complessivo e che vi sia invece il pieno equilibrio nella soddisfazione dei bisogni di tutte le categorie sociali».

C. M.

LA SITUAZIONE

Il Ministro degli Esteri Fanfani ha riferito al Presidente della Repubblica Saragat sui risultati del convegno della NATO a Bruxelles. Nella settimana entrante, Fanfani, che riferirà all'on. Moro non appena questi rientrerà nella capitale dopo la campagna elettorale, presenterà un'ampia relazione al Consiglio dei Ministri, che presumibilmente dedicherà un ampio dibattito alla questione.

Fanfani, rientrando a Roma, ha espresso un giudizio cauto ma comunque non negativo sulle risultanze della conferenza della N.A.T.O. Egli ha precisato che i Paesi atlantici sono riusciti a evitare di far sorgere nuove difficoltà tra essi e la Francia; in secondo luogo, hanno concordato una discreta procedura per i prossimi negoziati; infine, hanno sperimentato che malgrado le difficoltà suscitate dall'atteggiamento del Governo di Parigi, sarà possibile mantenere adeguatamente l'alleanza. Sull'adeguamento della Alleanza Atlantica non si è giunti per ora a una conclusione, ha detto ancora Fanfani, però i negoziati in pratica continuano.

A sua volta Couve de Murville ha riferito al Consiglio dei Ministri francese, dicendo che a Bruxelles non si è stabilito niente di nuovo per quanto riguarda il problema della permanenza delle truppe francesi in Germania, ma si sono concordate buone prospettive per una soluzione concordata sul ritiro delle truppe della NATO dal territorio francese.

Couve de Murville presto si recherà a Washington, dove avrà colloqui con i governanti americani. Intanto, il Segretario di Stato statunitense Rusk si è recato a Bonn per conferire con il Cancelliere Erhard sui problemi della NATO, sottolineando come a Bruxelles sia stato messo in luce che esiste una concordanza piena tra i 14 Paesi della NATO (meno la Francia, quindi) e gli Stati Uniti.

Nel Vietnam del Sud, una colonna militare statunitense, che stava marciando alla volta di Huè, il centro dove prevalgono gli elementi buddisti, è stata bloccata da una vera e propria barriera umana di dimostranti buddisti e ha dovuto invertire la marcia. Questo è il secondo episodio del genere in ventiquattro ore. Qualche ora dopo, però, l'esponente buddista Tri Quang ha dato ordine ai suoi seguaci di porre termine a qualsiasi azione ostruzionistica nei confronti delle colonne militari che si muovono nella zona di Huè, per compiere un gesto di buona volontà verso gli americani.

In Italia, la campagna elettorale amministrativa è giunta al suo epilogo. A mezzanotte cesseranno i comizi. In giornata parlano tutti i maggiori «leaders» dei vari partiti. Poi, dopo la giornata di sabato, dedicata alla meditazione, circa cinque milioni di elettori si recheranno alle urne domenica e anche nella mattinata di lunedì per eleggere nuovi consigli provinciali e comunali. Si voterà in alcune grandi città come Roma, Firenze, Genova, Bari.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Bari — Il Presidente del Consiglio, on. Moro, parla all'inaugurazione della Filiale del Monte dei Paschi di Siena. Al suo fianco il presidente dell'antico Istituto di credito, avv. Verzili

Il rientro da Bruxelles

FANFANI RIFERISCE AL PRESIDENTE SARAGAT

Roma, 9

Fanfani ha riferito a Saragat sui risultati del convegno dei Ministri della NATO a Bruxelles. Il Ministro degli Esteri si è recato nella tenuta presidenziale di Castelporziano per ragguagliare il Capo dello Stato. Lo stesso Fanfani riferirà al Presidente del Consiglio on. Moro nella mattinata di sabato. Una relazione verrà fatta, infine, da Fanfani al Consiglio dei Ministri che si terrà a metà circa della prossima settimana. Moro intende dedicare alla discussione sulla relazione Fanfani un'intera seduta consiliare.

Il Ministro degli Esteri era rientrato in mattinata da Bruxelles. Al suo arrivo a Fiumicino, aveva rilasciato alcune dichiarazioni, affermando tra l'altro: «Quattro problemi attendevano i Ministri a Bruxelles: 1) prendere opportune decisioni per il trasferimento di alcuni organi del sistema di difesa, dopo l'indisponibilità del territorio francese; 2) identificare il metodo giusto per negoziare la permanenza delle truppe francesi in Germania e l'utilizzabilità dello spazio francese per alcune attività e servizi della NATO; 3) trovare il modo di convivenza fra i quattordici membri della alleanza, partecipi anche della NATO, e la Francia restata nella Alleanza ma ritiratasi dalla NATO; 4) mettere a punto il dialogo interalleato sulla questione dell'ammodernamento della Alleanza, della sua attività nei campi economici e sociali e delle sue relazioni con il mondo comunista.

«Si può dire — ha continuato Fanfani — che nel primo giorno del loro riservato incontro i «quattordici» hanno saputo prendere o intravvedere sul problema dei trasferimenti degli organi NATO e del Consiglio atlantico decisioni appropriate, senza creare nuove difficoltà con la Francia. Nelle due giornate del consiglio, i «quindici» sono riusciti a concordare una discreta procedura per i prossimi negoziati e hanno sperimentato che, malgrado le difficoltà create dal ritiro francese dalla NATO, è possibile ad essi provvedere alla persistenza dell'alleanza.

«La positività di questo nuovo esperimento in seno all'Alleanza è attestata dalle conclusioni unanimi che i «quindici» hanno raggiunto circa la preparazione a eventuali proposte di conferenza europea, circa il proposito di ricercare forme più appropriate di cooperazione tecnologica e scientifica, e circa l'esigenza di praticare sempre più vasta assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

«Sull'ammodernamento della Alleanza non si è giunti per ora ad alcuna conclusione. I negoziati in corso per i problemi più urgenti hanno consigliato di limitarsi ad un'altra battuta di dialogo interno, che evidentemente continua.

«La delegazione italiana — ha concluso Fanfani — ha partecipato attivamente ai lavori di Bruxelles, secondo la direttiva del Consiglio dei Ministri conforme alla linea illustrata a diverse riprese, dal marzo a oggi, in Parlamento».

ACCOLTO CON FAVORE A WASHINGTON IL COMPROMESSO IN SENO ALL'ALLENZA

UNA PROVA DI RESPONSABILITÀ LA PRUDENZA DEI «14» A BRUXELLES

«Salutare» è stato secondo il «New York Times» il rifiuto di «gettarsi a capofitto» in due decisioni premature: il trasferimento da Parigi e la conferenza Est-Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 9

I commenti dei circoli governativi americani sui risultati della riunione NATO di Bruxelles sono cauti per quanto riguarda la valutazione «tattica» delle intese, ma esprimono soddisfazione su un piano generale circa la prova di vitalità data dall'alleanza in questi giorni. La NATO, si osserva, avrebbe confermato a Bruxelles di possedere una capacità di dialogo interno, e di «autogoverno» verso forme positive di evoluzione.

Riserve e cautela si riferiscono all'immediato futuro del dialogo tra i 14 e la Francia avviato a Bruxelles, e di quello tra Stati Uniti e Francia, che avrà inizio fra dieci giorni a Parigi e continuerà con la visita di Couve de Murville a Washington in settembre. Da alcuni, l'impostazione di tale dialogo viene giudicata fragile. La mole dei problemi è notevole — si avverte — e la questione della permanenza delle truppe francesi in Germania ancora legata a numerose condizioni e incognite. In circoli del Dipartimento di Stato, nel constatare come la linea cosiddetta «punitiva» nei confronti della Francia abbia saputo evolversi in un tentativo di dialogo costruttivo, si osserva anche che le riunioni collegiali di Bruxelles hanno visto all'opera, forse al di là delle aspettative americane, un ampio fronte preoccupato di preservare per la Francia un ruolo in Europa e nella comunità atlantica.

Vari giornali, nei commenti odierni, sottolineano la necessità di continuare sulla strada del «dialogo» tracciata a Bruxelles. Walter Lippmann, sulla «Washington Post» e altri giornali della sua catena, scrive che i lavori di Bruxelles hanno fornito una «spettacolosa e consolante manifestazione di responsabilità da parte di tutti gli interessati». I 14 Governi integrazionisti, prosegue Lippmann «hanno messo da parte un grande confronto sull'alleanza atlantica e, come buoni giudici, stanno prendendo solo quelle decisioni che sono praticamente e immediatamente necessarie».

«La prudenza e la cautela dei 14 — continua Walter Lippmann — riflette, a quanto è lecito presumere, una crescente consapevolezza che un processo storico è cominciato in Europa, che punta verso la fine della guerra fredda tra l'Europa orientale e quella occidentale».

In un editoriale, il «New York Times» definisce «un passo avanti dell'alleanza riguardo al suo problema più critico» la decisione di trattare in sede di Consiglio permanente della NATO la questione delle truppe francesi in Germania e «saluta» il «rifiuto di gettarsi a capofitto in due decisioni premature»; il trasferimento del Consiglio permanente da Parigi e la proposta danese per una conferenza Est-Ovest. L'editoriale consiglia per quest'ultima un'accurata preparazione e, a proposito del Consiglio della NATO, afferma che sarebbe tecnicamente non necessario e politicamente poco saggio» spostarlo da Parigi, qualora si constatasse la possibilità di installare nella capitale francese il comitato militare che — in base agli attuali progetti — verrà trasferito da Washington. Il «New York Times» rileva che, secondo i piani, il comitato militare assumerà molte delle funzioni di pianificazione che ora sono del Quartier generale atlantico. Su questa base, il quotidiano delinea la sua formula di «ritorno a Parigi».

Anch'esso in un editoriale, il «Baltimore Sun» rileva che i problemi della NATO sono di forma esterna e di «spirito interno». Quest'ultimo, secondo il giornale, «è più importante a lungo andare, e più difficile da adattarsi a circostanze in evoluzione».

«Sarà questa — prosegue il «Baltimore Sun» — la vera prova per la NATO e in ciò sarà il suo problema reale non appena i dettagli per la trasformazione e la modifica della struttura dell'alleanza saranno stati definiti».

Vice

COUVE DE MURVILLE SOSTIENE CHE LA FRANCIA NON HA FATTO MARCIA INDIETRO

«Nei tempi e nei modi previsti il dialogo fra Parigi e gli alleati»

Atmosfera di ottimismo al Quai d'Orsay per la mediazione con la Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 9

De Gaulle ha convocato il Consiglio dei Ministri dedicato all'esame dei risultati di quello che la stampa parigina, stamane, definisce «il compromesso di Bruxelles» tra la Francia e i «quattordici» dell'Alleanza atlantica. Nel consueto incontro con i giornalisti, che conclude ogni riunione del Consiglio, il Ministro delle Informazioni, Bourges, ha tenuto a sottolineare che, a giudizio del suo Governo, il dialogo fra Parigi e gli alleati si svolge nei tempi e nei modi previsti, senza sorprese sostanziali, e che Parigi è decisa comunque a delimitare con chiarezza le condizioni della sua collaborazione in seno all'Alleanza.

Lo stesso tono hanno avuto le dichiarazioni che il Ministro degli Esteri Couve de Murville (il quale ha presentato al Consiglio dei Ministri di stamane una relazione sulle tre giornate di Bruxelles) ha rilasciato alla stazione radio di «Europa 1». «A Bruxelles — ha detto il titolare del Quai d'Orsay — si trattava di problemi di procedura, ossia di fissare le modalità dei negoziati tra la Francia e gli alleati. Ma dietro alle questioni procedurali ha fatto capolino il problema di fondo, se cioè il futuro dell'Alleanza sarà o no identico a quello vigente in passato. E' superfluo ripetere che, per parte nostra, non sarà ammissibile che ciò su cui ci accorderemo in futuro equivalga a ciò che esisteva anteriormente, ossia regime integrato o, comunque dell'impegno automatico delle nostre truppe secondo le decisioni dei comandi interalleati», limiti fissati dalle disposizioni inscritte nel trattato, in particolare quello dell'art. 5, che lasciano ogni Paese aderente libero di decidere del proprio destino».

Si nota nella messa a punto de «La Nation», come nelle dichiarazioni di Couve de Murville, la preoccupazione di precisare che nei futuri negoziati, che si svolgeranno, come è noto, su tre piani (in seno al Consiglio permanente atlantico o ai gruppi di lavoro da questo designati per quanto concerne il ruolo delle forze francesi in Germania; tra i Governi di Parigi e di Bonn per lo statuto giuridico di tali forze; tra la Francia e gli Stati Uniti sul ritiro delle truppe americane) gli alleati non dovranno cercare di fare rientrare dalla finestra gli obblighi dell'integrazione, che De Gaulle ha messo fuori dalla porta.

Ugo Ronfani

COLLABORAZIONE SCIENTIFICA FRA RUSSI E AMERICANI

Si scambiano le foto di «Surveyor» e «Lunik 9»

La sonda americana ha toccato il suolo in un'«oasi soffice»

Washington, 9

Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno deciso di procedere a uno scambio di fotografie della superficie della Luna prese dalle sonde «Lunik 9» (sovietico) e «Surveyor» (americano).

La Casa Bianca ha precisato che il Presidente Johnson ha chiesto alla NASA di trasmettare fotografie della Luna prese dal «Surveyor» ai Capi di Stato di 140 Paesi stranieri tra cui l'URSS. Il portavoce della Casa Bianca ha anche annunciato che il Governo sovietico ha inviato a Johnson una serie di fotografie prese dal «Lunik 9».

Il Presidente Johnson aveva già annunciato la settimana scorsa che le fotografie della superficie della Luna prese dal «Surveyor» sarebbero state messe a disposizione della comunità scientifica mondiale.

Arrivate a quota 4002, le fotografie del «Surveyor» non hanno fornito un panorama del tutto rassicurante per la futura discesa degli uomini, in quanto hanno mostrato il terreno lunare punteggiato di rocce e detriti, che recingono piccole oasi soffici e piane. Questa diagnosi è stata fatta dallo scienziato Eugene Shoemaker, direttore della sezione geoastrologia della stazione cosmica di Pasadena. Ieri, gli scienziati hanno tenuto chiuso l'obiettivo del «Surveyor» per sottrarlo alle temperature da fusione del «mezzogiorno lunare».

Poco prima che la sonda venisse posta in stato di temporaneo riposo, Shoemaker ha delineato le sue impressioni sulla Luna in un'intervista al «New York Times», notando che la stessa sonda «Surveyor» avrebbe potuto distruggersi su una vicina «foresta di rocce», anzichè compiere la dolcissima discesa, che l'ha condotta intatta in una delle «oasi soffici». E' da presumere che la presenza dei corpi solidi, sassi, rocce e montagne, porrà problemi di «atterraggio di precisione» nelle future imprese delle capsule con equipaggio.

Dalle foto sviluppate — per ragioni di tempo e di bilancio non tutte le sequenze vengono tradotte da segnali in immagini visive — Shoemaker ha visto apparire un suolo lunare composto di terreno poco compatto e piuttosto friabile, come appena arato. Su questo strato di base, vi sono particelle solide il cui spessore è di pochi millimetri, piccoli sassi, rocca e grandi blocchi. Gli astronauti lascerebbero orme sul terreno «appena arato», ma non vi affonderebbero. L'urto contro i detriti duri sarebbe fatale per l'integrità dei veicoli terrestri, con o senza equipaggio.

Le rocce risultano, a quanto pare, dallo sbriciolamento di meteoriti cadute sulla Luna e alcuni frammenti sembrano rotolati e rimbalzati persino dalla faccia nascosta della Luna fino all'area nella quale opera il «Surveyor». Shoemaker ha dichiarato che la sola zona della Terra che somiglia al panorama emerso dalle foto della sonda è il «cratere nucleare» di Yucca Flats nel Nevada, cosparso dei detriti delle esplosioni atomiche sperimentali.

Breve visita di Rusk a Bonn

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Bonn — Incontro a Palazzo Schaumburg fra il Segretario di Stato americano Rusk (a sinistra) e il Cancelliere tedesco Erhard; al centro è il Ministro degli Esteri Schröder. I colloqui sono durati poco più di un'ora e sono stati dedicati, oltre ai risultati della conferenza della NATO di Bruxelles, ai principali problemi internazionali. Rusk è ripartito in serata per Londra

Gallup sul Vietnam

SFAVOREVOLE A JOHNSON un'inchiesta negli S. U.

New York, 9

L'ultima «inchiesta Gallup», pubblicata oggi dal «Washington Post», indica un ulteriore declino della popolarità della politica vietnamese del Presidente Johnson. Contemporaneamente, un'altra inchiesta condotta da un quotidiano mostra un cambiamento, a netto sfavore di Johnson, per quanto concerne la posizione del Presidente rispetto a quelle di altri due possibili candidati alle elezioni presidenziali del 1968, ossia il Governatore Romney del Michigan e Robert Kennedy.

Negli ambienti vicini al Presidente si afferma che questi considera «con rassegnazione» gli indizi di un declino di popolarità, che gli appaiono inevitabili; «Il Presidente — si dice — non ha mai supposto che la guerra vietnamese, col suo costo in vite umane e in danaro, potesse servirgli ad acquistare popolarità. Egli comprende bene il senso di disagio della nazione, e anzi lo condivide. Ma egli non intende certo deviare dalle direttive decise per il Vietnam seguito dalle indicazioni dei sondaggi di opinione pubblica».

I SOCIALISTI DISAPPROVANO IN PIENO LE VALUTAZIONI DELLA CORRENTE DEL PCI

DISSENSI IN SENO ALLA CGIL SULLE TRATTATIVE PER GLI STATALI

La situazione in generale non è incoraggiante: lo dimostra la conferma dello sciopero ferroviario
Un appello del presidente delle ACLI a risolvere la vertenza dei medici pena la crisi della mutualità

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 9

La vertenza degli statali, nonostante i lievi risultati positivi raggiunti durante la riunione di ieri tra i Sindacati e i Ministri interessati, non può dirsi certo chiusa. Anzi, essa permane più che mai aperta, dal momento che alla obiettiva buona volontà dimostrata dal Governo per risolvere i problemi dei pubblici dipendenti i Sindacati hanno risposto con note di sapore negativo, quando non addirittura ultimativo. A parere dei Sindacati in sostanza le proposte del Governo costituiscono senz'altro un passo avanti nella trattativa, ma non si possono considerare certamente soddisfacenti, o sono comunque molto lontane dalle richieste avanzate dalla categoria. Lo scontento delle Confederazioni traspare d'altronde anche dal fatto che il più massiccio e grave degli scioperi in programma, quello dei ferrovieri e degli assuntori, proclamato per i giorni 13 e 14 prossimi, non è stato revocato, ma anzi confermato, e messo in stretta relazione con i risultati dell'incontro ministeriale di ieri.

L'incontro comunque è giunto almeno a due conclusioni positive: 1) l'impegno del Governo ad affrontare i problemi della pubblica amministrazione in modo globale, così da rendere la struttura burocratica efficiente, economica e produttiva; 2) la conferma che i 25 miliardi accantonati dal conglobamento per la prima fase del riassetto saranno stanziati nel bilancio del 1967. A questi due punti però i Sindacati ribattono che, quanto al primo, era almeno da attendersi, che, dopo tre anni quasi dall'inizio del conglobamento e del riassetto, il Governo si sentisse obbligato ad interessarsi dei molti problemi ancora in discussione; quanto al secondo punto i Sindacati ribattono che i dipendenti dello Stato dovranno in sostanza aspettare ancora un anno per beneficiare dei famosi 25 miliardi e che questi comunque avranno, nel '67, un valore minore di quello che avrebbero avuto se fossero stati erogati subito; e inoltre ribattono che questa somma va considerata come ancora inquadrata nel congiobamento, di cui costituirebbe l'ultima fase, mentre il Governo la considera una sorta di «anticipo» sui benefici derivanti dal riassetto, e lo considera come il primo stanziamento per questa operazione.

Questi due punti di vista, completamente contrastanti, come si vede, e importantissimi nel quadro delle trattative, sono stati ampiamente discussi durante la riunione, ma senza che si trovasse una soluzione. La questione quindi continua a costituire una vera «spina nel fianco» delle trattative in corso. In sostanza la situazione attuale è che mentre i sindacati autonomi, come la Dirstata, che raggruppa i funzionari direttivi hanno mostrato di accettare per valida l'impostazione governativa dei problemi degli statali, le confederazioni del lavoro la giudicano invece negativa. Ne deriva che l'agitazione del pubblico impiego nel suo complesso è ancora in piedi, e può andare sempre incontro a qualche clamoroso sviluppo, e al contempo sul piano settoriale, i ferrovieri si preparano ad attuare lo sciopero proclamato, mentre non è escluso che decisioni in questo senso potrebbero essere adottate anche dai postelegrafonici.

Ma gli sviluppi a sorpresa potrebbero scaturire dal chiaro contrasto fra comunisti e socialisti all'interno della Federazione statali della CGIL esploso mercoledì sera in seguito alla differente valutazione data ai risultati del colloquio fra i sindacati del pubblico impiego e i Ministri Bertinelli, Pieraccini e Colombo. «E' un contrasto grave» — si sottolinea — in ambienti qualificati. Non riguarda infatti il solo episodio di ieri ma una divergenza di fondo, derivante da una differente impostazione da dare all'azione rivendicativa dei lavoratori statali. Per i socialisti il giudizio espresso dalla Federstatali-CGIL sul contenuto del colloquio con i Ministri per il «riassetto» non è un giudizio della CGIL ma della sola corrente comunista. I loro rappresentanti infatti, i segretari delle Federstatali Antonio De Angelis e Renzo Riccardi, non hanno preso parte alla riunione della segreteria della Federazione al termine della quale è stato emesso un comunicato in cui si definisce «negativo» l'esito della riunione svoltasi al Ministero della Riforma. La mancata partecipazione dei socialisti è dovuta al fatto che essi, da tempo, all'interno della Federstatali, hanno dissociato le proprie responsabilità dalla direzione sindacale per una serie di contrasti con la corrente comunista.

La direzione nazionale della Federstatali è stata convocata di urgenza ed è molto probabile che, rimanendo le cose come sono ora, se in quella sede i comunisti chiederanno che si attui lo sciopero generale degli statali, preannunciato per il giorno 20, i socialisti diranno di no poichè ravvisano nell'incontro di ieri con il Governo l'apertura di un discorso concreto.

Oggi c'è stata anche una presa di posizione delle ACLI sulla vertenza medici-Mutue. Parlando a Roma ad un convegno interregionale di dirigenti provinciali del Patronato ACLI, il presidente delle ACLI, Livio Labor, ha sottolineato i gravi disagi che i lavoratori subiscono per effetto del protrarsi dell'agitazione dei medici contro gli enti mutualistici. In base alle leggi dello Stato che determinano il sistema mutualistico — ha detto tra l'altro — i lavoratori hanno diritto alle prestazioni gratuite di malattia. Penso — ha aggiunto — che il Governo non possa ulteriormente rinviare un intervento risolutivo in questa vertenza senza correre il rischio di vedere entrare in crisi definitiva l'intero meccanismo delle assicurazioni sociali così come esso è oggi configurato.

Il discorso riguarda anche i medici i quali, continuando sulla strada di rivendicazioni corporative e settoriali, contribuiscono in modo rilevante a scardinare un sistema che lascia loro ampie possibilità sul piano della libera professione, spianando inconsapevolmente la strada a quella statizzazione della medicina che proclamano di voler scongiurare. Messi di fronte ad un dilemma senza alternativa — scegliersi il medico ma pagarlo, oppure ottenere il medico gratis senza poterlo scegliere — tutti i cittadini finiranno fatalmente, prima o poi, con l'optare per la medicina di Stato, per l'integrale nazionalizzazione dell'assistenza sanitaria.

R. R.

CONFERENZA A FIRENZE di un ex «Vopo»

Firenze, 9

Un giovane ex «Vopo», Peter Hagen, di 21 anni, fuggito da Berlino Est il 6 febbraio scorso, si è incontrato stasera con un gruppo di fiorentini in una conferenza stampa promossa dalla Associazione per l'amicizia Italia-Germania, svoltasi nella sede del circolo culturale «La Freccia». Erano presenti anche la signora Gertrud Seidel, madre del campione ciclista tedesco Harry Seidel, condannato all'ergastolo a Berlino Est per aver favorito la fuga di numerosi connazionali in Occidente, il dott. Rainer Hildebrandt, autore del libro «Quando le catene cadono», una storia della rivolta operaia a Berlino nel 1953, ed il dott. Gino Ragno, segretario dell'Associazione per l'amicizia Italia-Germania.

Peter Hagen, entrato giovanissimo nella «Gioventù comunista», fu successivamente assegnato ai reparti della polizia e come «Vopo» (agente della polizia popolare: Volkspolizei) svolse numerosi servizi di sorveglianza lungo il Muro di Berlino. Fu appunto in seguito ad un tragico episodio, accaduto lungo il muro, nel quale morì un giovane tedesco mentre cercava disperatamente di raggiungere Berlino Ovest, che Peter Hagen decise di fuggire. Il giovane ha detto di essere fuggito in occidente, pur accettando il doloroso distacco dalla famiglia.

GIORNATA FILATELICA alla Fiera di Roma

Roma, 9

Si svolgerà domani, alla Fiera di Roma, la giornata della filatelia. Un convegno sarà organizzato dalla Unione stampa filatelica italiana e dalla Associazione filatelica italiana e sarà aperta una mostra sulla stampa filatelica. Sarà inoltre messa in distribuzione una cartolina, con annullo speciale. Al termine della giornata, una commissione di giornalisti ed esperti di filatelia premierà i migliori articoli e le migliori pubblicazioni che hanno contribuito alla divulgazione della filatelia.

TERREMOTO A VARAZZE

Varazze, 9

E' stata avvertita stamane, alle 5,30 circa, a Varazze, una leggera scossa di terremoto a moto ondulatorio della durata di qualche secondo.

ULTIMI BATTUTE ELETTORALI DA TRIBUNA POLITICA

Video affollato di comizi politici

Malagodi polemico sulle Regioni e sull'economia
La D.C. conferma il suo categorico «no» ai comunisti

Roma, 9

Alla trasmissione televisiva odierna della «Voce dei partiti» hanno partecipato il segretario del PLI, on. Malagodi, il Vicesegretario del PSI, on. Brodolini, e il Ministro del Bilancio, on. Pieraccini; gli on. Nilde Jotti e Giancarlo Pajetta del PCI e, per la D. C., i Sottosegretari Sarti e Misasi, il Sindaco di Roma Petrucci e il Segretario del comitato fiorentino Butini. L'on. Malagodi ha affermato che i liberali propongono due scelte al popolo italiano: «no» al comunismo, che non può dare all'Italia nè la dignità, nè la libertà, nè il benessere, e la speranza di un avvenire migliore; «sì» al sistema libero. Il dissenso dei liberali con il centro-sinistra e con il Governo nasce dalla via scelta per realizzare gli obiettivi di una società libera. Gli errori del centro-sinistra, secondo il segretario del PLI, nuocciono al Paese e giovano ai comunisti e tali errori ha indicato negli eccessi dello Stato in campo economico e nei contrasti che si manifestano all'interno della maggioranza e nella impotenza politica e sociale del Governo. Malagodi ha poi affermato, che impegnarsi ad estendere le Regioni a tutt'Italia, significa creare nuove occasioni di sottogoverno e consegnare tre regioni ai comunisti e ai socialisti.

L'on. Brodolini ha invitato a giudicare l'impegno che i socialisti hanno faticosamente portato avanti. Nulla — ha detto — può essere costruito partendo da posizioni di sterile scetticismo. Criticare è facile, ma nessuno è stato in grado fino ad ora di proporre alternative concretamente realizzabili». L'impegno dei socialisti si collega ad un grande disegno politico di trasformazione e di sviluppo della società. Per attuare questo, i socialisti puntano alla creazione di una forza crescente, attraverso l'obiettivo della unificazione, in funzione di una politica costruttiva.

Pieraccini si è occupato di politica economica e del piano quinquennale. «La catastrofe economica annunciata dalle opposizioni — egli ha detto — non è avvenuta. Il Governo ha agito nell'interesse dei lavoratori e i risultati si stanno vedendo. Il piano quinquennale è l'attuazione di un grande disegno di trasformazione della società italiana. La politica di piano — ha concluso — non è blocco dei salari, ma è la politica che permette un utilizzo razionale delle risorse del Paese».

La on. Jotti ha affermato che bisogna combattere contro i patti militari, per il superamento dei blocchi contrapposti e per la pacifica coesistenza. Non bisogna perciò incoraggiare quelli che incoraggiano gli americani a continuare la guerra nel Sud-Est asiatico.

Per l'on. Pajetta, si è in un momento di crisi, «Il centro-sinistra è stato bocciato, è necessario vederci chiaro». Pajetta ha affermato che «se non si fanno i conti con i comunisti, c'è solo la paralisi della democrazia, il marasma al Governo, tutto è bloccato. I comunisti — ha concluso — vogliono un voto nuovo che apra la strada alla discussione, al confronto delle idee, al lavoro comune. Bisogna abbattere la prepotenza della D.C., piegarne la testardaggine».

L'on. Sarti, della D.C., ha sostenuto che i dubbi nati tre anni fa sul centro-sinistra sono in gran parte svaniti, Alternative diverse non ne sono emerse. Il comunismo non è entrato nella casa democratica, il suo isolamento è cresciuto.

La D.C. non ha chiuso con il centro-sinistra il capitolo della lotta al comunismo. Il Sindaco di Roma, Petrucci, ha affermato che la D.C. rimane il partito guida per ogni soluzione democratica a livello locale. Butini ha detto che l'obiettivo dei comunisti è uguale a quello della destra: rompere la forza politica dei cattolici democratici. Butini ha poi ricordato una lunga battaglia condotta nel consiglio provinciale di Firenze contro il tentativo comunista di creare in Italia le condizioni per una nuova maggioranza. «Proprio a Firenze la D.C. — ha detto — ha battuto questo disegno comunista».

L'on. Misasi ha detto che la crisi dello Stato è un fenomeno del processo realizzato nel Paese negli ultimi venti anni. E' il balzo in avanti nel reddito, nel tenore di vita, nella diffusione dei servizi, eccetera. La politica di scontento del PCI di fronte a questi fatti significa che il PCI non è in grado di proporre una soluzione. Si rifiuta di pesarla e vive di rendita, speculando sullo scontento. Ma, così facendo — ha aggiunto Misasi — il PCI rinuncia a porsi come guida, esaspera gli interessi particolari, ma non è in grado di offrire una battaglia elettorale, una prospettiva per cui combattere».

BESTIALE BRUTALITA' ALLE PORTE DELLA CAPITALE

Uccide l'automobilista che «osa» sorpassarlo

L'assassino, un giovane studente subito arrestato ha colpito l'avversario con un furioso calcio al ventre

Roma, 9

Un automobilista è morto dopo aver ricevuto un calcio al basso ventre, datogli da un altro automobilista durante un litigio per motivi di viabilità. Il fatto è accaduto nella tarda serata per un sorpasso sulla via Pontina, all'altezza del chilometro 45. La vittima, che guidava una 850, è Ivan Ferrini di 31 anni, nato a Scandicci in provincia di Firenze, autista del Ministero delle Poste e Telegrafi. L'uomo che ha dato il calcio guidava una 500 ed è stato arrestato dalla Polizia stradale. Si tratta dello studente Angelo Bernardini di 20 anni, abitante in viale Regina Margherita.

Il Bernardini era alla guida di una 500 targata Roma, a bordo della quale si trovavano due sue sorelle, Annamaria, di 25 anni e Fiorella di 24, una delle quali è proprietaria dell'auto. Secondo quanto il Bernardini ha dichiarato nel corso dell'interrogatorio, il Ferrini avrebbe eseguito un sorpasso in maniera irregolare. Il giovane studente è stato rintracciato dalla Polizia stradale e condotto al comando di via Portuense. Anche le sue sorelle sono state fermate e interrogate.

Ivan Ferrini, colpito da un calcio al basso ventre e da un pugno sul viso, si trovava in compagnia della moglie, di due nipoti e di una conoscente. Egli è stato soccorso da un altro automobilista, Enrico Grandinetti, il quale lo ha trasportato all'ospedale Sant'Eugenio, dove è morto.

NELLA RICORRENZA DELLA FESTA DEL «CORPUS DOMINI»

Paolo VI in processione in un rione periferico

Ha esortato tutti i credenti alla fedeltà all'Eucarestia e ad accoglierne la lezione di bontà e di amore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 9

Il Papa ha partecipato, nel tardo pomeriggio di oggi, alla processione del «Corpus Domini» nelle vie della Parrocchia di San Clemente, nel quartiere periferico di Montesacro, nei pressi del Fiume Aniene. La partecipazione popolare è stata imponente: migliaia e migliaia di fedeli hanno fatto ala al sacro corteo, al quale hanno preso parte folte rappresentanze del clero secolare e regolare di Roma, i Seminari e le varie associazioni cattoliche. La lettura di testi biblici, diffusa da altoparlanti, i canti popolari e il «Lauda Sion» gregoriano, nella antichissima melodia, hanno contribuito a rendere particolarmente solenne la grandiosa assemblea di clero e di fedeli.

Nell'ultima parte del percorso Paolo VI ha recato personalmente l'ostensorio fino al grande altare predisposto al centro di piazza «Conca D'Oro», gremitissima. Prima di impartire la benedizione, Paolo VI ha pronunciato un discorso: ha iniziato affermando di aver voluto con la sua presenza, onorare la Roma «nuova e periferica che deve essere integrata non solo sotto l'aspetto urbanistico, ma altresì sotto quello morale, sociale, spirituale al popolo romano». Il Papa ha proseguito dicendo che nel partecipare alla processione del «Corpus Domini» aveva una duplice intenzione: risvegliare in tutti la coscienza della appartenenza al popolo di Dio e suscitare un atto di fede nella realtà eucaristica accogliendone «la lezione di bontà e di amore».

Dopo aver illustrato brevemente il significato del mistero eucaristico, il Pontefice ha detto: «Il momento è propizio per esortarvi a diventare contemplativi di questo mistero: tutti, diciamo, pensando a quale generazione voi appartenete, uomini del nostro tempo, gente moderna, figli del secolo ventesimo. Diremo un paradosso: voi alunni tutti della mentalità contemporanea, siete in condizioni migliori, per maturità mentale e per necessità spirituale, che non fossero le generazioni passate di apprezzare il Sacramento della Eucarestia, non fosse altro per la impensabile scoperta che tutti — in certa misura anche quelli che non hanno la fortuna di credere — tutti possiamo fare con maggiore soddisfazione dell'intenzione — come dire? — sociale, universale, a tutti accessibile, per tutti e ciascuno concepita, propriamente espressa in questo Sacramento, che moltiplica fino alle dimensioni della fame, della recettività umana, l'offerta che Cristo fa di se stesso a chiunque voglia incontrarlo e vivere con lui e di lui. Nella Eucarestia è contenuta e palese questa intenzione: il dono di Cristo a tutti».

Ne deriva — ha detto il Papa — che l'Eucarestia è fonte di carità verso Dio e verso il prossimo. Ha concluso esortando tutti alla fedeltà alla partecipazione alla Messa, che è l'atto centrale della religione cattolica. Un lungo applauso ha suggellato le parole del Papa. Sulla folla silenziosa è poi scesa la benedizione. Rinnovate acclamazioni hanno salutato il Pontefice.

A. Paglialunga

RAGAZZO UCCISO da una bomba a mano

Reggio Calabria, 9

Un ragazzo è morto ed altri tre sono rimasti feriti in seguito all'improvviso scoppio di due bombe a mano, trovate in un fosso nei pressi di una casa colonica, a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Taurianova della linea Calabro-Lucana.

La vittima è Mario Massara di 13 anni.

I RISULTATI DELLE PIU' RECENTI CONSULTAZIONI SONO STATI FAVOREVOLI AL PCI

A Pisa il centro sinistra corre un grosso pericolo

Si è presentato già in crisi a un elettorato infastidito dalle continue «altalene» politiche
La vocazione frontista del PSI all'origine del disagio - Singolare fatto legato alla visita del Papa

DAL NOSTRO INVIATO

Pisa, 9

Non c'è soltanto Firenze, domenica prossima, che deve darsi un'amministrazione comunale nuova. In Toscana un'altra grande città, una delle più famose — Pisa — ha da soddisfare le stesse esigenze elettorali. Non ha avuto come Firenze il Commissario, ma un governo di centro-sinistra che, fra mille equilibri diversi, è riuscito a reggersi a galla anche di fronte a certe mareggiate che hanno tenuto per mesi sospesi Giunta e Consiglio. Il quadriennio amministrativo è passato per alterne vicende: alle difficoltà economiche si sono aggiunti gli ostacoli di natura politica cosicchè il centro-sinistra, inaugurato alla insegna della perenne solidità, si è venuto passo passo indebolendo non tanto nella sua composizione numerica (la maggioranza comunale si è retta su ventidue consiglieri dei quaranta di cui dispone il Consiglio) quanto nella forza di coesione interna.

La struttura politica del Comune pisano si riassume in un fronteggiamento netto fra democristiani e comunisti che, in Consiglio, dispongono di forze equivalenti: tredici consiglieri per parte. Il centro-sinistra aveva tentato di schierarsi davanti al muro del PCI cercando, se non proprio di aprirvi una breccia, almeno di infiacchirlo quanto più possibile. L'esperimento non ha dato risultati apprezzabili. In quattro anni i comunisti sono aumentati di numero: nelle amministrative comunali del 1962 erano poco più di diciannovemila, nelle politiche del 1963 sultirono a ventimila. L'anno successivo nelle elezioni provinciali, crebbero in città, di un altro migliaio. Allo aumento comunista ha fatto riscontro una flessione del PSI e della D.C. che, dopo aver mostrato timidi segni di ripresa nelle elezioni politiche, subito li spensero quelle amministrative provinciali.

La maggioranza di centro-sinistra, per quanto assai solida, non riuscì, nel corso del suo mandato, a scongiurare lo autoprocesso di indebolimento. I tredici democristiani governavano insieme a sei socialisti, due socialdemocratici e un repubblicano. L'opposizione era composta da tredici comunisti, tre missini e due liberali. Il buon accordo fra socialisti e democristiani, uniti nelle sorti del Governo municipale, si ruppe con le dimissioni del Sindaco Umberto Viale, avvenute nell'estate del 1964 per motivi di salute lasciando in eredità una situazione all'apparenza tranquilla. Dopo un'affannosa ricerca del sostituto, democristiani e socialisti si accordarono sulla candidatura del prof. Renato Pagni, un insegnante di scienze, che dava garanzie di saper prolungare fino alla scadenza del termine i trattati e la concordia.

Non fu così. L'eco delle elezioni provinciali deluse le speranze e mandò all'aria i buoni propositi di Pagni. I socialisti subirono un rovescio di ventimila voti e si riaccordarono, nonostante i reiterati appelli della D.C., ai vecchi compagni comunisti e ai socialproletari. L'operazione venne effettuata a livello provinciale. Il frontismo si consolidò anche laddove la situazione locale avrebbe permesso una combinazione di centro-sinistra. Per logica reazione i democristiani aprirono la crisi nel Comune di Pisa. Pagni si dimise. Sembrava che le cose dovessero precipitare. E sarebbero difatti precipitate se i socialdemocratici non fossero generosamente corsi in aiuto del Comune.

Il PSDI si prestò a reggere le sorti municipali con un sindaco proprio, precario e interinale, prestato soltanto per il buon nome della città e non certo perchè democristiani e socialisti meritassero la mano tesa. Il socialdemocratico dott. Supino si insediò per l'ordinaria amministrazione nel momento stesso in cui dalle segreterie politiche romane iniziavano a pervenire martellanti appelli all'unità e alla collaborazione. Gli appelli tuttavia sarebbero rimasti inascoltati se, nel frattempo, non fosse giunta a Pisa una notizia eccezionale: quella della visita del Papa per l'inaugurazione del Congresso eucaristico. Fu Paolo VI, senza volerlo, a ricementare il vaso politico pisano andato in frantumi. I democristiani non se la sentirono di far ricevere il Pontefice da un uomo iscritto a un partito socialista e dovettero piegarsi. Fu una operazione di comodo. Supino si dimise e Pagni tornò al suo posto.

Questa altalena non è piaciuta ai pisani, che oggi rimettono in discussione il centro-sinistra e i suoi sindaci democristiani.

Fulvio Apollonio

BORSE E MERCATI

NEW YORK

La Borsa di New York ha avuto una chiusura irregolare leggermente in rialzo, soprattutto per l'aumento irregolare dei titoli guida. I titoli più trattati negli ultimi tempi hanno ottenuto migliorie di diversi punti. Le contrattazioni sono state moderatamente attive. La «IBM» ha guadagnato nove dollari, la «Xerox» sette, la «Polaroid» tre dollari. Perdite frazionarie per la «American Telephone», ancora in ribasso, e un nuovo minimo: Aviolinee, televisione a colori, altri elettronici, alcuni aerospaziali si sono ripresi con vigore dalle recenti giornate negative. Forti gli acquisti.

LONDRA

Alla Borsa di Londra le quotazioni hanno opposto resistenza alla tendenza sfavorevole provocata dalla prosecuzione dello sciopero dei marittimi. Prima della chiusura si è sviluppata una tendenza sostenuta, ma il volume degli affari non è stato notevole, a causa dell'atteggiamento cauto degli operatori. I petroliferi sono aumentati, in seguito alla voce secondo cui vi sarebbe stato uno sciopero alla «Burmah Oil»: anche quando la voce è stata smentita, la tendenza è rimasta la stessa. Qualche miglioria è stata registrata negli industriali. Incerti in apertura, i titoli di Stato sono stati in seguito migliori, a seguito dell'andamento sostenuto degli industriali. Ceduti i titoli aurriferi: migliori quelli del rame. I titoli in dollari sono rimasti depressi.

PARIGI

Mercato depresso. Ulteriore ripiegamento dei valori francesi. Quasi tutti i settori sono colpiti. Fra i più depressi, i chimici ed i metallurgici. Depresso anche il mercato estero. Sensibile ribasso degli italiani (Olivetti e Snia Viscosa).

A CONCLUSIONE DI UN LUNGO INSEGUIMENTO NEL TRENTINO

DRAMMATICA CATTURA DI UN'AUTO CARICA DI CANDELOTTI ESPLOSIVI

Una donna che era a bordo ha tentato di provocarne lo scoppio
Suo marito è riuscito a fuggire dopo aver ferito un carabiniere

Trento, 9

Numerosi carabinieri, con cani poliziotto, hanno compiuto una perlustrazione nei boschi intorno a Rovereto per catturare un uomo — Giancarlo Fruet di 24 anni — ricercato per furto d'auto e sfuggito oggi all'arresto dopo aver abbandonato una automobile sulla quale sono stati trovati trenta candelotti di dinamite innescati. Su questa auto — che sembra anch'essa essere stata rubata — era rimasta la moglie del Fruet — Rita Antoniolli di 27 anni — la quale, mentre un carabiniere si avvicinava per arrestarla, ha bloccato gli sportelli della vettura ed ha cercato di dar fuoco ad un candelotto; il carabiniere, però, infrangendo uno dei cristalli dell'auto, è riuscito a strapparglielo dalle mani.

Appena i carabinieri, che avevano inseguito la coppia, si sono resi conto del carico dell'auto hanno dato l'allarme; subito sono accorsi sul posto oltre un centinaio di persone tra carabinieri e artificieri. Questi ultimi, dopo aver costruito rudimentali trincee protettive ed avere fatto sgomberare il terreno tutto intorno, hanno compiuto una minuziosa perquisizione dell'auto; sono stati così trovati, nel portabagagli, altri cinquanta candelotti e altro materiale esplosivo.

Giancarlo Fruet e Rita Antoniolli, entrambi di Levico e sposati da pochi mesi, erano ricercati, come si è detto, per furto d'auto e già due mesi fa erano riusciti a sfuggire alla cattura; mentre erano inseguiti da una pattuglia di carabinieri, la auto sulla quale si trovavano era uscita di strada precipitando in fondo ad un burrone sulla strada della Fricca, con un salto di oltre trenta metri: quando i carabinieri raggiunsero la vettura infortunata gli occupanti non c'erano più. Anche in quell'occasione furono organizzate battute con l'ausilio di cani poliziotto, ma senza risultati.

Oggi i due coniugi sono stati visti in una strada centrale di Trento, su un'auto che risultava tra quelle rubate, da due carabinieri, i quali a bordo di una «Giulia», si sono messi subito all'inseguimento, raggiungendoli nei pressi di Rovereto, dopo che il Fruet, al volante dell'auto, aveva imboccato una strada senza uscita. Il ricercato è saltato dalla vettura correndo verso il bosco, ma uno dei carabinieri l'ha bloccato; senonchè il Fruet, che sembrava rassegnato all'arresto, ha sferrato un forte calcio al suo inseguitore, frattuntandogli una gamba e riuscendo così a sfuggirgli definitivamente. E' stato allora che la Antoniolli ha cercato di far esplodere uno dei candelotti

GENEROSO SACRIFICIO DI UN MURATORE A CATANIA

Muore per salvare un vecchio da un incendio

Si è lanciato all'interno di una fabbrica in fiamme
L'uomo che voleva soccorrere se l'è cavata da solo

Catania, 9

Un muratore di vent'anni, Sebastiano Strano, è morto carbonizzato, mentre tentava di soccorrere un magazziniere che era rimasto in una fabbrica di Acireale in preda alle fiamme. Mentre il giovane moriva nel tentativo di salvare il magazziniere, quest'ultimo è invece riuscito da solo ad allontanarsi dall'edificio in fiamme rimanendo illeso. Sono quindi sopraggiunti i vigili del fuoco, che si sono prodigati per soccorrere il giovane muratore, ma il loro tentativo è stato inutile. Quando sono riusciti a penetrare nella fabbrica, infatti, hanno trovato lo Strano carbonizzato. Si sono allora sforzati di portare all'esterno almeno la salma, ma a questo punto una esplosione di vapori di alcool ha ustionato al viso e alle mani tutta la squadra, comandata dal capitano Tomaselli e composta dai vigili Giovanni Maugeri, Giuseppe Varriale e Vincenzo Monaco. Sono stati tutti portati all'ospedale, dove sono state loro medicate ustioni di primo grado. Guariranno in cinque giorni.

Soltanto dopo alcune ore di lavoro è stato possibile domare completamente le fiamme e rimuovere le macerie della fabbrica per recuperare i resti del giovane muratore.

L'opificio, destinato alla produzione di essenze e derivati di agrumi, ha riportato notevoli danni. Sconosciute le cause dell'incendio. Sono in corso indagini. Il giovane che è morto nel nobile tentativo di prestare soc-

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna: molto nuvoloso con piogge. Possibilità di temporali specie nelle ore calde. Sulle rimanenti regioni centrali, meridionali e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con tendenza a peggioramento su regioni tirreniche e centrali adriatiche. Temperatura: in aumento. Venti: su Val Padana deboli variabili. Su versante tirrenico deboli meridionali con temporanei rinforzi. Su versanti jonico e adriatico deboli intorno sud. Mari: leggermente mossi con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini occidentali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 29; Verona 18, 26; Trieste 19, 26; Venezia 17, 25; Milano 16, 28; Torino 16, 23; Genova 18, 24; Bologna 16, 23; Firenze 13, 26; Pisa 14, 28; Ancona 20, 25; Perugia 15, 24; Pescara 15, 24; L'Aquila 11, 25; Roma (Fiumicino) 13, 29; Roma 14, 28; Campobasso 15, 24; Bari 16, 28; Napoli 15, 25; Potenza 12, 22; Catanzaro 16, 26; Reggio Calabria 18, 28; Messina 16, 26; Palermo 19, 26; Catania 16, 26; Alghero 16, 26; Cagliari 21, 25.

Aperta ai romani la spiaggia del Presidente

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — E' stato oggi aperto ai romani il secondo tratto litoraneo della tenuta presidenziale di Castel Porziano ceduto dall'on. Saragat in uso al Comune di Roma. Si tratta di circa duecentomila metri quadrati di arenile convenientemente attrezzato

d'Amico Società di Navigazione

LINEA ESPRESSO MERCI e PASSEGGERI
ITALIA - CENTRO AMERICA
NORD PACIFICO
(Associata alle Conferenze Centro America, Messico, Nord Pacifico)

Mn. CESARE d'AMICO
Velocità 15 nodi - Mezzi di sollevamento sino a 30 tonnellate
spazio frigorifero
partirà da Trieste il 1° luglio per
LISBONA - VERA CRUZ - CRISTOBAL (Colon Panama) - LOS ANGELES - SAN FRANCISCO VANCOUVER - PORTLAND

Seguirà la

Mn. PAOLO d'AMICO
Velocità 15 nodi - Mezzi di sollevamento sino a 42 tonnellate
attesa a Trieste il 19 luglio per
LISBONA - LA GUAYRA - CARTAGENA BARRANQUILLA - CRISTOBAL (Colon Panama) - LOS ANGELES - SAN FRANCISCO VANCOUVER - PORTLAND
(SALVO VARIAZIONI)

Per informazioni, noli, imbarco merci, ecc. rivolgersi:
TRIESTE — Agenzia D. Tripcovich — Via della Borsa, 3 Tel. 2e941 (4 linee) - Telegr. DAMICONAVI Telex 46135
ROMA — Sede della Società: Corso d'Italia, 35 B Tel. 860.651 - 2 - 3 - 4 - Telegr. DAMICONAVI

LE MACCHINE SONO STUPIDE

P. ROBERTO BUSA o.j., il primo che abbia pensato a servirsi di cervelli elettronici per l'analisi lessicale dei grandi testi (infatti, a Gallarate, presso l'*Aloisianum*, egli prepara l'*Index Thomisticus* e non so altro del genere), dice che i tedeschi per designare queste macchine prodigiose che compiono calcoli spaventevoli a velocità astrali, hanno foggiato una delle loro parole-lombrico espressive e pittoresche: per loro un calcolatore elettronico è un *Hochegeschwindigkeitrottel*, vale a dire: «un cretino ad altissima velocità». Gli scienziati sono persuasi che le macchine siano stupide, e può darsi che abbiano ragione perchè loro le conoscono più del profano il quale non ha su di esse che poche e vaghe nozioni desunte dai giornali.

Nozioni, certo, inquietanti. «*Volete la "Decima" di Beethoven? C'è una macchina che la compone*»: un titolo come questo non può lasciare indifferenti, tanto più quando nel «sommarietto» stampato sotto si legge: «*Basta mettere in equazione lo stile del musicista e l'ordigno scodella una sinfonia inedita e perfettamente beethoveniana*». Oscuro, per il profano, e, ripeto, inquietante. L'idea di una «Decima» composta da una macchina mi colma di tristezza e di disgusto. E, in un altro campo, come potrebbe non irritarmi il pensiero che mai potrei vincere una partita a scacchi contro un cervello elettronico come il RAMAC, solo che gli conceda di giocare con i «bianchi», il che dà diritto alla prima mossa?

Ma le macchine sono stupide, e questo, pare, dovrebbe bastare per rassicurarci. Nel 1962 Bompiani dedicò il suo *Almanacco Letterario* alla cibernetica, o come diceva il sottotitolo, a «*Le applicazioni dei calcolatori elettronici alle scienze morali e alla letteratura*», e, tra l'altro, invitò parecchi eminenti studiosi a pronunciarsi sui rapporti tra le due culture, quella umanistica, o dell'uomo, e quella delle macchine, nonchè sul pericolo che questa poteva rappresentare per quella. Quasi tutte le risposte dimostrarono che gli uomini della vecchia cultura si sentivano sicuri del fatto loro: tutto sommato, il tecnicismo, questo «mostro della notte» come lo chiama P. Busa, non prevarrà.

* * *

Questa «stupidità» delle macchine può essere documentata e gli scrittori di fantascienza dotati di una vena di umorismo, come Robert Sheckley, di cui parlerò tra poco, si servono spesso di questo elemento con felici risultati. Per quel che mi riguarda, ci fu un tempo nel quale ebbi il progetto di tenere le cronache della cibernetica; non ne feci nulla, e ora me ne rammarico. Comunque, ho ritrovato alcuni ritagli di giornali che trattano dell'argomento raccolti allora. Ne scelgo due a caso: uno racconta come il vicepresidente di una società finanziaria americana abbia «truffato» per otto anni il cervello elettronico adibito al controllo della contabilità, intascando fraudolentemente 250.000 dollari.

L'altro espone il caso del liceo di Beaumant, nel Kentucky, il cui rettore, per semplificare le formalità dell'iscrizione e dello smistamento degli allievi, fece istallare in un locale dell'istituto un cervello elettronico. Ogni allievo, entrando per la prima volta nel liceo, pronunciava il proprio nome dinanzi alla macchina, e questa gli indicava l'aula in cui avrebbe studiato, gli orari delle lezioni, il numero del suo letto nel dormitorio, quello del suo tavolo nel refettorio, e via dicendo. Ebbene, tutte le indicazioni date dal mentore meccanico risultarono sbagliate, e 2000 allievi, dice il giornale, cominciarono ad aggirarsi senza mèta per i vastissimi edifici del liceo, «come una tribù che abbia perduto improvvisamente il senso della direzione».

Ci vollero una ventina di giorni e forse più per rimettere le cose a posto giacchè fu necessario «vuotare» il cervello elettronico delle nozioni che vi erano accumulate e obbligare ogni allievo a riempire una nuova scheda...

* * *

Questo è quasi uno spunto alla Robert Sheckley, di cui l'editore Bompiani ci offre, sotto il titolo di *La decima vittima*, trasendole da cinque distinti volumi dell'autore (elegante ed efficace traduttrice Roberta Rambelli), tredici novelle molto divertenti che, in un certo senso, ci mostrano il volto gaio di un genere letterario i cui cultori, di massima, sembrano ignorare la ironia. Anche Sheckley è convinto che le macchine siano stupide, e mette in bocca questa opinione a uno dei personaggi della novella intitolata *Uccello da guardia*. Qualcuno potrebbe obiettare che l'ironia rischia di compromettere la verosimiglianza di un'opera di fantascienza. Sheckley non ha di queste preoccupazioni; si direbbe che non prenda troppo sul serio la nuova civiltà dei cui vari aspetti ci intrattiene.

Chi, in ultima analisi, fa le spese della sua ironia sono gli scienziati. Nella novella nominata qui sopra, *Uccello da guardia*, essi hanno inventato una macchina volante che previene i delitti: scende a picco sull'assassino quando questo è ancora tale soltanto in potenza e, con una forte scarica elettrica lo scaraventa in terra; due sono le scariche di avvertimento, la terza è mortale. «Una soluzione semplice e sicura» dice l'autore «per uno dei più grandi problemi della umanità, offerta e confezionata sotto forma di una libbra di metallo, di cristallo e di plastica incorruttibili», sennonchè... L'uccello da guardia è dotato di «circuiti d'apprendimento» che dovrebbero rendere via via più efficace la sua azione, e questi «circuiti» elaborano per conto loro l'idea primitiva di assassinio, la perfezionano, per così dire, la allargano sino a considerare assassinio tutto ciò che mira a distruggere, menomare, alterare un qualsiasi organismo vivente.

Gli uomini non possono più macellare il bestiame, non possono più dedicarsi alla caccia e alla pesca, non possono nemmeno falciare il grano o staccare i grappoli dai tralci... Allora gli scienziati inventano degli uccelli più potenti, bene isolati, praticamente invulnerabili, per distruggere quelli da guardia. Tutto da principio funziona secondo i piani: il nuovo meccanismo non ha altra funzione che di uccidere, e uccide i suoi simili più deboli, gli uccelli da guardia; do gli uccelli da guardia saranno tutti scomparsi, contro chi si volgerà la furia distruttrice dei nuovi ordigni, i quali, frattanto, grazie ai circuiti d'apprendimento, stanno scoprendo come vi siano altri organismi viventi che possono, che debbono essere uccisi?...

* * *

La narrativa di Sheckley, così ricca di intenzioni e di sottintesi, ha anche altri aspetti interessanti che il lettore scoprirà da sè; a me, qui, interessano specialmente le novelle che, come *Uccello da guadia*, *La scialuppa ammutinata*, *Modello sperimentale*, trattano delle macchine e dei loro errori, frutto in genere della imprevidenza dei loro ideatori e costruttori: in queste narrazioni, a modo loro esemplari, l'autore sembra voler insinuare che non tanto sono stupide le macchine, quanto chi le fa, e cioè l'uomo.

Sheckley sceglie un momento in cui l'espansione astronautica, di cui noi assistiamo oggi ai primi passi, ha già raggiunto molti dei suoi obiettivi e trasformato la vita del cosmo. Egli ci mostra un nuovo *habitat* umano, se così si può dire, infinitamente più vasto dell'attuale; l'uomo naviga da mondo a mondo con la stessa facilità con cui oggi passa da continente a continente, servendosi di veicoli spaziali sempre più perfetti, ma anche di vecchie astronavi in disuso che si possono acquistare a ottime condizioni dai rigattieri interstellari. La volontà tecnica di potenza insita nella scienza occidentale di cui parlava Spengler cinquant'anni or sono si è affermata vittoriosamente.

Ma le macchine, per quanto perfezionate, non hanno mutato in nulla la natura dello uomo. Probabilmente, anche se l'autore non lo dice esplicitamente, esse hanno raggiunto e superato i più audaci sogni umani: un cervello elettronico, un mostro cibernetico, sa leggere e scrivere, comporre poesie e musica, tradurre, dirma, si chiede qualcuno, quanpingere un quadro, fare diagnosi mediche e dare consultazioni legali, sa distinguere un'opera di Mozart da una di Schömberg, un dipinto di Raffaello da uno di Kandisky, e, soprattutto, sa fare analisi lessicali in qualunque lingua e calcoli a non finire... Ciò non toglie che esse, le macchine, siano la riprova di quanto avesse ragione il grande fisico Louis de Broglie quando affermava, e dimostrava scientificamente, che non sarebbe mai stato possibile fare di uno di questi prodigiosi e mostruosi ordigni qualche cosa di biologicamente cosciente di sè, della propria esistenza e del proprio pensiero. Le macchine sono condannate a rimanere stupide; Sheckley, se non erro, ne è convinto.

E l'uomo? Diceva il vecchio Giusti (quanti millenni fa?), diceva: «Il fare un libro è meno che niente / Se il libro fatto non rifà la gente». Ma la «gente» non si rifà nè con un libro, nè con un'intera biblioteca, nè con altro. L'uomo è sempre lo stesso. Le macchine gli conferiscono una potenza incalcolabile, fanno del più comune degli esseri umani, purchè possa disporre di esse, un briareo con più che cinquanta teste e cento braccia; ma esso non è mutato (si può vedere nelle novelle *Il premio del pericolo*, che apre il volume di Sheckley, e *La decima vittima*, che lo chiude, che cosa abbia escogitato la nuova «civiltà» per dare soddisfazione, in mancanza di guerre, senza uscire dalla legalità, alla sua antica bramosia di sangue); esso vive nella vastità del cosmo conquistato come per migliaia d'anni ha vissuto abbarbicato alla crosta terrestre, con gli stessi vizi, le stesse tare, gli stessi difetti, la stessa malvagità, contento al *quia* o inquieto, insignificante o divorato da sempre più ampie ambizioni, immodificabile insomma. E va notato, da ultimo, che, a poco a poco, inavvertitamente, è diventato schiavo dei diabolici ordigni che egli stesso ha creati: crede di dominarli perchè sono al suo servizio, e ne è dominato perchè non ne può più fare a meno... (Come accade oggi con quella macchina primordiale che si chiama automobile)...

Cesare Giardini

Luci Johnson e il fidanzato Pat Hugent fotografati all'uscita della Casa Bianca alla fine di una cerimonia presidenziale

La rassegna dei libri

Ballata siciliana

Con questo nuovo romanzo l'autore di «Furore in Russia» conferma il suo talento di narratore ambientando nell'assolata Sicilia del luglio '43 un conflitto di passioni

Dopo averci dato con «Furore in Russia» un'eccellente prova di impressionante realismo, Franco La Guidara conferma il suo singolare talento di narratore in questo suo nuovo romanzo, «Ballata siciliana», (Edizioni Internazionali - Roma) ambientato nell'assolata Sicilia del luglio 1943, durante lo sbarco anglo-americano.

Nelle fattorie aggrappate alle falde della montagna di Ripamonte (nome immaginario ma, si comprende subito, luogo natale del La Guidara) la guerra giunge improvvisa. Lo sbarco dei *marines* è riuscito da cinque giorni, e gli italiani e i tedeschi combattono duramente gli americani nella valle del Simeto.

Anche la famiglia dei Corsaro viene sorpresa nel sonno dal clamore della battaglia. Come tutti gli abitanti di Ripamonte, ove non c'erano mai state guarnigioni tedesche o italiane, donna Nunzia Corsaro, detta *'a Pantera* per il suo fascino felino, e i suoi figli Rico e Rosalia non immaginavano di essere investiti dalla guerra. Conoscono invece in poche ore tutti gli aspetti più drammatici della vita, e da vicino vedono anche la morte.

Desideriamo far notare, prima di entrare nel vivo della vicenda, il massimo vigore di La Guidara nel ritratto ch'egli fa di ogni personaggio e dei luoghi a lui molto cari.

Il dramma giunge nella masseria del Corsaro con una pattuglia capeggiata da un sergente siculo-americano, emigrato ragazzo nel Nord-America. Il picciotto è simpatico e cordiale. Il piccolo Danilo Ferrero di Acireale è ora un Dan alto e muscoloso, i cui genitori si sono arricchiti a Brooklyn, e anche gli altri due soldati della pattuglia (Jim e Sylv) sono giovanotti amichevoli.

Ma la tragedia si apre appena Sylv, soldato negro, si ubriaca e scopre la botola sotto cui sono nascoste donna Nunzia e Rosalia. Sylv distrugge brutalmente l'adolescenza della bella Rosalia e costringe questa, quindicenne, a cercare conforto nel fratello Rico. Ma l'audace innocente desiderio di Rosalia non degenera nell'incesto. E' qui che da una situazione negativa della vita, La Guidara riesce a far emergere una lezione morale. Il lettore può inizialmente supporre la torbida complicità del fratello verso la sorella minore e ignara. Ma l'ambiguità è presto chiarita, e sentimenti e desideri tornano con una logica ragionante al loro posto naturale.

L'ardore di Rosalia, che è stato acceso dalla violenza del negro, si riversa infatti sul biondo sergente di Brooklyn e l'infatuazione tocca rapidamente l'apice della passione dopo l'imprevisto ritorno del picciotto, che abbandona il fronte perchè non si sente più capace di continuare ad uccidere in una guerra ch'egli considera fratricida.

A questo punto scatta però la gelosia morbosa di Rico per la sorella Rosalia. Inconsciamente Rico considera l'intruso Danilo come un temibile rivale. E l'epilogo del dramma lampeggia negli abissi della miniera di zolfo del despota don Carmine e poi alla luce del sole, ove, come in una tragedia euripidea, «Ballata siciliana» assurge ad un'altezza di toni sempre più toccanti.

La vivezza, l'agilità e la tensione dell'opera sono soprattutto nel travaglio dei personaggi straordinariamente analizzati da un La Guidara che qui esprime tutta la sua sensibilità di narratore ed è interprete profondo di un'anima mediterranea antichissima ma non indenne dall'inquietudine contemporanea.

Nato nel centro della Sicilia, sulle montagne che dominano la valle del Simeto, La Guidara, che ha girato il mondo per conto di vari giornali, è rimasto profondamente siciliano. Egli ha la Sicilia nel sangue e la offre con arte viva e libera. Nell'afa del sole quasi africano, tutti i suoi personaggi sono veri, ribelli o pazienti verso l'uomo e rassegnati o irosi dinanzi al destino. Si avverte subito che questi personaggi, talvolta costretti dall'ambiente a vegetare nella penombra dell'incertezza, della miseria e della violenza, hanno tutti un grande bisogno d'amore e di una vera vita, e tutti acquistano un valore universale.

Amore, dolore e smania di vita sono i temi dominanti nel deserto dell'adolescente Rosalia che bruscamente si popola di rabbia e di felicità e rapidamente si spegne in un'alba di sole.

In «Ballata siciliana» La Guidara riversa compiutamente la sensibilità del proprio temperamento, il suo amore per la terra natia, il suo spirito libertario, e non cessa mai di esprimere il proprio dissenso per la violenza, la guerra e la caparbia mentalità feudale.

L'autore non finge mai di ignorare la realtà. La Sicilia laguidariana è la creatura di un narratore vero, che mai cade nell'usuale o nel convenzionale. In «Ballata siciliana» non si riscontra un solo punto di squilibrio. Il maggior pregio della opera è appunto nell'armonia della realtà in un cosmo di slanci, di tormenti, di amore, di odio e di sofferenza.

Anche nel dialogo più drammatico, quando la ragione di vivere oscilla tra la realtà e il sogno, tra l'eternità e il nulla, La Guidara non perde di vista quello che c'è di veramente umano nell'uomo — il suo pensiero religioso, la difesa della coscienza morale, l'individualismo suggerito dall'egoismo — e anzi convince per quel rimpianto che raggiunge il vertice dell'equilibrio.

Le realtà estetiche di «Ballata siciliana» non vanno dunque giudicate soltanto nei limiti del romanzo o della tragedia, ma nell'essenza di un'opera veramente nuova che vive nella verità, legata a un senso quasi fatalistico dell'esistenza, al di là del controllo degli uomini.

Adriano Mauri

Consegnato a Levi il «Premio del fiorino»

Firenze, 9

Il «Premio del fiorino», recentemente assegnato a Carlo Levi per l'opera il «Narciso», è stato ufficialmente consegnato la scorsa notte, durante la riunione conclusiva della XVIII edizione del premio fiorentino. Al premio quest'anno hanno partecipato, oltre a numerosi artisti italiani e svizzeri, anche pittori e scultori di altri Paesi.

Il «Narciso» col quale Carlo Levi ha vinto il «fiorino» andrà ad arricchire la raccolta di opere della collezione di arte moderna a palazzo Pitti.

VIAGGIO NEL MAROCCO TESO ALLA CONQUISTA DI UNA VITA MODERNA

Malgrado la fama di città corrotta Casablanca di notte è borghesissima

Solo qualche gruppo di marinai l'attraversa schiamazzando, mentre i turisti in cerca di emozioni esotiche nei «nights» stanno sbadigliando e quasi tutte le famiglie stanno godendo la brezza sulle terrazze delle case

Casablanca, giugno

A Marrakech le corriere dirette a Casablanca diventano «di lusso» coi loro sedili in pelle, numerati e separati da braccioli. Non siamo più nel grande sud in cui circolano solo vetture sgangherate, sudice e piene di polvere. Per questo tutti le preferiscono al piccolo treno dai vagoni in legno che ha la prima, la seconda classe e l'«economica», detta anche quarta perchè il più delle volte contiene solo il sedile e vi trovano posto, oltre ai viaggiatori, i vari animali che li accompagnano. E' una corsa di duecento chilometri che attraversa una delle zone più fertili del Marocco rese produttive dagli sforzi fatti dai francesi per oltre quarant'anni. Oggi, questo mondo che viveva nel Protettorato, scompare cacciato o persuaso ad andarsene dal governo.

Colline nude

La terra allora era quasi desertica. Nude colline, prive anche di un «oued» asciutto, scoraggiavano chiunque a stabilirvisi. Eppure ci furono dei pionieri che, più per amore della terra che del guadagno, iniziarono l'ardua fatica. Ex ufficiali che nel '20 decisero di restare in Marocco considerandolo un lembo della madrepatria. Mancava l'acqua, le tubature, le macchine agricole e la mano d'opera. Non c'era neanche una capanna. Eppure vi avevano portato le giovani spose che, inorridite e spaventate dapprima, erano divenute poi delle intrepide lavoratrici. Oggi quelle giovani spose sono delle anziane signore ancor piene di forza e di iniziativa ma scoraggiate ed avvilite dall'atteggiamento del governo nei riguardi della proprietà agricola concernente gli stranieri. Così se ne vanno a poco a poco ed anche gli indigeni se ne rammaricano. Non che tutti piangano per amore. Il marocchino difficilmente si affeziona e non pensa che al suo interesse. Durante l'insurrezione del '56 quanti beneficati sono stati pronti a colpire a morte l'uomo cui dovevano tutto solo perchè lo esigeva una legge arbitraria. Se la gente è triste vedendo partire i francesi è perchè non sa cosa avverrà di loro nel futuro. Preferisce la mano ferrea dello straniero all'incertezza di un governo locale. «Ci hanno chiesto un bicchier d'acqua e noi abbiamo dato loro un oceano nel quale sono affogati», dicono i francesi con tanta amarezza.

Se ciò in parte è vero non bisogna dimenticare che negli anni del Protettorato, dal 30 luglio 1812 al 2 marzo 1956, la Francia sovrappose la propria amministrazione agli organi del vecchio Stato e vi portò i suoi produttori, i commercianti, gli educatori, ignorando il popolo marocchino che più volte si sollevò. Nel '56 è il marocchino che comincia a vivere direttamente. Ma la sua indipendenza politica non corrisponde a quella economica. Mancano gli statuti agricoli. Le terre coltivate danno prodotti molto rilevanti — agrumi, tabacco, uva — ma destinati solo all'esportazione mentre non riescono a coprire il fabbisogno nazionale. L'incertezza e la complessità della struttura fondiaria lo spezzettamento della piccola proprietà privata costituitasi durante questo periodo sono fra le cause principali dello scarso rendimento dell'agricoltura. Per di più, i criteri di allevamento del bestiame sono arretrati ed economicamente rovinosi. A Settat che è il centro agricolo e commerciale più importante della regione Choula rimangono i berberi con i loro usi tradizionali. Il centro si stringe intorno al punto di arrivo delle corriere in transito davanti al piccolo bar affiancato dall'unico albergo e dal negozio di barbiere. Il resto si perde in viuze squadrate da basse casette tutte uguali che gelose racchiudono la vita della cittadina. Piccoli «patios» di tipo andaluso, comuni a quattro famiglie, accolgono, nei giorni di festa, donne avvolte in veli multicolori adorne di pesanti collane di monete d'oro a più giri. Lì, sostano i visitatori dopo aver assaporato il tè di menta ed assaggiato i biscotti fatti in casa che vengono portati sul tavolinetto di foggia orientale davanti ai bassi divani pieni di cuscini ricamati che la sera diventano letti. Lì si festeggiano dei fidanzamenti che durano anche tre giorni fra pasti, canti e danze perchè lì, per prima, appare la fidanzata riccamente abbigliata dalle amiche nei costumi tradizionali.

Ma non sempre i fratelli di questi giovani amano continuare le usanze familiari. Il figlio timorato del vecchio mercante che veste ancora all'araba, va all'università. Suo fratello frequenta addirittura la Sorbona donde porta idee nuove e qualche facile ragazza di gusti esotici. La gioventù rurale si trasforma in gioventù studiosa ed il mondo islamico in mondo socialista. Le piccole case linde e silenziose in quegli alveari a spirale della periferia cittadina che si annuncia a una ventina di chilometri da Casablanca. La campagna perde il suo aspetto trasformandosi in bidonville dove gli abitanti vivono in baracche di legno. Esse preludono al vero e proprio sobborgo industriale che comprende la Nuova Medina.

Montanari «schluech» del Medio e dell'Alto Atlante, campagnoli e beduini sono stati sospinti verso la città dall'impressionante aumento della popolazione avvenuto negli ultimi anni e sono divenuti operai nelle industrie dei josfati, delle conserve di pesce, nelle raffinerie di zucchero, nelle fonderie.

Qui vive il proletariato indigeno. Le case di recente costruzione hanno un aspetto squallido per quei cenci che restano appesi in continuazione alle finestre, per i bimbi sudici e seminudi che girano a frotte sorvegliati a malapena dagli sguardi nascosti delle donne dietro le imposte chiuse. Le case constano di un pianterreno a livello della strada che comprende la cucina e i servizi e di un grande atrio superiore che si apre circolarmente per dar luce al basso. I piccoli vani tutto intorno allo strano pianerottolo non hanno che dei bassissimi divani pieni di cuscini. Ciò basta alla stragrande maggioranza della gente venuta a popolare la metropoli. Regnano il disordine, il vizio ed il sudiciume. La decadenza dei costumi è generale.

E così Casablanca, dai ventisettemila abitanti del 1907, è passata al milione di oggi divenendo la più popolata città del Marocco. Le truppe francesi, sbarcando, non vi avevano trovato che due calette buone per le barche senza difesa contro i frangenti dell'Atlantico sotto le mura di una Medina e di una Mellah, il quartiere ebreo. Nulla allora faceva supporre che essa sarebbe divenuta il primo porto commerciale africano sull'oceano. Lyautey vi fece costruire un porto di pesca munito di un bacino, di due darsene, di un molo puntato verso il mare ed uno in senso trasversale.

La città crebbe intorno al vecchio nucleo arricchendosi di bellissimi caseggiati ed ampi viali a semicerchio. Quasi tutti i palazzi sono stati costruiti fra le due guerre. Quello di Giustizia è stato fatto da un'impresa italiana. La Prefettura, che non è lontana dalla Piazza delle Nazioni Unite, spicca fra le palazzine bianche ornate di portici inferiori o superiori e di finestre ad arco che introducono nella sobria linea europea il fasto dello stile orientale. Fra cipressi e sulici l'immensa Cattedrale vi accoglie austera con la sua doppia fila di colonne e neanche un'immagine. Solo un Cristo dal volto arabo vi guarda dalla vetrata a colori che sovrasta l'altar maggiore e che occupa tutta la parete. Così fra costruzioni di un passato poco lontano e recentissimi grattacieli Casablanca arriva al mare. Il suo cuore pulsa qui nei negozi, nei caffè, negli uffici del quartiere del porto e soprattutto nella vecchia Medina, nella Mellah che sono più che altro dei poveri mercati di vestiti in serie, di ciabatte, di generi alimentari cui si accede da Piazza Mohammed V, il sovrano tanto amato. In tutti i locali pubblici figura ancora la fotografia di colui che seppe condurre senza esitazioni la battaglia contro gli elementi più arretrati del Paese, contro le confraternite religiose reazionarie, contro l'analfabetismo, potenziando l'insegnamento universitario islamico e combattendo per l'emancipazione della donna pur restando fondamentalmente conservatore. In questa piazza, severa di banche, di uffici e di società di navigazione e variopinta di ricchi bazars, il Marocco mostra i suoi due volti: quello operoso ma anonimo che punta all'avvenire e quello tradizionale che racchiude il passato.

I negozi rigurgitano di mille oggetti di lavoro artigiano e di preziose antichità. Commessi intriganti dai modi ciarlataneschi stanno sulla porta cercando di attirarvi a viva forza. Ma dentro può capitarvi di incontrare un «padrone» ancora studente divenuto capitalista alla morte prematura del padre. L'alterezza istintiva dei suoi modi — retaggio di avi arabi — è mitigata dalla tristezza degli occhi neri che vagano inquieti mentre la voce automaticamente risponde gentile.

Giustizia sociale

E' monarchico lui come tutti gli abitanti di Casablanca-città ed entusiasta del suo re, che, oltre a passare pomposamente in rivista le truppe, ispeziona personalmente luoghi e stabilimenti confondendosi talvolta col popolo per conoscerlo meglio ed arrivare così ad una certa giustizia sociale, combattendo i soprusi e le angherie. Egli non si rende conto del contrasto che regna fra il Marocco tradizionalista e quello del proletariato urbano organizzato, avviato agli studi, desto alla coscienza politica, all'insegnamento sindacale, sensibile alle ideologie moderne, ai problemi afro-asiatici. C'è ancora in lui la fede nell'Islam che, nonostante l'indebolimento della pratica, rimane una forza spirituale e politica assai importante, limitata purtroppo, dalla mancanza di qualsiasi rinnovamento del pensiero religioso e morale. Egli crede nella forza costruttiva di Hassan II anche se i suoi tratti berberi lo sconcertano.

Quanto avvenne nel maggio 1960, epoca in cui l'Unione Nazionale delle forze popolari di Madhi Ben Barka riportò la più alta affermazione nel Paese, è solo un vago ricordo per lui. Era un ragazzo, allora. Ma nel momento in cui l'uomo estremamente pericoloso è abbattuto a tradimento egli giustifica i mezzi col fine. Nella lotta per la sopravvivenza uno solo può restare.

Se la giornata è bella, lascia gli affari e corre a prendere una delle affollate corriere che lo porteranno alla Corniche, la bellissima strada costiera di Ain Diab che per chilometri offre all'appassionato spiagge e clubs privati.

I bagni hanno generalmente solo piscine naturali formate da rocce disposte in forma rettangolare. Vi si può entrare solo ad ore stabilite quando non c'è l'alta marea, altrimenti le ondate furiose irrompono sommergendo le pietre e scagliandosi contro ogni ostacolo naturale con un rotolar d'acqua che entra ed esce, s'accavalla, strappa e tormenta ogni cosa.

Un piccolo ristorante a terrazza offre il suo pesce freschissimo. Nel club, di sotto, scherzano e fanno dello sport giovani e ragazze perfettamente a loro agio. Orgogliose del loro nudismo, le europee ostentano dei bikini ridotti ai minimi termini nei quali avanzano anchegiando quasi a provocare l'invogliato marocchino. «E' questo che ci dividerà sempre dai francesi — dice irritato il giovane — ci fanno sentire di una razza inferiore. Lo abbiamo sopportato per quarantaquattro anni, ma da quando c'è l'autonomia li ricambiamo di pari moneta. Eppure noi piacciamo alle europee, e ciò molte volte ridonda a nostro vantaggio. Ma matrimoni no. Loro sdegnerebbero di unirsi a noi. Noi non potremmo mai rinnegare la nostra religione».

Il sole cala lentamente sugli ultimi bagnanti. L'ampia strada spazia dai caffè, che sporgono sugli stabilimenti, nelle due direzioni. C'è chi prende la corriera e chi preferisce tornarsene lentamente a piedi seguendo le vie odorose della collina di Anfa là dove sorgeva la città che fu distrutta dai portoghesi nel 1515 e che fu ricostruita da Mulay Mohammed. Oggi è un quartiere residenziale pieno di ville deliziose e di eccentriche casette che portano al centro infilando il grande viale alberato pieno di fiori.

A quest'ora c'è ancora qualcuno seduto all'aperto ma già è l'interno che splende delle sue false luci. Appollaiate su alti sgabelli, donne dallo sguardo duro e disincantato sembrano gli emblemi della nuova libertà femminile. Altre passano lente, sfoggiando calzoni troppo attillati e camicette atomiche. Colpa dell'autonomia o colpa delle donne non si sa bene. Popolano le vie più interne là dove c'è meno traffico, ma scivolano accanto al piccolo locale andaluso senza salire la scaletta di legno che porta in un mondo «español» dove «muchachos» e «señoritas» in vesti sgargianti vengono ogni sera a festeggiare qualcosa o solamente a danzare. Vanno decise al porto attraversando la zona smorta e solitaria in cui sta un ristorante «Bolognese» il cui padrone italiano è a Casablanca da trent'anni e, dopo aver prosperato sotto i francesi, non sa più come andrà a finire con il nuovo governo. I pochi italiani lo conoscono e ci vengono anche da città lontane. Così oggi è qui un triestino che lavora a Oujda, al confine algerino, con un'impresa italiana. Il caso non è poi tanto strano. L'Italia ha stanziato in Marocco dei capitali ed ha inviato dei tecnici. Essa occupa il secondo posto per il volume degli investimenti industriali nel settore petrolifero, automobilistico, tessile ed in quello delle comunicazioni. Imprese come la «Berretta», la «Martini e Rossi», la «Italconsult» e la «Simmenthal», con larghezza di mezzi danno vita ad attività industriali collaborando con il governo locale. La «Samir» ha costruito a Mohammedia a venticinque chilometri da Casablanca un'importante raffineria. Il gruppo «Fiat-Simca» vi ha installato uno stabilimento di montaggio per autovetture. L'«Agip» ha disposto una rete per la distribuzione dei prodotti petroliferi.

Malgrado la sua aria spregiudicata e la sua fama di città corrotta, Casablanca a quest'ora è più borghese che mai. Qualche avvinazzato di marittimi l'attraversa schiamazzando. I turisti in cerca di emozioni esotiche stanno sbadigliando al «Don Quisotte». Qualche negro spaesato gira con l'aria del padrone del mondo. Quasi tutte le famiglie stanno godendo la brezza notturna sulle terrazze dei grattacieli.

Umili e gentili, solo le trattorie «moresche» sono ancora in attesa di un cliente, ben attrezzate ed illuminate e costantemente vuote. L'europeo non le degna di uno sguardo. Il marocchino, che si va europeizzando, le considera sorpassate. Come le donne in «jellabah» e volto scoperto che trascinano maschietti in blue-jeans, esse fanno parte, ormai, di quel mondo tradizionale che va scomparendo.

Teresa Petracco

Sembra una zingara autentica, è invece Claudia Cardinale mentre in Via Veneto a Roma gira «Le streghe» diretto da Monicelli

PRESENTATO DA ILO DE FRANCESCHI

Il nostro «Quattrocento» nelle Università francesi

Bordeaux, giugno

Come l'aveva già fatto l'anno scorso per i due primi volumi della monumentale «Storia della letteratura italiana», diretta da Cecchi e Sapegno, e amorosamente avviata dalle edizioni Garzanti sotto il controllo redazionale di Giorgio Cusatelli, il nostro collaboratore prof. Ilo de Franceschi ha incominciato col Seminario di Letterature comparate di Bordeaux il periplo delle sue presentazioni alle Università francesi del terzo tomo dell'opera. Consacrato, come si sa, al Quattrocento, il volume ha offerto al de Franceschi l'occasione di tracciare un panorama vivacissimo d'uno dei nostri più ricchi e più controversi periodi letterari.

Dopo aver reso omaggio a Eugenio Garin, che «in 350 pagine folte, dinamiche, stimolanti, frutto di un'assidua e originale meditazione, ha saputo darci una sintesi colorata e avvincente della cultura umanistica, ancora mal valutata nelle sue punte meno contestabili», il conferenziere ha sottolineato il valore esemplare dell'ampio saggio consacrato da Domenico De Robertis alle poetiche del Pulci, del Poliziano, di Lorenzo il Magnifico, del Boiardo: «Armato di quella coscienza filologica che gli conosciamo, pronto a cogliere sul vivo anche i minimi sussulti dell'estro, De Robertis ci propone un quadro convincente, sostenuto da illuminazioni critiche che rianimano dal di dentro i testi presi in esame, dell'evoluzione espressiva che, dalla sintassi d'impronta ancora medievale del Pulci, condurrà la lirica italiana, a forza di felici cedimenti successivi, alle novità elaborata delle "Stanze" e alla fresca, scorrevole, modernissima libertà delle tecniche lorenziale».

Quanto alla terza ed ultima parte del volume, dove Lanfranco Caretti avvia con l'Ariosto un dialogo pieno di echi inattesi, essa è apparsa al conferenziere come «il degno coronamento di questa successione di affreschi, di cui ciascuno rischiara e completa il precedente, proponendoci infine d'uno dei periodi più complessi di civiltà che la storia conosca, una visione coerente, solidamente documentata e criticamente valida».

Alla fine della prolusione, lo Accademico François Mauriac ha ringraziato l'oratore in nome dell'Istituto e degli studiosi.

CRONACA DELLA CITTA'

COSI' PREANNUNCIA IL COMUNE

L'acqua per tutti assicurata in luglio

Frattanto i vigili del fuoco sono mobilitati per rifornire i borghi assetati dell'altipiano

Si cerca disperatamente di tamponare una falla che, ogni anno che passa, si fa sempre più avvertibile: se ancora, in questo problema, si potesse fare dell'umorismo, sarebbe il caso di dire che la città è con l'acqua alla gola, proprio perchè... di acqua ne ha tanto bisogno. Quest'anno, poi, il fenomeno di tale carenza si è avvertito ben prima delle stagioni precedenti. Già lo scorso mese l'Acegat aveva dovuto correre ai ripari, con il solito, unico sistema che le è consentito: strozzare le condutture, per impedire che l'acqua potesse giungere alle vie di distribuzione nella quantità che dovrebbe essere normale.

L'intervento si è dovuto ripetere l'altro giorno, come hanno potuto purtroppo avvertire gli inquilini dei piani alti di certe zone della città, quelle che di solito sono maggiormente colpite dai provvedimenti d'emergenza. Questo, nel centro cittadino; fuori, in periferia, la situazione era ancora più drammatica, quando fin dalle prime ore del mattino gli abitanti di Prosecco e Conconello hanno fatto squillare il campanello di allarme, sollecitando addirittura l'intervento dei vigili del fuoco, questa volta non per spegnere un incendio ma per estinguere la sete di quelle borgate. Si è così verificato che i pompieri del distaccamento di Opicina accorressero con l'autobotte già nella mattinata, mentre più tardi i colleghi della centrale di largo Niccolini effettuavano lo stesso intervento per gli assetati di Conconello, prodigandosi nel rifornimento d'acqua fin oltre la mezzanotte.

A proposito, quindi, si può affermare sia giunta la dichiarazione, in sede di Giunta comunale, dell'assessore alla municipalizzata, Vascotto, che entro il prossimo mese l'Acegat potrà ultimare le operazioni della stazione di sollevamento di Barcola e dell'ampliamento dei filtri del Randaccio. Questi adempimenti permetteranno — è stato rilevato — di aumentare la potenzialità di erogazione quotidiana da 128 mila a 145 mila metri cubi. Si assicura, in merito, che tale provvedimento potrà consentire una situazione normale nella stagione estiva: è vivamente da augurarselo, anche se quanto si sta facendo ora costituisce solamente un palliativo e non certamente la soluzione del grosso problema di fondo, che continua ancora e sempre a rimaner tale.

Lo stesso assessore ha tenuto una relazione sul potenziamento dell'illuminazione in via Italo Svevo e in piazzale Rosmini; l'intervento — è stato rilevato — comporterà una maggiore spesa annuale, in termini ricorrenti, di circa 2 milioni di lire.

Di interesse l'esame dei lavori pubblici, per il quale l'ass. Mocchi ha presentato una delibera per una somma di 35 milioni di lire, con la quale si dovrebbe provvedere all'installazione di impianti sanitari nelle scuole elementari «Veneziani», «Gaspardis» e «Pitteri». Una relazione sul convegno dei Comuni d'Europa a Strasburgo, tenutosi la settimana scorsa, è stata fatta dall'ass. Biasina, il quale ha puntualizzato le discussioni avvenute in quella sede, tendenti a creare dei gemellaggi fra diverse città, nell'intento di rafforzare maggiormente la coscienza europea.

Dopo la presentazione, ad opera dell'ass. Gasparo, di una delibera riguardante un concorso per 16 posti di vigile urbano, il Sindaco ha tenuto una relazione sul suo recente viaggio a Roma, dove — com'è noto — è stato firmato il contratto di mutua per 10 miliardi di lire a favore delle Autovie Venete. Lo stesso dott. Franzil ha informato che, come stabilito in una riunione dei capigruppo, il Consiglio comunale tornerà a riunirsi venerdì 17 giugno; quindi l'assise municipale si riunirà due volte la settimana da martedì 21 giugno fino al 15 luglio: quest'ultima data segnerà praticamente l'inizio delle ferie estive e coinciderà pure con la scadenza del mandato del Consiglio, in attesa delle prossime elezioni amministrative.

Rinnovata dal Papa la benedizione alla città

Papa Paolo VI ha risposto ieri al gradito omaggio che l'Arcivescovo gli ha fatto, in occasione della consacrazione del Tempio mariano, con l'invio della medaglia d'oro commemorativa del grande avvenimento.

In un telegramma, a firma del Segretario di Stato, Cardinale Ciccognani, l'Arcivescovo mons. Santin viene informato che il Santo Padre ha ricevuto con vivo gradimento la bella medaglia d'oro che l'Arcivescovo gli ha inviato, a nome anche dei sacerdoti e dei fedeli, a ricordo della solenne consacrazione del Santuario eretto sul monte Grisa a Maria Madre e Regina, e con segno di riconoscenza per il radiomessaggio dal Santo Padre rivolto in tale circostanza.

Mentre ringrazia del gentile e prezioso dono — prosegue il telegramma — il Santo Padre rinnova fervidi voti che la dedicazione del nuovo tempio segni un'alba radiosa di sempre più profonda, convinta e coerente devozione mariana, ricordando agli italiani gli impegni della loro consacrazione al Cuore immacolato della Madre celeste, e auspica che per tutti esso sia pegno sicuro della protezione e intercessione della Vergine».

A conferma di questi voti, il Pontefice ha voluto impartire all'Arcivescovo e all'intero gregge affidato alle sue zelanti cure pastorali» l'implorata propiziatrice benedizione apostolica.

Rinviate le trattative nel settore del commercio

La continuazione delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo salariale del settore cooperative di consumo è stata rinviata al 5 luglio, alle ore 9.30. La comunicazione del rinvio — a quanto informa la CISL — è contenuta in una lettera all'Ufficio regionale del lavoro, diretta alle organizzazioni sindacali di categoria. Nella lettera si rileva che la direzione delle Cooperative operaie ha rappresentato a quell'Ufficio la concreta difficoltà di proseguire le trattative per il rinnovo del contratto integrativo, dato che sono in corso le elezioni per il rinnovo del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale.

Oggi in Tribunale il concordato Orion

Davanti al Tribunale fallimentare si terrà oggi la riunione dei creditori della Orion; essi dovranno esprimere il loro voto sull'approvazione o meno del concordato. Si tratta di oltre cinquecento creditori chirografari, che rappresentano circa un miliardo e mezzo di crediti; il concordato si riterrà approvato se avrà ottenuto il voto della maggioranza dei creditori presenti, corrispondente ad almeno due terzi dei crediti. Nel corso della riunione, il commissario giudiziale prof. Enzo Volli illustrerà le condizioni dell'azienda e del concordato, e quindi si procederà alla votazione.

A quanto è dato di ritenere, si dovrebbe raggiungere sicuramente la maggioranza numerica dei creditori, mentre quella del capitale dipende sostanzialmente dall'atteggiamento degli istituti bancari, che sono creditori per circa un miliardo di lire.

E' da rilevare, comunque, che se il voto delle banche non fosse favorevole, la Orion sarebbe irrimediabilmente condannata al fallimento: e le conseguenze, per quanto riguarda la possibilità di occupazione a Trieste, si rivelerebbero molto gravi.

Oggi alle ore 20.30 nella sala della Casa del Popolo di Grisa, il locale circolo dell'Unione Donne Italiane ha organizzato la conferenza sul tema: «Cura e prevenzione dei tumori femminili». La conferenza sarà tenuta dal dott. Mario Lovenati, dalla dott. Mastrangelo e dal dott. Fabiani.

Dalle rive a San Giusto

(«Giornalfoto»)

Un aspetto dell'imponente processione del Corpus Domini nell'attraversamento di piazza Unità

TRIESTE HA MANIFESTATO IL FERVORE DELLA FEDE

Imponente e devota partecipazione alla processione del Corpus Domini

Migliaia di fedeli e le massime autorità nel corteo fra due ali di folla L'elevata parola dell'Arcivescovo nel rito conclusivo sul colle capitolino

Migliaia di fedeli, come forse mai si era verificato negli ultimi anni, hanno partecipato ieri alla solenne processione del Corpus Domini che dalle rive raggiunse il colle Capitalino che custodisce i più alti valori religiosi e patriottici della città.

La grande manifestazione è stata favorita dalle splendide condizioni del tempo che, rabbuiatosi in mattinata, è invece sensibilmente migliorato con il trascorrere delle ore. Si è iniziata alle 17, con il canto dei Vesperi, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, mentre già lentamente lasciava la piazza la Croce iniziale, seguita dai vari gruppi, e preceduta da un drappello di vigili urbani in alta uniforme. Come predisposto, si è formato quindi il corteo: i componenti le associazioni cattoliche e le confraternite religiose con stendardi e labari, gli scouts, il gruppo dell'Unitalsi con le crocerossine e i barellieri e varie giovani contro le quali il destino s'è accanito, fanciulli e bambine della Prima Comunione, i paggetti, e una folla enorme, straripante.

Infine, il baldacchino alle cui aste durante tutto il percorso si sono alternati i fucini ed i laureati; ai lati prestavano servizio d'onore carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e vigili urbani in alta uniforme. Sotto il baldacchino, l'Arcivescovo reggeva il Santissimo, al cui passaggio le altre migliaia di cittadini facenti ala alla processione si sono inginocchiate, rendendo devotamente omaggio al Corpo del Signore. Dietro, i componenti dell'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro, e le autorità: fra gli altri, hanno seguito il Santissimo il Commissario di Governo, Prefetto Mazza, il presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, assieme all'ass. Stopper per la Giunta regionale, il Procuratore generale della Repubblica Spagnuolo, con altri alti magistrati, il Commissario all'Amministrazione provinciale, Pasino, l'ass. Venier per il Sindaco, il Questore Parlato, i parlamentari concittadini on.li Belci e Bologna, il gen. Barberis, comandante il Presidio militare, il col. De Lellis comandante il Gruppo carabinieri, il col. Bozzola della P.S.; molto numerosa la rappresentanza degli assessori e consiglieri regionali e comunali.

La testa della processione è arrivata sul piazzale di San Giusto alle ore 18, accolta dai canti sacri e dalle musiche dei vari corpi bandistici. Ci son voluti però quasi trequarti d'ora perchè il lunghissimo corteo trovasse conclusione, e il Presule potesse raggiungere il grande palco eretto accanto all'ara dei Caduti, e sul quale sono saliti pure i componenti il clero. Non senza difficoltà i numerosi gruppi si son potuti attestare negli angoli lasciati liberi del pur vasto piazzale, che nel frattempo era stato letteralmente invaso da altre migliaia di fedeli, offrendo uno spettacolo incomparabile di fede e di devoto omaggio all'Eucarestia.

Ed è proprio su questo particolare che si è soffermato lo Arcivescovo, nell'omelia che ha rivolto ai fedeli illustrando il grande significato del Corpus Domini, al termine «di questo nostro camminare con il Signore». Perchè è nell'Eucarestia, in questo divino e sublime mistero, che si esprime la fede di ognuno di noi. Gesù — ha sottolineato mons. Santin — è morto per la vita del mondo: quindi anche per la nostra. E dobbiamo essere noi, allora, ad aprire il cuore alla fede e alla fiducia, davanti a questo sacrificio che si rinnova meravigliosamente. Ed è di Gesù — ha continuato il Presule — che bisogna vivere, e per Gesù, perchè significa ardere di carità, assolvere alla grande missione di Cristo.

«Ogni processione del Corpus Domini — ha concluso l'Arcivescovo — ci ha confermato e ricordato queste cose meravigliose. E' doveroso, pertanto, ripetere: Rimani con noi, Signore; termina la giornata ma non la vita, di cui Tu sei il pane necessario».

Al termine della sacra funzione, mons. Santin ha impartito la benedizione eucaristica, nel grande, devoto raccoglimento che regnava sul piazzale di San Giusto.

La CISL informa che l'Associazione dei titolari di farmacia ha risposto negativamente alla richiesta del sindacato di avviare trattative per il salariale dei dipendenti ausiliari delle farmacie di Trieste, scaduto fin dall'ottobre 1964. Il sindacato, pertanto, ha indetto l'assemblea dei lavoratori interessati per giovedì 16 giugno, alle ore 20, nella sede di via Carducci 35.

DRAMMATICO INCIDENTE IN VIALE D'ANNUNZIO

Parte una ruota ribaltano i centauri

Si è rotto il mozzo - All'ospedale i due giovani

Un pauroso capitombolo con lo scooter ha compiuto ieri pomeriggio il meccanico Claudio Zocchi, di vent'anni, abitante nel rione di San Luigi, in via Marsala 1, mentre stava salendo il viale D'Annunzio, diretto verso l'Ippodromo, con sul sellino posteriore l'apprendista magliaia Elisabetta Vardabasso, di sedici anni, abitante in via Gravisi n. 2/8.

La disgrazia è avvenuta, a causa di un improvviso guasto meccanico, alle 16.15 qualche minuto dopo il passaggio della carovana del «Giro d'Italia». Claudio Zocchi, alla guida della propria Vespa targata TS 32969, è giunto all'altezza dell'incrocio con la via Settefontane quando, di colpo, si è spezzato il mozzo posteriore dello scooter, vale a dire la parte che tiene saldata la ruota al motomezzo. A causa dell'improvviso guasto, la ruota si è staccata, provocando l'immediato rovesciamento della motoretta che ha trascinato i due nella caduta. Il motomezzo ha percorso ancora alcuni metri sull'asfalto, mentre i due giovani sono rimasti al suolo pesti e contusi.

Un automobilista di passaggio si è subito fermato ed ha prestato soccorso agli sfortunati scooteristi offrendosi di trasportarli all'ospedale maggiore. All'astanteria il medico di turno ha riscontrato alla ragazza un trauma cranico, una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra e contusioni al braccio destro per cui l'ha fatta ricoverare nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni. Claudio Zocchi è stato accolto nello stesso reparto per un trauma cranico, contusioni con ematoma alla regione parieto occipitale destra e contusioni escoriate al gomito e all'avambraccio destri. E' stato giudicato guaribile in una settimana.

Sul posto dell'incidente sono stati chiamati i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

Lo sciopero di protesta del personale dell'EAAS

Proclamato dal Sindacato dipendenti EAAS, aderente alla FIDEL-CISL, si è avuto mercoledì lo sciopero del personale dell'Ente ausiliario di assistenza sociale. La manifestazione, alla quale ha partecipato compattamente la generalità dei dipendenti, è stata motivata — come noto — dalla grave situazione di disagio e di incertezza venutasi a creare in ordine alle possibilità di sopravvivenza dell'Ente e della continuità dell'impiego del personale. La posizione assunta dal Sindacato è intesa ad ottenere un maggiore interessamento da parte delle autorità ai problemi che da mesi assillano l'EAAS, affinchè siano sollecitamente e concretamente predisposti i mezzi mediante i quali sia finalmente ridata la tranquillità ad una categoria di lavoratori, che aspirano soltanto a poter proseguire nella loro attività, da anni rivolta allo espletamento di delicate e importanti funzioni sociali. In tal senso continua l'agitazione della categoria.

La Federazione provinciale dipendenti Enti locali di Trieste, aderente alla CISL, ha espresso la propria solidarietà ai colleghi del sindacato dipendenti EAAS, che hanno proclamato la agitazione e sono scesi in sciopero. Finora, infatti, non sono stati accolti i loro appelli per ottenere che le autorità e le amministrazioni pubbliche adottino concrete iniziative al fine di annullare la critica situazione dell'ente, con particolare riferimento alla necessità di garantire al personale la continuità dell'impiego.

Anche la Camera confederale del lavoro ha preso posizione sul delicato argomento, esprimendo la piena solidarietà al personale dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, e la loro preoccupazione per un simile stato di cose. Il sindacato ha quindi rivolto un invito alle autorità politiche e amministrative a prendere una decisione definitiva sul problema, che sia conforme a un doveroso rispetto di quei diritti da riconoscersi a una categoria di lavoratori che da oltre 15 anni operano con responsabile e meritoria attività.

Nell'auto del profugo manifestini e armi

SCONCERTANTE SCOPERTA IN UN INCIDENTE A VERONA

Antony Niksic, un profugo jugoslavo fuggito dal campo di Trieste e riparato tempo fa in Francia, è rimasto seriamente ferito l'altra sera assieme ad altri tre jugoslavi in un grave incidente stradale avvenuto sull'autostrada «Serenissima» alle porte di Verona. Dalla macchina semidistrutta (una Simca 1300, con targa francese) sono volati fuori volantini contro Tito ed armi automatiche.

Sull'incidente e, soprattutto sullo sconcertante contenuto della macchina, sono in corso indagini condotte dalla squadra politica. A quanto pare alcuni dei passeggeri coinvolti nell'incidente appartengono a un movimento rivoluzionario croato. Antony Niksic, interrogato, ha risposto che egli, assieme a Josep Senic (30 anni) si trovava su quell'automobile solo perchè a Milano aveva chiesto un passaggio per recarsi in vacanza a Venezia. Pare che la sua versione sia stata confermata dal Senic.

D'urgenza, nel reparto ortopedico dell'ospedale maggiore è stata ricoverata ieri pomeriggio la casalinga Domenica Satti in Francese, di 73 anni, abitante in via D'Alviano 80, la quale in seguito ad una accidentale caduta ha riportato la frattura del femore sinistro. La prognosi è di due mesi.

Attrezzature «sub» rubate dalla vetrina

Una vetrinetta del negozio Tommasini di via Mazzini 39, è stata forzata ieri sera da qualche ignoto ladruncolo, che è riuscito ad impossessarsi di un fucile subacqueo, di un paio di maschere per l'esplorazione «sub» e di qualche altro attrezzo sportivo.

Il furto è stato scoperto dal guardiano notturno durante il suo primo giro di ronda. Accortosi del colpo, la guardia giurata ha provveduto immediatamente a segnalare il fatto alla polizia ed ha quindi avvertito pure il proprietario, signor Leonardo Tommasini. Questi è accorso subito alla chiamata ed ha provveduto a ritirare dalla vetrinetta tutti gli altri oggetti rimasti, dal momento che era impossibile chiudere nuovamente con la chiave la bacheca.

Appena nella giornata odierna, quando verrà interrogato il vetrinista, il signor Tommasini potrà stabilire il valore esatto della merce rubata.

IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ

Giornalfoto

Piazza della Borsa 8

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24793 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 19
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio. Prenot. partenza ore 7.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

BIGLIETTI AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

Giornate di piacevole riposo dopo le fatiche scolastiche

La fine dell'anno scolastico è atteso un po' da tutti, anche se gli interessati più diretti sono, in questo senso, i veri «protagonisti» dell'anno scolastico, ossia gli studenti. Ma non saranno essi soltanto a trarre il classico sospiro di sollievo, perchè anche insegnanti e genitori stanno aspettando che l'anno scolastico si concluda. E finalmente arriveranno le vacanze. Ma vacanza, naturalmente, non significa soltanto assenza dalla scuola: essa deve essere «vissuta» e — perchè no? — intelligentemente programmata. In fondo, è un premio che tutti si meritano: i ragazzi che vanno a scuola, per i quali un'evasione dall'ambiente abituale rappresenterà un salutare ricupero delle forze; i loro genitori, che hanno seguito per tanti mesi con ansia lo andamento delle cose, e per i quali l'inizio delle vacanze segna la fine di una preoccupazione in più; e gli insegnanti, che in questo momento arrivano alla conclusione della fase più faticosa del loro lavoro. Ma cosa significa «programmare» una vacanza? Significa trasformarla in qualcosa di piacevole, evitando soprattutto il pericolo della noia. Un viaggio? Anche un viaggio, certamente. L'Utat, per esempio, ne ha studiati alcuni proprio in vista delle imminenti vacanze estive: iniziative turistiche dedicate in particolare agli studenti, ai loro genitori, agli insegnanti. Dal 25 giugno in poi il programma dell'Utat è particolarmente ricco di bellissime iniziative turistiche, che hanno per destinazione i luoghi più diversi: un magnifico viaggio a Vienna, il suggestivo Circuito della Jugoslavia, il viaggio a Roma, quello a Zagabria, Plitvice e Abbazia, il Giro delle Dolomiti, la gita al Gran Campanaro. Senza contare le crociere settimanali in Dalmazia, e quelle a Corfù, Atene e Rodi, a bordo di modernissime e lussuose motonavi. Ma un elenco di quanto l'Utat sta preparando rischierebbe di diventare arido. Le iniziative non sono soltanto queste: ne sono state studiate molte altre, per tutti i gusti, ed anche per tutte le disponibilità finanziarie e di tempo. Una visita agli uffici di via Imbriani 11 o di galleria Protti 2 potrà rivelarsi utile, perchè vi verranno specificati i particolari da voi richiesti, e vi verrà fornito il programma completo delle iniziative per le vacanze.

CONVEGNO NAZIONALE DA OGGI A TRIESTE

Oltre centoquaranta i giornali d'azienda

Si inaugura oggi a Trieste il 16.o Convegno nazionale della stampa aziendale, al quale interverranno i responsabili di tutti i periodici d'azienda — oltre centoquaranta — che si stampano in Italia. Presiederà il Convegno, che si tiene per la prima volta nella nostra città, il prof. Silvio Golzio, nella sua veste di presidente dell'ASAI (Associazione stampa aziendale italiana), promotrice di questi incontri annuali dedicati allo scambio delle esperienze ed all'approfondimento della problematica informativa e formativa.

I lavori congressuali si articoleranno in alcune riunioni plenarie ed in tre gruppi di lavoro, impegnati nella discussione di argomenti particolari: «Presenza della cultura nella stampa aziendale» (coordinatore il dott. Polese, direttore centrale della «Pirelli» e vicepresidente dell'ASAI); «Il giornale aziendale e gli anziani» (coordinatore il dott. Fizzotti della «Falck»); «Articolazione dell'informazione aziendale» (coordinatore il dott. Martinot dell'« Italsider »). Al prof. Antonio Miotto, noto docente di psicologia, è affidata la relazione introduttiva sul tema «I lettori della stampa aziendale nella società d'oggi».

Nel corso del Convegno, che avrà inizio stamane alle 10.30 nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò e si protrarrà fino a domenica, i congressisti visiteranno alcuni fra i più importanti complessi produttivi della zona e compiranno un pellegrinaggio a Redipuglia. Oggi i partecipanti al Convegno saranno ospiti a colazione dell'Associazione degli industriali ed in serata saranno ricevuti al Castello di San Giusto dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Il programma congressuale prevede anche l'assegnazione dei «Premi Pacces», con cui ogni giorno vengono premiate le migliori collaborazioni «interne» ai periodici aziendali, nonchè la segnalazione delle iniziative redazionali ritenute più consone alle particolari funzioni della stampa aziendale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Margherita Regina. - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.53. La luna nasce alle 1.31 e tramonta alle 11.56.

Ieri: temperatura massima 26,1; minima 18,6; pressione mb 1014,2 in diminuzione; umidità 63 per cento; vento km. 7 da N.N.O.; temperatura del mare 22,6.

Mare — OGGI: bassa alle 8.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 17.18, cm. 25 sopra il l. m. DOMANI: bassa all'1.30, cm. 2 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto: (dalle 8.30 alle 19.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno: (dalle 19.30 alle 8.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Sbanda e si ferisce con l'auto contro un muro

In strada del Friuli, nei pressi del casello delle imposte di consumo, un'utilitaria guidata verso il centro cittadino da Mario Furian, abitante al numero 16 di Sgonico, è sbandata per cause imprecisate sulla destra e, dopo aver urtato il muretto che delimita la carreggiata, ha compiuto un testa-coda andando a finire completamente sulla sinistra, arrestandosi infine con il muso rivolto verso Prosecco. Il conducente, rimasto ferito, ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una decina di giorni.

L'incidente è stato rilevato qualche ora dopo da una pattuglia della Polizia stradale che stava effettuando un servizio di pattugliamento.

Sorpasso mal riuscito

Verso le ventidue di ieri, sulla strada che dal casello delle imposte di consumo sulla strada che porta a San Giuseppe della Chiusa, si è rovesciato accidentalmente con la propria Vespa il bracciante Giuseppe Comisso, di 56 anni, abitante in via dell'Istria 18. In sella al proprio scooter, targato TS 34431, egli stava dirigendosi verso San Giuseppe quando, nell'effettuare un sorpasso, ha perduto il controllo della guida e si è rovesciato al suolo riportando una ferita lacero contusa alla regione occipitale con un ematoma.

BRIVIDO CON DUE FERITI IN VIA MARCHESETTI

Sfugge allo scontro ma capota nella sterzata

In una curva della via Marchesetti, una «seicento» con due giovani a bordo si è rovesciata ieri sera dopo un pauroso testa-coda, rimanendo in mezzo alla strada con le ruote in aria. Nell'incidente sia il guidatore, il magazziniere Livio Schreiber (22 anni, via Biasoletto 18), sia la sua compagna, l'impiegata Maria Lucia Burra (20 anni, via Marchesetti 19) sono rimasti feriti per fortuna non in modo grave.

La disgrazia è avvenuta verso le 21 quando lo Schreiber stava guidando verso il centro cittadino la sua Fiat 600, targata TS 57175. Giunto all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 11, nell'abbordare la curva, si è visto venire quasi addosso una macchina incrociante. Colto alla sprovvista, nel timore di entrare in collisione con l'altra auto, il giovane conducente ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno ed ha sterzato. L'utilitaria, sotto la morsa dei freni ha compiuto dapprima un testa-coda poi è andata ad urtare contro la cordonata del marciapiede e si è capovolta.

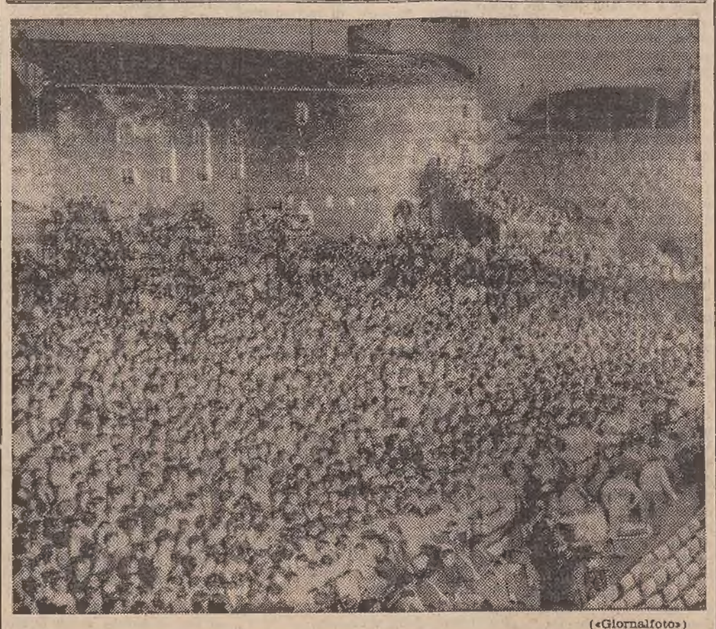
Nell'abitacolo il guidatore e la giovane passeggera, sono stati sbalzottati più volte ed hanno riportato varie lesioni. Maria Lucia Burra lamenta un trauma cranico, una contusione allo zigomo destro, una ferita lacero contusa alla coscia e al ginocchio sinistri. In preda ad amnesia retrograda la giovane è stata trasportata con la CRI all'Ospedale maggiore e ricoverata nella divisione neurochirurgica, con la prognosi di una settimana. Con la stessa ambulanza e nella medesima divisione è stato portato pure lo Schreiber, al quale i medici hanno riscontrato contusioni con ematoma alla regione occipitale e contusioni alle spalle. Guarirà in sette giorni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della polizia stradale i quali hanno effettuato i rilievi ed hanno provveduto a chiamare un'autogrù per rimuovere l'auto danneggiata.

Pensionato ferito in una collisione

Nella divisione neurochirurgica dell'ospedale maggiore è stato ricoverato ieri sera il pensionato Giovanni Batti, di 73 anni, abitante in via Ugo Foscolo 38, rimasto vittima di un incidente stradale. Verso le 19 egli stava guidando il proprio ciclomotore dal piazzale Ippodromo alla statale «202», diretto verso Cattinara. Giunto al bivio il due ruote è entrato in collisione con la Giulietta, targata TS 48649, proveniente da Opicina e guidata verso la via D'Alviano dal cinquantacinquenne Bruno Zei, abitante in via Crispi 46. In seguito all'urto Giovanni Batti ha perduto l'equilibrio ed è rovinato al suolo riportando una ferita lacero contusa al vertice del capo, un trauma cranico, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e contusioni al malleolo destro. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, il ferito è stato accolto all'ospedale maggiore con la prognosi di due settimane.

L'incidente è stato rilevato dai carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali si sono pure interessati del recupero del ciclomotore danneggiato.



(«Giornalfoto»)

Entusiasmo e passione alle stelle sull'affollato spettacolo del Girofestival al Castello di S. Giusto

Rheem Safim S.p.A. - Melzo (MI), Via A. Vespucci - tel. 95.60.851 (centralino) - Stabilimenti a Melzo (MI), Salzano (VE), Palermo.

Emilio Tedesco - Via Ghirlandaio 18 - Trieste - tel. 55.668

Filiali e Agenzie nelle principali città d'Italia. Consociate in tutto il mondo.

AD UN'ORA DA MILANO
CAMPIONE D'ITALIA
Lago di Lugano
PASSAGGIO DI FRONTIERA CON SOLA CARTA D'IDENTITA' SENZA VISTO DELLA QUESTURA
Casinò municipale

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 Corso Italia 17
ang p S Benco (di fronte UPIM)

ATTRAVERSO LA REGIONE CORRE IL FUOCO DEGLI APPLAUSI ACCESO DALLA CAROVANA

Coronata a Montebello la gara da un'apoteosi d'entusiasmo

Sulla riviera il primo saluto delle ragazze di Trieste in bikini Folla e bandiere per le vie - Quindicimila persone al traguardo

I corridori sono i grandi protagonisti. Le «ammiraglie», (le macchine del seguito), l'elicottero che ronza a qualche centinaio di metri sopra le teste, le motociclette con antenne che non finiscono più, sono gli ingredienti festosi e rumorosi dell'enorme serpentone multicolore che, come un millepiedi sulle ruote, sfreccia lungo le strade della penisola. Ma un altro grande protagonista dà tono, e colore e vita al Giro d'Italia, e con esso quasi s'amalgama e si fonde: è il pubblico che si accende d'entusiasmo, spontaneo, ricco di tanta commozione ed emozione, alla vista di quei ragazzi che pigiano sui pedali sotto il sole implacabile, per chilometri e chilometri, il volto annerito dalla polvere appiccicata dal sudore.

Milioni di telespettatori, anche fuori dai confini nazionali, hanno potuto ammirare ieri le bellezze della nostra riviera, bellezze naturali e invitanti, e il tifo sportivo — quello autentico — che ha fatto da degna cornice all'ultimo atto di questo 49.o Giro d'Italia.

L'incanto del mare, finita la breve discesa di Miramare, e un'altra gradita sorpresa: tutte quelle ragazze in «bikini», ancora gocciolanti di salso, abbandonati gli scogli, facevano piacevole muro di corpi abbronzati, le braccia in continua agitazione, per l'applauso.

In città, intanto, pareva che la vita si fosse paralizzata: fermi gli automezzi del servizio pubblico, ferme le macchine private. Prima delle 14 già la gente cominciava ad attestarsi nei punti strategici, preferibilmente dietro la fila delle catenelle sui marciapiedi. Altra gente dietro le transenne sistemate in Barriera e in piazza Foraggi, mentre su molte finestre spiccavano i tricolori.

Infine il gran momento. Tante autovetture e finalmente loro, i campioni del pedale, i macinatori di chilometri sulle due ruote: un gruppetto in anteprima, poi il gruppone. Tutti gli occhi sono rivolti a quella benedetta Maglia rosa, tanto sudata e così pienamente meritata. Sì, c'è, Gianni è con tutti gli altri, in mezzo a loro, e sta per assaporare la gioia del trionfo finale.

Così il Giro entra sulla pista di Montebello, accolto dal boato delle altre migliaia di tifosi. Il Giro sta per finire, evviva il Giro!

Per un giorno l'ippodromo di Montebello ha conosciuto il tripudio della folla, il delirio di applausi che finora hanno salutato i trionfali traguardi del Vigorelli a Milano o del leggendario Parco dei Principi, a Parigi.

Il «vecchio» Bartali, da noi avvicinato nell'imminenza dell'arrivo, ha detto: «Arrivare a Milano o a Parigi, l'è una bella cosa; si figuri attraversare tutta la Brianza in festa; ma Trieste non è da meno; mai vista tanta folla sulle strade, durante l'intera edizione di questo Giro. E l'è proprio un bel finale, un grande spettacolo, che prende alla gola».

In effetti, mai vista tanta gente a Montebello: le tribune gremitissime di un pubblico rumoroso, entusiasta; una fioritura di centinaia di cartelli, tutti inneggianti a Gianni Motta (i più singolari: «Sei un vero gioiello», «Più di ieri, meno di domani», «Dopo Coppi solo Motta», «Motta: venni, vidi, vinsi», «Lassù qualcuno ti ama»); la collina retrostante brulicante di spettatori, fin sopra l'autostrada; il prato invaso dagli automezzi e intorno ad essi tecnici, inviati, giornalisti, fotografi, cameramen, commentatori sportivi, radiocronisti.

Durante la riunione d'attesa, iniziata alle 13.15, si sono alternate in pista squadre ciclistiche di esordienti, allievi e veterani provenienti da tutta la regione; il pubblico è già numerosissimo: gli spettatori ammonteranno infine, secondo calcoli approssimati, a poco meno di 15 mila!

Si è levato intanto l'elicottero della RAI-TV che finora era sostato al centro del tappeto erboso; con un turbinare vorticoso delle pale si alza lento e presto scompare alla vista: è segno che i corridori si avvicinano a Trieste; l'elicottero è indispensabile, infatti, per le riprese televisive delle fasi finali della gara: la telecamera mobile gli invia le immagini ed esso le ritrasmette a terra, un po' come accade con il satellite artificiale per le trasmissioni dirette dall'oltre Oceano. Con buon anticipo è giunto anche Sergio Zavoli, l'animatore del «Processo alla tappa»: elegantissimo in maglione blu, camicia azzurra e fazzoletto al collo. Applausi anche per lui, il pubblico non perde occasione per spellarsi le mani.

Intanto, il sole — fattosi largo nella ristagnante foschia — risplende inesorabile: per sfuggire al «peso» della calura, danzerini e coristi carnici, friulani ed isontini hanno trovato riparo sotto le tavole del palco, seduti — nei loro caratteristici costumi — in mezzo alle sbarre dei tubolari in ferro. Spaesate, un po' frastornate, si guardano intorno tre belle figliole: sono le «miss» che attendono, in mezzo al via vai dei tecnici, di brandire i mazzi di gladioli e di garofani, che ora appassiscono nella calura abbandonati sull'erba, per l'omaggio ai vincitori. Sono Liliana Conti, Maria Maslo e Laura Chersin. In abiti immacolati, le snelle figure tagliate da uno striscione pubblicitario, vengono infine sollecitate a premiare i vincitori del «Trofeo Biekar»: esso viene consegnato dal presidente dei giornalisti sportivi dell'USSI, Soncini, e dal presidente del Comitato regionale della Federazione ciclistica, Laboranti, alla Società Cividale, che si è assicurata i migliori piazzamenti nelle tre categorie.

La complessa macchina organizzativa (vi sono mille persone al seguito degli 88 corridori) si muove di scatto mentre stanno per arrivare i girini: ordini, contrordini, nella zona del traguardo è tutto uno sfrecciare di tecnici, un agitarsi frenetico delle cento e cento comparse del seguito, e tanti tanti «gorilla»: proibito salire alla tribuna della RAI, proibito avvicinarsi al parco delle premiazioni, sbarrato il passo ai fotoreporter.

Ed ecco torniamo all'uragano di applausi che ha accolto l'arrivo in pista dei primi sette corridori, per la volata finale; eseguono l'intero giro della pista sostenuti da un unico, frenetico urlo d'incitamento; contemporaneamente appare il gruppo e si appresta anch'esso all'ultimo giro trionfale.

E' un momento di vibrante, appassionante tensione. Qualcuno ha le lacrime agli occhi. Nessuno riesce più a trattenere la folla; essa dilaga sulla pista, sommerge i corridori, porta in trionfo il vincitore della tappa, Barivierа; viene sottratto a stento per essere portato sulla tribuna della RAI per le interviste di rito; sale anche Motta, la sua scorza apparente intenerita finalmente da un sorriso di pianto. «Motta, Motta!».

Specie il pubblico femminile, è tutto per lui. E' un bel ragazzo, abbronzato e i capelli biondi, giovane giovane, e timido; tutte le ragazze si identificano nelle due «miss» che se lo stanno coccolando, magari un po' impacciate.

E' il momento dei giri d'onore. Tocca per primo a Barivierа, stanco, felice. Poi lo spazio riservato ai «girini» è preso d'assalto, le transenne crollano.

Adorni, in bicicletta sgattaiola veloce verso l'uscita, prima d'essere riconosciuto; gli chiediamo un'impressione su questa accoglienza trionfale che Trieste ha tributato alla fase conclusiva del Giro. «Mi sarebbe piaciuto — risponde — poter meritarmeli io, questi applausi; ma per me è andata com'è andata».

Ritroviamo Bartali, nella sua tuta azzurra. «Trieste, Trieste: quanto calore ogni volta; me li ricordo bene, i miei arrivi a Trieste; e soggiunge: «Anche perchè una volta, ricordo, era nel '51, pioveva, e sulla discesa da Opicina, si cadeva ogni momento, si rotolava sul bagnato come palle. Ma questo pubblico, è bello, è bello».

E Anquetil e Jimenez, a torso nudo sul prato, ricevono i massaggi; alcuni «gorilla», indaffaratissimi, a proibire questo e quello; stavolta francesi, urlano e stanno per scazzottare tifosi e fotografi che premono i corridori troppo da vicino. Ed ecco il giro d'onore di Motta: egli è subito attanagliato dalla folla, vi scompare in mezzo, la maglia rosa visibile a tratti, semisommersa dalla marea. Alla fine, è affranto: il peso del successo. Segue la consegna dei vari premi: a Marcoli, vincitore della classifica dei traguardi tricolori; a Bitossi, vincitore del Gran premio della montagna; a Motta, ed alla sua casa il Premio del Presidente della Repubblica; e quindi la sfilata delle singole squadre. «Bravi, bravi tutti».

Da Udine al mare

La carovana del Giro d'Italia ha attraversato l'intera Regione Friuli - Venezia Giulia fra due siepi continue di folla plaudente. Dall'alto verso il basso: i girini imboccano la rampa ascendente del cavalcavia ferroviario presso la stazione di Udine (foto Pavonello); il passaggio del ponte sull'Isonzo a Gorizia (foto Altran); di volata in largo Barriera a Trieste; Gianni Motta vincitore del quarantanovesimo Giro d'Italia al tradizionale abbraccio di Miss Tappa all'Ippodromo di Montebello; quindicimila persone sono accorse a Montebello per salutare gli atleti alla conclusione della tradizionale gloriosissima gara che ancora anno da l'entusiasmo del pubblico sportivo di tante città e di tante borgate d'Italia (servizio di Giornalfoto).

La grande manifestazione popolare si è conclusa ieri sera al Castello di San Giusto con la finale del Girofestival, presentato da Mike Bongiorno, che ha visto un altro enorme successo di pubblico.

Con l'UTAT a Roma

L'U.T.A.T. organizza un viaggio sull'Autostrada del Sole per Roma dal 29/6 al 3/7.

Inoltre viaggi in AUSTRIA, JUGOSLAVIA e nelle DOLOMITI.

Prenotazioni ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

SMOBILITAZIONE FULMINEA, MA GIÀ SI PENSA AL CINQUANTENARIO

Finito il Giro, viva il Giro

Ieri, per la prima volta, abbiamo visto nella nostra città come finisce una delle tante storie del Giro d'Italia. Ne abbiamo vissuto, attimo per attimo, l'apoteosi finale e siamo stati spettatori di quella smobilitazione graduale ma rapidissima che mette in congedo un'armata di ciclisti, organizzatori, giornalisti, ufficiali di gara, rappresentanti di ditte, addetti sanitari, meccanici, massaggiatori, autisti e tanti tanti altri ancora. Tutti in congedo, tutti a casa. Ma tutti in attesa di ritornare a macinare chilometri di asfalto e strade polverose e vivere e raccontare un'altra storia del Giro. Perchè il Giro non muore mai.

Ieri mattina, in corsa, la voce rauca e familiare di Vincenzo Torriani, direttore del Giro, lanciava dalla vettura ammiraglia il suo messaggio di «arrivederci» a tutta la carovana. «Sento la gioia — ha detto in conclusione — e penso condivisa da tutti voi di vivere una felice conclusione del Giro nella più schietta amicizia, preludio del Giro del Cinquantenario. Grazie e arrivederci». A Montebello attendeva la apoteosi, ma questo messaggio lanciato in corsa chiudeva già la quarantanovesima edizione di quel grande «fatto» sportivo che riesce addirittura a commuovere prima ancora di entusiasmare.

Mentre a Montebello esplodeva la festa sportiva gli ingranaggi della organizzazione del Giro vibravano degli ultimi sforzi. A fatica e alla spicciolata gli atleti si sono sottratti alla stretta affettuosa della folla. L'ultimo ostacolo: fendere un gruppo di tifosi che premeva ai cancelli di uscita dell'Ippodromo e quindi via per la volata finale verso l'albergo, lungo quelle vie che poco prima erano state palcoscenico del loro trionfo e che ancora, con i tricolori a molte finestre delle case, testimoniavano la grande passione sportiva vissuta in pochi attimi.

La televisione aveva allestito il suo quartier generale al traguardo finale di Montebello dove le interviste e il «processo» di Zavoli hanno avuto immediato svolgimento; la stampa ha trovato sede negli stands della vicina Fiera. Decine e decine di giornalisti si sono buttati sulle loro macchine da scrivere portatili o si sono attaccati ai telefoni per inviare l'ultimo servizio. La voce di alcuni ha invece raggiunto lontane redazioni in Francia, in Germania, in Olanda. Gli ultimi istanti del Giro sono stati osservati nello schermo di un televisore.

E' stata questa anche l'ora dell'impegno per i «giornalisti in gara», cioè i concorrenti del reportage dei ragazzi organizzato dalla «Gazzetta dello Sport» ad ogni tappa del Giro. Sono giunti guidati dal prof. Marcello Fraulini. Poco più di un'ora dopo il loro «pezzo» era nelle mani della giuria. Tutti bravi, in tutti il seme del mestieraccio. Ma i più bravi di tutti, Fulvia Fornasaro di Trieste, undici anni, iscritta alla quinta classe della Scuola Dardi ed abitante in via Crispi 23 e Paolo Casini, pure di Trieste, undici anni, iscritto alla quinta classe della Scuola Tarabocchia ed abitante in strada di Guardiella 24. Hanno avuto la «Stella d'oro» e i loro servizi compariranno oggi sulla «Gazzetta dello Sport».

Meritevoli di segnalazione anche gli altri concorrenti cui è andata la «Stella d'argento». Essi sono: Maria Serena Burger, di Trieste (Scuola statale di Gretta); Anna Enrica Lamia, di Trieste (Scuola Nazario Sauro); Sandro Marassi, di Trieste (Scuola Ruggero Manna); Marino Todeschini, di Trieste (Scuola Beata Vergine); Massimiliana Menozzi, di Udine (Scuola elementare di via Melegnano); Antonio De Nicolò, di Gorizia (Scuola Media Locchi); Roberto Barisi, di Pordenone (Scuola Media Monti). Il decimo concorrente: Andrea Florit, di Udine non ha potuto partecipare al reportage perchè rimasto bloccato lontano dal traguardo finale. A tutti il grazie e l'augurio del conte Bonacossa, direttore della «Gazzetta dello Sport», e vice presidente del Comitato internazionale del CIO, di Vincenzo Torriani e del prof. Fraulini.

Il grande, generoso cuore del Giro batteva questi ultimi palpiti, quando attorno ad alcuni alberghi cittadini, folle di curiosi si sono accalcate nella speranza di carpire il tradizionale autografo. A sopportare le conseguenze della popolarità sportiva, tra gli altri, c'è stato anche il biondo atleta Rudi Altig che incautamente ha lasciato l'albergo per sistemare le sue valigie sulla sua magnifica vettura di classe. Preda preferita, ovviamente, l'autografo di Motta, il vincitore.

Dei millecento, poco più poco meno, componenti la carovana, atleti compresi, almeno 950 hanno pernottato a Trieste, in vari alberghi. Altri centocinquanta hanno lasciato la nostra città nella giornata di ieri. Stamane la partenza in massa, compresa la carovana di roulottes del Girofestival sulla cui scia si sono posti ieri altri gruppi di tifosi, quelli della musica leggera, forse anche più accaniti e irriducibili.

La storia è finita con l'apoteosi di Montebello, ma il Giro no. Perchè il Giro, l'abbiamo detto, non muore mai.

(«Giornalfoto») — **La consegna del trofeo che ricorda e onora la memoria del collega Vittorio Biekar: Italo Soncini, presidente dei giornalisti sportivi, porge la coppa al caposquadra dei ciclisti civildalesi**

SEGNALAZIONI

Il signor H. F. ci scrive con accenti drammatici invocando tre provvedimenti urgentissimi per ovviare all'attuale carenza di moneta spicciola: «1) la Banca d'Italia rimetta in circolazione le vecchie carte da lire 500, che sono accatastate nei forzieri, sino all'arrivo delle nuove da 500 lire; 2) Lo stesso Istituto d'emissione provveda alla stampa di cartamoneta nei tagli da lire 50 e 100, prima che la situazione diventi tragica. 3) Si obblighino i gestori di macchinette a moneta di vuotarle giornalmente, se occorre sotto il controllo della Polizia e a rimettere in circolazione la necessaria moneta spicciola».

Rispondiamo: 1) Non siamo degli esperti ma riteniamo che, per motivi tecnici, il provvedimento sia inattuabile: la cartamoneta ritirata viene bruciata e se per caso non è ancora andata in fumo è ormai logora e inservibile. 2) Il provvedimento è in via di attuazione e il nostro Giornale ne ha già dato notizia. 3) E' nell'interesse degli stessi gestori rimettere in circolazione la moneta dirorata dalle macchinette. Personalmente ogni qualvolta ci siamo presentati agli addetti chiedendo il cambio, sempre li abbiamo trovati disposti ad aprire il forziere delle macchinette depredate, se il denaro non era in cassa. Riteniamo assurdo impegnare le forze di polizia per far eseguire ciò che rientra — torniamo a ripeterlo — nell'interesse delle singole persone: infatti più soldi passano nelle macchinette e maggiore è il guadagno.

⁂

Il signor A. S. lamenta che le norme circa le merci e la valuta che si può lecitamente portare con sè oltre i valichi con la Zona B e con la Jugoslavia siano poco chiare e comunque non sufficientemente diffuse. Cita, a questo proposito, un caso che gli è occorso recentemente: «le guardie di finanza in servizio alla Dogana di Fernetti non gli permisero di "importare" un litro d'olio d'oliva. Negli ultimi mesi, aggiunge il signor A. S. ai vari posti di blocco mi sono state fornite indicazioni che si smentiscono l'una con l'altra: non si può portare zucchero ma si può portare burro; un'altra volta burro no, ma zucchero sì; si può portare un pacchetto di burro e mezzo chilogrammo di formaggio; o si porta burro o si porta formaggio... Non parliamo poi del quantitativo di valuta in uscita e in entrata, perchè nè da una parte nè dall'altra, nè per le lire nè per i dinari, non lasciapassare o con passaporto, le idee sono chiare. Non si potrebbe predisporre delle regole generali scritte da stampare su foglietti e da distribuire a tutti, doganieri compresi?».

La proposta del signor A. S. ci trova pienamente consenzienti. Del resto l'avevamo avanzata noi stessi tempo addietro. Quanto all'attuazione ci sembra che anche gli enti e aziende turistici siano interessati a sollecitarne la realizzazione. La spesa non è rilevante e il vantaggio che tali disposizioni scritte offrirebbero sono veramente notevoli. Non fosse altro allo scopo di evitare un contenzioso giudiziario in materia doganale.

⁂

«E' veramente sorprendente — constata il cap. G. G. — come in brevissimo tempo, senza quella proverbiale e burocratica lentezza statale, sia stata varata e resa operante la legge per l'amnistia e l'indulto. Quando le elezioni si avvicinano, talune questioni vengono risolte con ammirevole celerità. Ma una simile fortuna non capita di certo ai pensionati marittimi e alle vedove di marittimi che aspettano, umiliati, da ben otto anni un trattamento economico decoroso. Questa categoria si trova in una penosa situazione d'inferiorità rispetto a tutti gli altri pensionati. Credo che meritino una migliore considerazione, tenendo presente quanto hanno dato al Paese con grave sacrificio».

⁂

La signora T. B. scrive alla direzione delle dogane e a noi lamentando il fatto che il servizio della dogana non funzioni a Trieste giorno e notte: «Effettuando sovente dei viaggi in Germania — soggiunge la lettrice — ho spesso occasione di spedire dal bagaglio appresso. Mentre alla stazione di destinazione tedesca c'è sempre un funzionario per il controllo del bagaglio, qui a Trieste la dogana della Ferrovia funziona solamente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18. In questo modo chi arriva la sera, dopo le ore 18, non può rientrare in possesso del proprio bagaglio prima del giorno seguente. Vi sono dei turisti che perdono, in seguito a tale inconveniente, le coincidenze via mare. Ciò non dovrebbe succedere in una città, come Trieste, che ha la pretesa d'inserirsi nel movimento turistico internazionale!».

⁂

La signora R. T., titolare di un negozio di articoli casalinghi, interviene in merito alla dibattuta questione della settimana semicorta. «Ritengo che la questione sia molto semplice da risolvere. Infatti i pubblici esercisti l'hanno indicato da anni molto saggiamente: il sistema migliore è quello della chiusura facoltativa. Tale sistema è in vigore da tempo anche a Torino in ogni settore del commercio con esito soddisfacente per tutti, dopo che anche lì una vivacissima polemica era intercorsa fra i commercianti favorevoli e contrari alla settimana semicorta. In definitiva se uno ritiene più conveniente chiudere il proprio negozio per mezza giornata sia autorizzato a farlo; ma altrettanto libero sia altri di tenerlo aperto».

⁂

«Ma è proprio vero che in questa nostra città tutto ciò che vi è di buono è condannato a una triste fine?» così ci chiede, amaramente, la signora M. T. ed esemplifica: «Adesso è la volta dell'Ente ausiliario di assistenza in piazza Sansovino. E' uno dei pochi uffici dove ancora si entra senza anticamera e senza formalità e si possono esporre i propri problemi certi di trovare un aiuto. Basti dire — e non è poco — che la signorina a cui è affidato il mio rione riesce a frenare il mio indisciplinatissimo figlio di dieci anni! Anche nei casi in cui è impossibile trovare una soluzione, le assistenti motivano il mancato intervento con buona grazia: e questo è già un conforto».

⁂

«Dal lontano mese di marzo, il martellamento antistante il Palazzo della Provincia è sconvolto in seguito agli scavi per la posa di cavi coassiali della RAI e dell'Acegat. Sinora nessuno ha pensato di porre rimedio agli inconvenienti determinati dalla polvere e di prevenire i pericoli di brutte cadute dei passanti. Oltre a ciò deve essere considerato l'aspetto estetico in una via del centro e in un sito adiacente a un palazzo di nobile architettura». (seguono le firme).

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 12 giugno 1966 gita a Cortina d'Ampezzo con salita al Monte Averau (m. 2648). Partenza sabato alle ore 15 e ritorno domenica sera. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della Scuola di sci ai Caditi di Misurina, diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 12 giugno, con partenza alle ore 6 da piazza S. Giovanni, escursione sul monte Zancolan (m. 1740). Programma dettagliato ed iscrizioni indispensabili in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia 3. Telefono 36240.

ORE DELLA CITTA'

Le bombe del '44

Anche quest'anno, in ricordo della moglie e del figlio tragicamente periti nell'incursione aerea del 10 giugno 1944, il signor Santo Calandruccio, ha offerto all'Ente Comunale di Assistenza 20 kg. di carne, da distribuire a 40 famiglie bisognose. Con questo mezzo l'ECA ringrazia anche a nome degli assistiti.

Anche il circo nel museo

Al Civico museo teatrale stamattina alle ore 11.30 verranno inaugurate due bacheche dedicate alla presenza del «Magyar circus» nella nostra città. Da molti anni ormai il circo dei fratelli Orfei si presenta al pubblico triestino e su iniziativa del prof. Paolo Zoldan il civico museo del teatro ha voluto dedicare una mostra documentaristica ricca di fotografie che riguarda anche le presenze degli anni scorsi. Il direttore del circo Nando Orfei ha assicurato la presenza di un gruppo di artisti del circo che tanto successo di pubblico riscuote in questi pochi giorni di permanenza nella nostra città.

«RIGUTTI... veste tutti!»...

è l'esclusività per Trieste delle confezioni sanRemo: taglie per tutte le corporature per uomo e giovanetto nel più vasto assortimento di tinte alla moda. Via Mazzini 43.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani sono un patrimonio da salvaguardare e da trattare con le dovute cautele. Affidateli dunque unicamente a una ditta specializzata che offra le massime garanzie. La ditta *Giubilo* — via Cicerone, 4, tel. 24041 — è altamente qualificata; anche custodia estiva e riparazioni.

Fate che non manchi ai vostri
CRESIMANDI
il dono di una fotografia
CERETTI

DOPO TRE COLPI A MAGAZZINI, TABACCHERIA E NEGOZIO DI FRUTTA

Trovato con la refurtiva ne è ritenuto il ricettatore

Riconferma: un anno e mezzo di prigione, assolto dal furto

Che il sessantenne Giuseppe Pedrucci sia un «duro» è da escluderlo a priori. Non si può negare che l'«esperienza», acquisita negli anni trascorsi in vari istituti di pena, gli sia perlomeno servita, in certe occasioni, a trarsi d'impaccio, con il minor danno possibile. Così è accaduto nella seconda decade del giugno '63 quando, all'esterno della sua abitazione di via Massimo d'Azeglio 21, veniva bloccato da alcuni funzionari della «Mobile» che, da qualche giorno stavano seguendo le sue mosse. Aveva con sè una voluminosa borsa; per lo più cianfrusaglie e qualche oggetto che richiamava l'attenzione degli agenti, i quali, pochi minuti dopo, setacciavano l'appartamento dell'indiziato, rinvenendo un centinaio di pacchetti di sigarette, tre passaporti, un sacco di proprietà dell'impresa Battera, il cui cantiere aveva sede in Strada del Friuli 34. Si trattava di refurtiva, compendio di furti.

Infatti la notte del giorno 8, nel rione di Gretta, ignoti avevano rubato alla ditta Battera dei sacchi, alcuni tubi, una borsa e, infine un piccone. Il piccone era stato utilizzato poco dopo per forzare la saracinesca della rivendita di generi di monopolio, sita al n. 7/C della stessa via, gestita dalla signora Violetta Padovan in Viola, asportando 23 chilogrammi — fra sigarette, sigari e trinciati — una tenda da sole, un paio di occhiali e diecimila lire in contanti. Inoltre era stato segnalato che nel rione ignoti avevano forzato la portiera di una macchina, parcheggiata in via Baseggio, senza peraltro asportare nulla ,forse perchè disturbati dall'arrivo di qualche passante.

Dopo la perquisizione, in via Massimo d'Azeglio, il Pedrucci, non ha battuto ciglio, neppure quando gli inquirenti hanno insistito sul fatto che tutta la merce sequestrata nella sua abitazione era stata rubata in quel di Gretta. Si è limitato a dire che aveva acquistato ogni cosa, per quindicimila lire, da uno sconosciuto, incontrato occasionalmente in piazza Libertà.

Successivamente grazie a costanti pedinamenti accertavano che il loro uomo frequentava la abitazione di Vittorio Z. (allora colpito da mandato di cattura emesso dalla Procura militare di Padova per renitenza alla leva) dove, nel corso di una perquisizione, veniva alla luce la tenda asportata nella tabaccheria. Pertanto l'uomo veniva arrestato e con lui un amico, Leonardo P., che pure frequentava la casa, colpito anche lui da un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura della Repubblica di Belluno per furto.

Al dibattimento di primo grado, ove al Pedrucci sono stati addebitati altri due furti, le cose si sono sgonfiate ed i giudici, in mancanza di prove decisive, hanno mandato assolti i tre in ordine ai reati di furto (Vittorio Z. e Leonardo P. sono stati scarcerati dopo il verdetto) condannando invece il Pedrucci, per ricettazione, a un anno e sei mesi di reclusione oltre a 150 mila lire di multa ed al pagamento delle spese di giudizio. Questo verdetto è stato ora riconfermato dalla Corte d'Appello, che era presieduta dal dott. Franz (PG Marsi, canc. Parigi).

Riunione scientifica all'Associazione medica

Oggi alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione medica triestina nella quale parlerà il prof. E. Storti (Istituto di patologia speciale medica e metodologica clinica dell'Università di Modena) su: «Chemioterapia antiblastica nella pratica: successi e pericoli».

Marittimo infortunato a bordo dell'«Exporter»

Lungo una scaletta del reparto frigorifero della motonave «Exporter», battente bandiera americana ed attraccata al molo quarto del Porto Nuovo, è accidentalmente scivolato ieri sera l'ingrassatore Richard Nieves, di 51 anni, residente a New York. Nella caduta il marittimo, che ha compiuto un volo di circa tre metri, ha riportato una distorsione violenta al piede destro con la sospetta frattura del malleolo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale maggiore dal capitano Carlo Paulizza, di 63 anni, abitante al numero 63 di San Pelagio, agente dell'«Adriatic Shipping».

Richard Nieves, dopo essere stato visitato all'astanteria del nosocomio ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo salvo complicazioni.

Una stele sull'Isonzo per due scouts annegati

Domenica alle ore 11, verrà inaugurata a Gorizia, all'inizio del Ponte IX Agosto, una stele a ricordo dei «rover» Giuliano Cargnelli e Claudio Schwagel che lo scorso giugno persero nelle acque del fiume Isonzo. La cerimonia, cui presenzieranno familiari, autorità ed amici dei cari scomparsi, sarà preceduta da una S. Messa all'aperto. Tutti i «rover» e dirigenti «Gei» si trovino domenica alle ore 9 precise al Foro Ulpiano.

Martedì 14 giugno, alle ore 7, verrà celebrata una santa Messa in suffragio di Claudio e Giuliano nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

10 GIUGNO 1918: NELLE ACQUE DI PREMUDA RIZZO AFFONDA LA «SANTO STEFANO»

Oggi la Festa della Marina nel ricordo di epiche imprese

Centrata dai due siluri di Rizzo che l'avevano squarciata all'altezza delle caldaie, la corazzata «Santo Stefano» imbarcò un'enorme quantità di acqua e s'inclinò paurosamente sul fianco destro, sbandando sempre più da quella parte, finchè si capovolse e fu inghiottita dal mare

Nell'anniversario dell'impresa di Premuda, la Marina militare italiana celebra oggi la propria festa. E' questa odierna, la grande giornata dei marinai d'Italia, la giornata in cui ogni anno — come avviene, ma in altre date, per tutti i soldati nostri, di ogni Arma e di ogni specialità — essi ricordano i loro Morti e celebrano le loro glorie, trovando esempio ed incitamento nella memoria dei Caduti, e consapevolezza di compiti e di doveri nel retaggio di una tradizione da conservare alta e immacolata.

Delle gesta che sono vanto e onore della nostra Marina militare, Premuda è una delle tante, e non si può dire che sia la maggiore: ma è quella che forse riassume in sè meglio di ogni altra l'animo e la fortezza degli uomini che sono stati chiamati a difendere la nostra terra combattendo sul mare: fredda determinazione nell'affrontare il nemico; nessuna esitazione di fronte alla sua schiacciante superiorità di forze, pur di recargli danno; decisione assoluta di colpirlo, e nel colpirlo. Queste erano le componenti di quella risultante che all'alba del 10 giugno 1918 spinse un pugno di uomini a bordo di due Mas comandati da Luigi Rizzo ad affrontare una poderosa squadra austriaca forte di ben nove unità, fra cui due corazzate, nelle acque di Premuda. Il resto è noto: centrata da due siluri di Rizzo, una delle corazzate, la «Santo Stefano», affondò, e solo il caso salvò la «Tegetthoff», dal fare la stessa fine.

Il cuore di Trieste è sempre particolarmente sensibile verso i nostri soldati, ma nella ricorrenza della Festa della Marina, c'è una ragione a sè che spinge la nostra città a «sentirla» come una ricorrenza quasi un po' sua: sei mesi prima del colpo di Premuda, Rizzo ne aveva compiuto un altro, quasi analogo, il 9 dicembre 1917, con la differenza che, anzichè incontrare il nemico per caso, egli era venuto a cercarselo proprio qui, nel porto di Trieste; anche allora un pugno di uomini decisi a bordo di due Mas; ed anche allora una corazzata, la «Wien» ci lasciò le penne e uscì per sempre dai quadri della imperial-regia Marina. Medaglia di oro sul petto di Rizzo per la azione nel nostro porto, e altra medaglia d'oro per l'impresa di Premuda.

«Tutti gli italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee — suonava l'ordine del giorno che l'amm. Paolo Thaon di Revel, comandante in capo delle nostre forze navali, diresse agli equipaggi dopo la vittoria, nel novembre 1918 — ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente una assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli».

Di questa assoluta dedizione al dovere, la nostra Marina militare — alla quale Trieste e la Venezia Giulia hanno dato non pochi figli, e fra questi numerosi Eroi — ha offerto prove ancora più luminose nel secondo conflitto mondiale. Nessuno allora si chiese se quella guerra fosse giusta o ingiusta, e se gli ordini che venivano da Roma e che portavano l'infausta impronta di Mussolini fossero assennati. Chiamati a battersi contro gli inglesi, campioni riconosciuti in fatto di potenza sul mare, i nostri marinari fecero fino all'ultimo il loro dovere, e, non di rado, assai più del loro dovere, basti pensare alle imprese leggendarie dei mezzi d'assalto e dei mezzi subacquei: Gibilterra, Suda, Malta, Alessandria, sono nomi legati ad episodi che invano perderemmo tempo a cercare nella storia della Marina militare di altri Paesi.

Ma forse la prova più bella che la nostra Marina diede di sè, fu proprio nell'ora buia, l'8 settembre, quando, da un momento all'altro, sembrarono inutili, buttati là senza scopo, le lotte e i sacrifici e i morti di oltre tre anni di guerra: e, per contro, si ordinava agli equipaggi di conoscere l'umiliazione di consegnarsi con le loro navi al nemico contro il quale fino a quel giorno avevano combattuto. Fu un'ora amatissima, per la Marina, ma non fu un'ora buia. Non ci furono diserzioni, ribellioni, caos. La Marina obbedì, fedele agli ordini, come sempre.

Fu quella una grande ora per la Marina, della quale oggi i marinai possono andare assai fieri, come di tante altre: l'ora dell'obbedienza, alla quale obbedienza — per amara che sia — il soldato non deve, non può venir meno. E anche quella obbedienza volle il suo tributo di sacrifici e di sangue: la corazzata «Roma», colata a picco dall'aviazione tedesca con 1500 uomini; gli ammiragli Mascherpa e Campioni, fucilati dai fascisti per avere opposto resistenza armata ai tedeschi.

Hanno un loro particolare significato — nella Giornata della Marina — alcune confidenze che l'ammiraglio Mascherpa fece ad un compagno di prigionia, nelle carceri di Parma, mentre attendeva di morire nel maggio 1944.

«Nessuno di noi è mai stato fascista. In genere, noi ufficiali di Marina abbiamo sempre ignorato il fascismo. Si vive continuamente in mare, noi con la nostra nave. E sulla nave si è lontani da ogni intrusione politica. Nè ministri, nè prefetti, nè gerarchi grandi o piccoli, hanno mai potuto interferire nel nostro mondo: per questo siamo rimasti sempre immuni dal contagio. Dinanzi a noi c'è soltanto la visione della Patria. La stessa nave che ci viene consegnata e alla quale leghiamo il cuore e la vita, non è altro per noi che la proiezione luminosa della Patria, e quando si viaggia sugli oceani non ha che un nome: Italia. Tutto il resto, per il cuore di ogni marinaio non conta più nulla. I miei superiori, quelli cioè che soli avevano il potere legittimo e il diritto di darmi un ordine, mi dissero: resisti. Ed io ho resistito, dunque ho ubbidito, ho fatto il mio dovere: sono perfettamente a posto con la mia coscienza e non mi importa del giudizio degli uomini».

Sono, come abbiamo detto, confidenze fatte dall'ammiraglio morituro. Ma noi troviamo in queste semplici e umanissime parole il valore di un testamento spirituale vero e proprio, e — osiamo dire — quello di una precisa consegna lasciata dal Comandante morente.

F. G.

Disposizioni dell'INPS sulle colonie climatiche

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, adottando una interpretazione estensiva delle disposizioni che regolano l'ammissione a colonie climatiche dei figli di malati di tubercolosi ha deciso che in tali colonie debbano essere gratuitamente accolti i bambini, tra i sei e i dodici anni, che abbiano un genitore assistito per malattia tubercolare.

Il DPR 26 aprile 1957, n. 818, là dove tratta della materia, si esprime precisando che hanno diritto a tale provvidenza «i figli e le persone equiparate, a carico di assicurati assistiti per la tubercolosi. L'INPS, dopo aver attentamente considerato la norma, sia sotto l'aspetto logico-giuridico, sia in relazione ai fini sociali che l'istituto stesso persegue, ha ritenuto che con la locuzione «assicurati assistiti» si siano voluti indicare tanto i titolari di assicurazione propria, quanto gli assicurati indiretti, tenuto conto che l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi copre i rischi della malattia non soltanto quando questa aggredisca il titolare dell'assicurazione, ma anche quando colpisca i componenti del nucleo familiare a suo carico.

Pertanto la Direzione Generale dell'INPS ha già diramato istruzioni alle sue sedi provinciali affinchè l'ammissione alle colonie marine e montane sia concessa «ai figli ed equiparati, di età fra i sei e i dodici anni, a carico di tubercolotici assistiti per assicurazione propria o per assicurazione altrui».

TORNA A RIUNIRSI STAMANE L'ASSEMBLEA

Il riordino fondiario all'esame della Regione

E' di turno la legge sulle agevolazioni per l'attuazione delle relative opere

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia tornerà a riunirsi stamane per l'esame del disegno di legge, di iniziativa della Giunta, recante agevolazioni per l'attuazione del riordino fondiario e la esecuzione di opere comuni a servizio di più fondi.

Con il provvedimento, l'Amministrazione regionale viene autorizzata a sostenere fino alla misura massima del 98 per cento la spesa ammissibile per lo studio e l'attuazione di piani di riordino fondiario e l'esecuzione di tutte le opere connesse all'attuazione stessa, promossi dai Consorzi di bonifica, di bonifica montana, di miglioramento fondiario ed idraulici nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia.

Nella stessa misura, l'Amministrazione regionale è inoltre autorizzata a sostenere la spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica, idraulico-agraria e di irrigazione, fatta a servizio comune di più fondi, da parte di Consorzi di miglioramento fondiario, idraulici e di derivazione, formati da province, e da province e comuni.

Rilancio dell'edilizia sul piano regionale

UN'AZIONE COMUNE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Nuovo presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio è il conte dott. di Manago, presidente dell'ente camerale del capoluogo friulano. La decisione (come previsto dallo statuto) è stata presa nell'assemblea dell'Unione, svoltasi a Udine, presieduta dall'ingegner Quirino Rigonat, presidente uscente, al quale sono stati rivolti i ringraziamenti dell'assemblea, per la fattiva opera da lui svolta in seno all'Unione regionale e nell'interesse economico delle tre province.

L'incontro ha offerto l'occasione per affrontare un grave problema che travaglia uno dei più importanti settori nella vita della nostra Regione: quello della edilizia. Se ne è fatto portavoce il dott. Novelli, il quale ha riferito sui risultati cui è pervenuto il gruppo di lavoro della Camera di commercio di Trieste, interessata ai problemi dell'edilizia, risultati che si riassumono in una proposta da inviare alle autorità competenti, di un provvedimento regionale a sostegno dell'edilizia privata residenziale di carattere economico-popolare. L'assemblea, considerata l'importanza del provvedimento per un rilancio della attività edilizia nell'intera Regione, ha deliberato di inoltrare tale proposta all'assessorato dei lavori pubblici, dell'Ente Regione.

L'assemblea ha anche preso in esame la partecipazione della Unione alla Fiera di Klagenfurt, assegnando a una ditta udinese l'incarico di allestire il padiglione del Friuli-Venezia Giulia alla prossima manifestazione carinziana.

E' stato anche deciso di dare l'adesione al convegno in programma per questo mese a Tarvisio e Coccau, sotto gli auspici dell'Assessorato al turismo e trasporti dell'Ente Regione. Il tema («Valichi e strade d'interesse europeo nel Friuli-Venezia Giulia») riveste una indubbia importanza in rapporto all'auspicato sviluppo industriale, commerciale e turistico della Regione, che sarà sempre limitato se non potranno venir predisposte adeguate infrastrutture.

A sua volta, il segretario generale, dott. Steinbach, ha reso noto l'invito agli artigiani locali, rivolto dal Servizio sociale internazionale di Roma, di partecipare alla VII Mostra-mercato «Natale nel mondo», che si terrà dal 26 novembre all'11 dicembre 1966 al palazzo dei Congressi di Roma.

UN VASTO SETTORE DELLA POPOLAZIONE E' INTERESSATO ALL'ARGOMENTO

PROSSIMAMENTE ALLA CAMERA LE PENSIONI DEI MARITTIMI

Da mesi un'apposita Commissione si sta occupando di questo problema Tre sarebbero i punti fondamentali del provvedimento di revisione

Il problema della pensione per la gente di mare sarà affrontato dalla Camera alla ripresa dei lavori, fissata per il 14 giugno. Il problema non è nuovo: già da diverso tempo, infatti, i lavoratori del mare fruiscono di una pensione i cui minimi, piuttosto bassi, non sono stati aumentati dal gennaio del 1958. Da alcuni mesi, una speciale Commissione è al lavoro per risolvere il problema, ma nulla si sa sullo stato di questi lavori.

In linea di massima, la Commissione avrebbe dovuto elaborare un provvedimento sulla base di questi tre punti fondamentali: 1) aumento delle pensioni marinare a partire dal 1.o luglio 1962 (come è stato fatto per i pensionati dell'INPS) e, di conseguenza, riliquidazione di tutte le vecchie pensioni; 2) abolizione delle cosiddette «competenze medie» convenzionali; il trattamento pensionistico dovrebbe invece essere collegato alle effettive retribuzioni di bordo; 3) istituzione della scala mobile per le pensioni marinare adeguandone così la automatica rivalutazione all'aumento del costo della vita.

Il problema della rivalutazione del trattamento pensionistico per la gente di mare è stato sollevato dal deputato socialista Giuseppe Macchiavelli che, insieme con altri colleghi del suo partito, ha presentato un'interpellanza al Ministro della Marina mercantile e a quello del Lavoro. Macchiavelli, oltre a riproporre le misure che il Governo promise alla gente di mare, chiede se non sia il caso di corrispondere intanto ai marittimi un acconto sui miglioramenti previsti.

«La gente di mare — dice Macchiavelli nella sua interpellanza — pur rappresentando la prima categoria che si diede un trattamento previdenziale, oggi si trova a occupare uno degli ultimi posti, anche per le arbitrarie spoliazioni subite, a opera del governo fascista, dalla Cassa di previdenza marinara, i cui fondi vennero usati per potenziare la nostra flotta, malgrado la loro specifica destinazione, creando così quel deficit che deve essere di conseguenza reintegrato dallo Stato».

L'adesione del PRI alle Cooperative Operaie

Nel corso di un'ampia rassegna sulla situazione politica locale fatta dalla direzione provinciale del partito repubblicano italiano, è stato espresso il compiacimento per i risultati conseguiti dal Consiglio d'amministrazione delle Cooperative Operaie durante i passati anni di attività ed è stato rivolto un ringraziamento ad Oliviero Fragiacomo ed a Arrigo Viezzoli che, in seno al Consiglio, hanno rappresentato il PRI. Le obiettive gravi difficoltà nelle quali le Cooperative Operaie hanno dovuto operare — rileva ancora il PRI — non hanno impedito all'ente di proseguire nei suoi compiti istituzionali intesi a svolgere l'azione di calmieramento dei prezzi nel vitale settore del mercato al dettaglio dei generi alimentari e quindi, specificatamente, a favore dei lavoratori e delle classi popolari. Durante la cessata gestione, le Cooperative Operaie hanno potenziato in modo significativo la rete di distribuzione degli spacci e tuttavia hanno potuto sopportare i non indifferenti oneri derivanti dall'aumentata imposizione fiscale, dai nuovi contratti di lavoro ed attuare praticamente il blocco dei licenziamenti.

I repubblicani constatano con non celata preoccupazione che il campo di azione delle Cooperative Operaie è gravemente ostacolato dalla potenza dei grandi magazzini e dall'organizzazione consortile o a catena del grande commercio privato. L'Azienda delle Cooperative Operaie è peraltro giudicata di essere in grado di opporsi con successo a questo tipo di concorrenza purchè sappia, nel futuro, organizzare la sua struttura interna ammodernando i depositi per ridurre il numero delle manipolazioni della merce e perfezionare il sistema interno di comunicazioni e di trasporto.

In occasione del rinnovo del Consiglio d'amministrazione delle Cooperative Operaie, il PRI riconosce quale atto positivo la formazione per le elezioni di una lista nella quale il PSI si presenta per la prima volta staccato dal PCI ed unito alle altre forze del centro-sinistra e perciò ritiene che tale lista debba rappresentare la naturale confluenza di tutti i cooperatori democratici.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DEL DOTT. FERRUCCIO GREGO

Combattente, medico, alpinista fu esempio di elevazione morale

Volontario nella Grande Guerra e pluridecorato al Valore militare amò intensamente la montagna cui si dedicò con inesauribile fervore

Ricorrono oggi trenta giorni dalla scomparsa del dott. Ferruccio Grego, una delle figure più simpatiche e amate dei nostri volontari della Guerra di Redenzione, dei nostri alpinisti, dei nostri medici. Aveva 74 anni, essendo nato nel 1892 a Pachà Bagischè, un sobborgo di Costantinopoli, dove il padre, triestino, si era stabilito con la famiglia, quale direttore della filiale di una grande fabbrica di Trieste. Quando aveva tre anni, la famiglia ritornò nella nostra città, dove Ferruccio Grego frequentò dapprima le scuole elementari e quindi il ginnasio «Dante Alighieri», fucina magnifica di italianità, che valse a rafforzare in lui quel fiero sentimento di amor patrio, che s'era tenacemente sviluppato fra le pareti domestiche, in seno a quella famiglia che diede all'Italia in armi tutti i suoi figli e ricevette sette medaglie al valor militare. Assolto il ginnasio, si iscrisse alla Facoltà di medicina dell'Università di Vienna, dove prese parte alle aspre lotte per l'Università italiana a Trieste.

Il dott. Ferruccio Grego

Allo scoppio della prima guerra mondiale passò il confine, e dopo un breve soggiorno a Padova, si trasferì a Bologna; qui, assieme al fratello Attilio e ad altri irredenti, fece parte del plotone degli studenti universitari, che si preparavano alla guerra di Redenzione, auspice il professore Giacomo Venezian. Il 24 maggio 1915, assieme a numerosi altri irredenti, Ferruccio Grego si arruolò nel 35.o Reggimento fanteria e il 13 giugno i volontari partirono per la zona di Gorizia. Visto però che il reggimento rimaneva inattivo nelle retrovie, cinquanta irredenti chiesero di passare al 2.o Reggimento fanteria, che combatteva sul Podgora. Sono stati questi i volontari della gloria e del sacrificio, quelli che scrissero la più bella pagina, che gli irredenti abbiano scritto collettivamente nella guerra 1915-18.

Il 18 luglio 1915 Ferruccio Grego col fratello Attilio e con altri volontari triestini e istriani uscì per ben tre volte dalle nostre linee per la posa dei tubi di gelatina sotto i reticolati austriaci e per constatare gli effetti del loro impiego; il giorno seguente, lo stesso gruppo precedette nel varco aperto nei reticolati i fanti che dovevano effettuare l'attacco decisivo. In quell'azione caddero, fra molti altri, Emo Tarabocchia, Claudio Suvich e Pio Riego Gambini. Fra i feriti vi fu Attilio Grego, che si guadagnò in quel giorno la sua prima medaglia d'argento al valore, mentre Ferruccio si ebbe la prima medaglia di bronzo. Questi, nel gennaio del 1916 ottenne una licenza di quattro mesi, durante la quale potè terminare gli studi presso l'Università di Bologna. Ottenuta la laurea in medicina, passò allo 8.o Reggimento fanteria col grado di sottotenente medico e l'8 agosto 1916 prese parte alla presa di Gorizia, segnalandosi con un atto di valore, che gli valse la seconda medaglia di bronzo.

La circolare del settembre 1916, che ordinava il ritiro degli irredenti dal fronte, costrinse i due fratelli Grego a passare nelle retrovie, ma con domande ed insistenze, dopo poco tempo erano di nuovo alla Vertoiba, aggregati al 96.o Reggimento fanteria, col quale passarono poi a Plezzo, nella zona di Tolmino e a Plava. Nel maggio 1917 Ferruccio, nella battaglia per la conquista del monte Cuco, venne ferito e dovette esser ricoverato in un ospedale. Ma dopo due settimane di degenza ritornò al reggimento, e prese parte alle azioni della Bainsizza, del monte Santo e del San Gabriele.

Nel 1918 passato al 19.o Reggimento fanteria, fu in Francia, alle Argonne, ma, avendo chiesto di poter ritornare sul fronte italiano, potè prender parte, assieme al fratello, alla battaglia del Solstizio, nel giugno 1918. Qui si meritò la terza medaglia di bronzo al valor militare. Nel novembre 1918 l'annunzio dell'occupazione di Trieste, giunto al 96.o Reggimento fanteria, segnò uno degli episodi più commoventi per i tre fratelli Grego, che facevano allora parte di quella unità: il generale di brigata Maggi, gli ufficiali e i soldati improvvisarono a Ferruccio, Attilio e Paolo Grego un'indimenticabile dimostrazione di affetto e fu loro concessa una licenza, perchè potessero rivedere subito la loro Trieste ammantata di tricolori.

Nel 1922 Ferruccio Grego contrasse matrimonio con Bianca Filippi, che gli fu dolce compagna nella sua vita che è stata colpita da molte dolorose vicende sopportate sempre con animo forte. Egli trovò sollievo e conforto oltre che nella famiglia, anche nell'alpinismo che egli non considerò un diporto, ma uno dei migliori fattori di elevazione morale della gioventù, una scuola di dovere, di abnegazione e di amor patrio. Egli amò la montagna e la vita della montagna: tutte le attività sui monti gli erano egualmente care: le modeste gite con gli amici, come le salite più ardue e faticose, le traversate delle montagne della nostra regione, come le arrampicate sulle Dolomiti, nonchè le escursioni e le salite invernali con gli sci. Solo chi gli fu a fianco nello andare per rocce e nevi può dire di aver conosciuto l'intima gentilezza e la grande bontà dell'animo suo, bontà che in guerra conobbero i fanti dei reparti, nei quali assolse le mansioni di medico.

In seno alla Società Alpina delle Giulie, Ferruccio Grego è stato il compagno più desiderato, per la gaiezza del suo carattere, per l'inesauribile forza delle sue energie per quel suo aspetto franco e sereno. Iniziò la sua attività alpinistica sulle Giulie, col fratello Attilio, col quale salì il Montasio per le varie vie della parete Nord e il Jof Fuart per la gola Nord-Est. Col gruppo guidato dallo avv. Chersi salì nel 1925 il Dente del Gigante e l'Aiguille du Midi, quando questa vetta non aveva ancora quegli apprestamenti tecnici che oggi ne facilitano l'ascensione. Nel 1935 la sua famiglia fu duramente provata con la morte di Attilio, travolto da una valanga nel corso di una traversata invernale sulle Dolomiti; l'Alpina delle Giulie ne perpetuò il ricordo con la costruzione del rifugio di Sella Somdogna, posto in una posizione di incomparabile grandiosità e bellezza.

Nel 1938 venne nominato assieme a Paolo Cuzzi vicepodestà di Trieste, essendo podestà dapprima Carlo Archi e poi Giorgio Pitacco; era questo un periodo di intenso lavoro ed impegno, data la costruzione in corso del grande acquedotto Randaccio, che venne ultimato e inaugurato nel 1939. Inoltre, per oltre dieci anni, Grego tenne la presidenza della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati, svolgendo in un'epoca particolarmente difficile un'attività coraggiosa e indipendente. Nella sua funzione ebbe fedele segretario e compagno Federico Pagnacco, che compilò in quel tempo l'albo dei Volontari delle Giulie e della Dalmazia, che è la grande carta della passione italiana nelle terre irredente.

Negli anni successivi altre due gravi sventure colpirono Ferruccio Grego e la sua famiglia: il fratello Remigio, ufficiale degli alpini in Russia, scomparve nelle triste vicende di quella terribile guerra; il figlio Bruno, anch'egli medico, perdette nel 1954 la vita in seguito a una grave malattia contratta in servizio su un piroscafo in viaggio nell'Africa equatoriale.

Nella sua lunga carriera di medico, Ferruccio Grego ebbe incarichi dal Comune, dalle Assicurazioni Generali, dall'Associazione Mutua, che egli disimpegnò con capacità, coscienziosità e filantropia: considerava la professione del medico una vera missione e i suoi amici della Società Alpina delle Giulie ricordano le tante volte che egli rinunciò a gite e a salite in montagna, per non allontanarsi dai suoi ammalati, per non privarli della sua assistenza.

La sua dipartita da questa terra è stata tanto più triste quanto più inaspettata e improvvisa, ed è stato un vero lutto cittadino come lo provarono i suoi funerali, che non potevano riuscire più solenni e più commoventi. Egli è ben degno di vivere nel ricordo dei buoni ed essere additato a tutti come un cittadino esemplare.

R. T.

AL CAFFÈ «FIRENZE» CON INIZIO IL 15 GIUGNO

Campionato di scacchi riservato agli studenti

La Società Scacchistica Triestina, con il patrocinio dello «ENAL Dopolavoro provinciale di Trieste», indice ed organizza il IV campionato studentesco individuale di scacchi, di Trieste, per l'anno 1966. Al campionato possono partecipare gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, esclusi gli universitari ed i classificati.

La manifestazione avrà luogo nella sede sociale, in Trieste — via Giulia 4 — presso il «Caffè Firenze», dove allo scopo verrà allestita una saletta appartata. Il campionato si svolgerà con girone unico all'italiana o — a seconda del numero dei partecipanti — col sistema svizzero.

Mercoledì 15 giugno, alle ore 16.45, nella sede sopra indicata sarà proceduto al sorteggio degli incontri cui tutti i partecipanti sono tenuti ad assistere; la mancata presenza alle operazioni di sorteggio comporta l'esclusione dalla competizione. Alle ore 17 della stessa giornata avranno inizio i giochi; questi proseguiranno nei successivi giorni di lunedì, mercoledì e venerdì — sempre con inizio alle ore 17 — fino ad esaurimento del programma prestabilito. I giocatori non presenti entro una ora dall'inizio dei confronti perderanno un punto «a forfait».

La tassa di iscrizione è di lire 100; cauzione lire 100. Premi: 1) classificato medaglia vermeille; 2) classificato medaglia d'argento; 3) classificato medaglia bronzo; 4) classificato e successivi, medaglia ricordo. Verranno inoltre assegnate delle pubblicazioni scacchistiche.

In caso di classifica «ex aequo», i premi si aggiudicheranno col sistema del quoziente (Sonneborn-Berger). Per quanto non previsto dal presente Bando-Regolamento, valgono i Regolamenti tecnici dell'ENAL-Federazione Scacchistica Italiana. Direttore di gioco: dott. Aldo Cogoi.

Torneo di bocce

Domenica, con inizio alle ore 9, avrà luogo, su quattro campi il torneo di bocce a coppie denominato «III Coppa Totali» indetto ed organizzato dall'ENAL — Federazione italiana gioco bocce. Al torneo possono partecipare i giocatori in possesso della tessera-cartellino ENAL-FIGB 1966. Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota di lire 1000 la copia saranno accettate, fino al raggiungimento della 24.a formazione, non oltre le ore 18 di sabato 11 giugno, presso la segreteria del Comitato ENAL-FIGB, via Giulia n. 1. A chiusura delle iscrizioni avrà luogo il sorteggio degli incontri e dei campi di gioco.

La finale del torneo verrà disputata sul campo di viale Raffaello Sanzio n. 42, S. Giovanni. La coppa in palio sarà assegnata al sodalizio cui appartiene la coppia di giocatori prima classificata. Saranno in palio inoltre altri premi consistenti in medaglie d'oro e buoni a titolo di rimborso spese.

Ricordo di Carlo Debeljak

Il 13 giugno ricorre il XVIII anniversario della morte di Carlo Debeljak, perito in un incidente di grotta all'abisso «Silvano Zulla». In tale occasione il Gruppo Grotte «Carlo Debeljak» il giorno 12 corr., alle ore 17, terrà una breve cerimonia commemorativa all'entrata dell'abisso sito ad Opicina Campagna.

Chiuso il ciclo di lezioni all'Associazione astrofili

Nei giorni scorsi si è chiuso il ciclo di lezioni teoriche alla Associazione astrofili triestini con una interessante conferenza della prof. Margherita Hack, direttrice del locale Osservatorio astronomico, sulla «formazione e vita delle galassie». Alla fine, il presidente dott. Riccardo Slager, ha ringraziato la prof. Hack per l'appoggio dato alla giovane organizzazione e per le conferenze tenute durante questo breve ma interessante periodo, da lei e dai suoi collaboratori prof. Cester e Abrami.

Il dott. Slager ha comunicato che il direttivo dell'Associazione ha deciso di costituire una Sezione che si occuperà di «diritto spaziale», che fra parentesi è la prima in Italia fra gli astrofili, alla quale potranno aderire tanti studenti in scienze giuridiche, quanto chi si interessa di questo nuovo e attraente argomento, ma che possieda necessariamente una particolare cultura giuridica.

LE CONFERENZE

ANALISI DELL'OPERA DI ELIO VITTORINI

Il critico prof. Fabio Todeschini, invitato dalla sezione Lettere del Circolo della cultura e delle arti, terrà oggi l'annunciata conferenza sul tema «La letteratura della Resistenza ed Elio Vittorini».

Il romanziere e saggista siciliano, da poco scomparso, è da considerare sotto ogni aspetto una figura eccezionale e inconfondibile nel mondo della cultura italiana del Novecento. Vittorini, che fu uomo di punta della Resistenza, dette un contributo che, caso unico nella nostra storia letteraria, coraggiosamente scontò, sacrificando la propria opera di narratore e di scrittore, alla problematica, alla polemica, alle necessità di rinnovo della cultura italiana. Perciò parlare di Elio Vittorini significa parlare di tutta la letteratura della Resistenza e significa insieme rendergli il riconoscimento che più gli spetta.

La conferenza di Fabio Todeschini avrà inizio alle ore 18.45 nella sala del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

Conversazione medica

Domani alle ore 18.30 nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica in collaborazione con la Scuola di ostetricia nella quale parlerà il prof. P. Quinto (direttore della clinica ostetrica dell'Università di Bologna) su: «Attuali vedute in tema di terapia della sterilità coniugale».

I capodistriani per la festa di S. Nazario

Si è riunito nella sede del CLN dell'Istria il Comitato comunale dei profughi da Capodistria, per definire il programma delle manifestazioni per la celebrazione della festività di San Nazario, Patrono della città.

Mentre è stato deciso di ripristinare nella sua integrità le cerimonie religiose che si svolgevano a Capodistria in occasione della festa del Patrono, sono state fissate per domenica 19 giugno le seguenti manifestazioni: ore 10.30: S. Messa solenne a Trieste, nella Chiesa di S. Maria Maggiore; ore 16: ritrovo dei capodistriani al Borgo S. Nazario di Prosecco; ore 17: funzione religiosa, canto solenne del Vesperi, Processione nel Borgo con il busto di S. Nazario e panegirico; ore 18.30: concerto bandistico e gioco gratuito della tombola con l'estrazione di premi gastronomici. Come per il passato sarà stampata una cartolina ricordo e verrà distribuita alla Messa la tradizionale lavanda.

(A. A.) — In questi giorni, più di una persona ha notato ormeggiata dinanzi al Frigoriferi Generali la sagoma di una nave non sconosciuta. Il nome, dipinto di fresco sulla prua, è «Adria III», ma sulla fiancata, a chi osservava meglio, si leggeva ancora il vecchio nome di «Grado».

E' un nome, che desta troppi ricordi in tanti triestini, di mezza età; costruita nel 1914 al cantiere San Rocco, di 177 tonn., essa fu la prima «motonave», costruita ed in esercizio nel nostro porto due soli anni dopo che la prima al mondo uscì da un cantiere danese. Sotto la bandiera dell'«Istria-Trieste», per 50 anni essa trasportò dalla nostra città a quella lagunare, di cui portava il nome, migliaia di persone, liete di recarsi sull'incantevole spiaggia adriatica.

Ora, modificata solo nella parte poppiera, per poter accogliere otto automobili, farà servizio da Napoli a Ischia, per un servizio turistico, passeggeri-vetture.

LA VITA NEL PORTO

Buon movimento delle navi di p.i.n. - Settecento passeggeri arrivati con la turbonave «Colombo» - In aumento le richieste di caffè all'IBC

Nel «Lloyd Triestino»

La mn. «Adige», proveniente dai porti dell'Oceano Indiano, farà scalo a Trieste verso il 13 giugno per sbarcarvi juta, spezie, pelli etc. Successivamente entrerà in bacino per lavori di riclassifica.

La mn. «Piave», che serve la linea commerciale Africa Occidentale - Congo - Angola è attesa, nel nostro porto, verso il 13 giugno. Procederà allo sbarco di caffè, segati, carico di trasbordo etc. Salperà verso il 14 giugno, con un carico di carta, olii minerali, ferramenta e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

La noleggiata mn. «Geremia», operante nel settore Adriatico - Mar Rosso - Africa Orientale, è attesa in porto oggi, 10 giugno. Sbarcherà caffè, sisal, estratti concianti, semi oleosi etc. Ripartirà verso il 12, con un carico di legnami, olii minerali, carta, macchinari, cartoni catramati, barre d'acciaio e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore di traffico.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La tn. «C. Colombo», al comando del cap. sup. Narciso Possati, è giunta a Trieste con circa 700 passeggeri sia transoceanici che provenienti dagli scali intermedi nonchè comitive italiane e straniere imbarcate nei vari porti mediterranei. Come previsto dall'itinerario, la nave, con a bordo un buon numero di passeggeri transoceanici e numerose comitive dirette ai porti intermedi, ripartirà il giorno 13 alla volta di Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax e New York, dove è attesa il 27 corrente.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Il 13 corr. è attesa in arrivo nel nostro porto la mn. «G. Ferraris». La nave ripartirà il 20 corrente per il suo nuovo viaggio di uscita verso il Centro America-Nord Pacifico. Per tale partenza ci sono sin d'ora delle buone prospettive per l'imbarco di merci di provenienza sia nazionale che estera.

Linea Sud America. Verso il 15 corr. il pfo. «Tritone» lascierà il nostro porto diretto al Sud America, via scali intermedi.

Caffè

Il deposito permanente rotativo di caffè brasiliano dell'IBC, situato al Punto Franco nuovo, aveva alla data del 1.o giugno una giacenza di 112.607 sacchi da 60 kg. ciascuno, di cui ben 60 mila già venduti ma non ancora ritirati. Il giorno 8 è arrivato il cargo brasiliano «Henrique Iage», con a bordo, per l'IBC, circa 100.000 sacchi. E' da far notare che le richieste di caffè alla gestione IBC sono in notevole aumento.

Interrogazione liberale sui traffici di frontiera

Il Consigliere del PLI, avv. Daniele Morpurgo, ha presentato al Presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione:

«Si è avuta notizia che in occasione della visita in Jugoslavia, avvenuta verso la fine dello scorso anno, del Presidente del Consiglio on. Moro e dell'allora Ministro per il Commercio con l'Estero on. Mattarella, sia stato firmato un accordo per il traffico doganale simile alla convenzione italo-svizzera firmata a Berna l'11 marzo 1961. Tale notizia è stata del resto ufficiosamente confermata da voci provenienti dagli enti economici locali.

«Poichè tutti i posti di confine tra l'Italia e la Jugoslavia sono ubicati nel territorio interessante la nostra Regione, La interrogo per conoscere se in effetti tale accordo è stato firmato, e, in caso affermativo, se è possibile conoscere il testo, ancorchè l'accordo non sia operante».

Al Soroptimist di Gorizia

Il primo anno sociale del Soroptimist Club di Gorizia, si è concluso in questi giorni in quella città, in una atmosfera di festosa cordialità con una riunione conviviale cui hanno preso parte il presidente della Amministrazione provinciale di Gorizia, il rappresentante del Sindaco, il Questore, il generale comandante del Presidio, i presidenti del Rotary, del Lions, del Panathlon e del Soroptimist Club di Udine.

La nostra città era rappresentata dalla Presidente signora Maria Beltrame, dalla segretaria signorina Vanna Pieri e dalla fondatrice del Club di Gorizia e madrina signora Fulvia Costantinides.

Parole di circostanza sono state rivolte ai convenuti dalla presidente del Club di Gorizia Lella Fiore, cui hanno fatto seguito le più lusinghiere espressioni di apprezzamento e di augurio dalle varie autorità.

MOSTRE D'ARTE

Studacher alla Rossoni

Il pittore Joseph Studacher di Monaco, esporrà alla Galleria Rossoni, da domani al 20 giugno, una serie delle sue più recenti opere (una quindicina circa). Trattasi di una pittura di tendenza espressionista, eseguita con tratti decisi, vigorosi, di intensa efficacia. Questo giovane artista ha esposto ultimamente in Olanda, Austria e Germania.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Concilia signor...?

Concilia signorina? ...sembra domandare il vigile a Philippe Le Roy, impegnato nel film «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», e che per l'occasione si è travestito da donna, adottando la ormai celebre acconciatura che la sua partner Rossana Podestà sfoggerà nel film.

NON SEMPRE BASTANO I QUATTRINI PER FARE COSE EGREGIE

Conclusa in sordina la stagione della Scala

Annunciata per gennaio, l'«Olimpia» di Spontini è andata in scena per tre sole repliche alle porte dell'estate - Allestimento cervellotico

Milano, giugno

Con «Olimpia» di Gaspare Spontini, rappresentata in chiusura di stagione dal Teatro alla Scala di Milano, il nostro massimo ente lirico ha purtroppo perduto un'ottima occasione di riconciliarsi col suo pubblico al termine di un'annata che, da giudicare di livello eccezionale per un teatro di provincia, è risultata francamente mediocre per il «tempio» scaligero, per le sue gloriose tradizioni, per l'ampiezza dei mezzi a sua disposizione, per il risalto e il prestigio che gli competono. A voler tracciare in poche righe un rapido bilancio consuntivo, accanto alle tradizionali «riprese», abbiamo assistito a qualche mediocre allestimento del repertorio ottocentesco, al farraginoso cartellone della «piccola Scala», e soprattutto al completo fallimento di tutte (diconsi tutte) le «novità» in programma («La leggenda del ritorno» di Rossellini, «Le miniere di zolfo» di Bennett, «L'albergo dei poveri» di Testi). All'attivo rimangono: il discutibile, ma interessante «Don Giovanni» mozartino presentatoci da Lorin Maazel e Luigi Squarzina; un ottimo «Faust» di Gounod diretto da Georges Pretre con la regia di Jean-Louis Barrault; l'eccezionale «Cavalleria rusticana» di Karajan e Strehler; e la apprezzabile «riesumazione» de «I Capuleti e i Montecchi» di Vincenzo Bellini, il cui successo va equamente diviso fra il giovane direttore Claudio Abbado e la bravissima Renata Scotto. Quattro spettacoli in una stagione sono pochi. E il tutto mentre le dimissioni del direttore artistico Siciliani vengono date nell'ambiente ormai come irrevocabili.

Ma ritorniamo all'«Olimpia». Un'occasione perduta, si diceva: perchè, se da un lato è incontestabilmente vero che l'opera non raggiunge l'altezza del «Fernando Cortez» e della bellissima «Vestale» (e nemmeno, sostengono alcuni, della «Agnese von Hohenstaufen»), pure la partitura contiene numerose pagine di una rilevanza estetica in tutto degne dello Spontini maggiore e quindi fortemente rappresentative di quel teatro lirico italiano emigrato per più di due secoli oltre confine (da Scarlati fino a Busoni, attraverso Boccherini e Spontini) che costituisce un importantissimo capitolo della nostra storia musicale. Dunque, interessi culturali la rappresentazione dell'«Olimpia» ne offriva in abbondanza. Di più si aggiunga che in un secolo e mezzo, gli annali della «Scala» contengono solamente cinque volte il nome di Spontini, e con il presente allestimento l'opera compie il suo ingresso nel teatro milanese a quindici anni dall'esecuzione del «Maggio» fiorentino.

Allorchè Spontini mette mano alla partitura di «Olimpia», la stella di Napoleone è già tramontata, e la Francia dov'egli vive, dopo tanto fragore di guerre, sta avidamente assaporando i beni della pace nel clima della restaurazione. L'uomo della situazione è Rossini, il «dispensatore di gioia serena». L'opera buffa tien cattedra. Ciononostante Spontini rimane fermamente fedele alla sua estetica e all'austero mondo della tragedia storica. Austerità che qui è tratta da un'oscura e mediocrissima tragedia di Voltaire, ed è ambientata ad Efeso, all'indomani della morte di Alessandro Magno, il cui assassino è ancora ignoto. Intricati grovigli, equivoci, machiavelliche finzioni, sino al «lieto fine» con le nozze fra Olimpia e Cassandro e la scoperta del regicida Antigono.

Se però Spontini riuscì ad impressionare lo stesso Wagner, lo deve soprattutto al personaggio di Statira, regina di Macedonia vedova di Alessandro, autentica forza della tragedia, le cui due poderose arie del second'atto sono la cosa migliore dell'«Olimpia», assieme al duetto d'amore dei due giovani e all'agghiacciante monologo di Antigono del terz'atto. Nei panni di Statira, è emersa la vibrante vocalità di Fiorenza Cossotto, bravissima come e più di sempre, unica nota veramente positiva dello spettacolo.

Dirigeva Francesco Molinari-Pradelli, non del tutto al suo agio tra il computo classicismo spontiniano; ma va detto che la compagnia di canto a sua disposizione non era tra le più ideali, comprendendo l'impacciata Pilar Lorengar (Olimpia), il giovane Franco Tagliavini (Cassandro), l'astuto Giangiacomo Guelfi (Antigono), Nicola Zaccaria, Silvio Maionica, Alfredo Giacomotti. Ma le manchevolezze più evidenti risiedevano nel cervellotico allestimento dovuto alla regia di Raymond Rouleau e alla scenografia di Piero Zuffi. All'aprirsi del sipario ci siamo improvvisamente trovati in un mondo di fiaba, stucchevolmente manieristico, gelidamente bianco e irreale, a metà strada fra l'inverno russo e le stalattiti del finale di Tom Sawyer. C'è chi ha parlato di carta stagnola, chi di torta gelato: sono osservazioni caustiche, ma danno appena un'idea della bizzarra cornice prescelta, cui le prevedibili coreografie di Mario Pistoni hanno vieppiù aggiunto monotonia.

Per finire, l'osservazione più importante. «Olimpia» era annunciata per gennaio, con una giovane cantante (chissà perchè nessuno osa farne il nome: Helena Suliotis) che va cogliendo strepitosi successi in molti teatri. Cancellato il nome della Suliotis dal «cast», l'opera è stata rimandata sino a veder la luce in questo scorcio di stagione, alle soglie dell'estate, e sarà rappresentata tre sole volte. Per quel minimo d'esperienza teatrale che abbiamo, il costo dell'allestimento può essere calcolato attorno ai centoventi milioni. E' per lo meno evidente l'incredibile sproporzione fra costi produttivi e rendimento artistico. Ha detto in proposito una voce autorevole: «Ma quando i responsabili la finiranno di spendere e spandere milioni e milioni non loro, non della loro tasca, per questa sorta di spettacoli, alla gloria dei presunti geni innovatori che ce li propinano?». Parole sante. Ma chi è disposto ad ascoltarle?

Giorgio Polacco

Aperto il Festival di San Sebastiano

San Sebastiano, 9

Il Festival cinematografico di San Sebastiano si è aperto oggi per la 14.a edizione con l'intervento del Ministro spagnolo dell'Informazione e del Turismo Manuel Fraga Iribarne, giunto appositamente dalla capitale.

Il Festival rimarrà aperto fino al 18 giugno. Vi partecipano 14 Paesi. Della giuria fa parte anche l'italiano Giacinto Giaccio. Per la Coppa dell'OCIC è presente nell'apposita giuria lo italiano Angelo Lodigiani.

Gli attori dal nome più conosciuto non sono ancora tutti arrivati. Si attendono, salvo impedimenti, Anita Ekberg che ha il marito impegnato in Spagna per un film, Gerardine Ghaplin finora in Estremo Oriente, Tab Hunter ed altri.

Si gira un episodio di «Io spio»

Venezia, 9

Barbara Steel, Anna Karina, Bill Cosby ed altri attori sono giunti a Venezia per girare un episodio di una famosissima trasmissione americana «I spy» (Io spio).

Barbara Steel, ha compiuto lunghe gite in gondola; oggi poi ha dedicato la giornata alla spiaggia. Anna Karina è invece giunta questa mattina a Venezia ed ha preso alloggio al «Danieli», assieme agli altri componenti del «cast». «E' la prima volta — ha detto — che lavoro a Venezia. Vi sono però già stata altre volte, e la trovo sempre incantevole».

In questo episodio Anna Karina sarà la «girl» dell'intreccio. Il film televisivo, contrariamente a quanto potrebbe apparire dal titolo della trasmissione, non è un «giallo». Anzi, la attrice ha detto che si tratta di una serie di episodi comici, che negli Stati Uniti riscuote un enorme successo.

La Karina, che proveniva da Roma, ha in programma, subito dopo questo lavoro, un film in Marocco di produzione inglese.

Il protagonista della intera serie di «Io spio» è l'attore americano di colore Bill Cosby, molto noto negli Stati Uniti, dove lo scorso anno gli hanno assegnato l'«Oscar» televisivo.

Ieri sera sul video

Johnny in congedo

Il materiale programmato ieri non offriva alla cronaca spunti di particolare rilievo. Degni di menzione, come sempre, erano naturalmente i servizi giornalistici per il Giro d'Italia, di cui la TV può menare giusto vanto. Tuttavia se dobbiamo considerarli in stretta relazione alla tappa di ieri, con l'arrivo a Trieste, c'è da credere che almeno i telespettatori nostrani, appassionati di ciclismo, questa volta non si siano accontentati di farsi raccontare la corsa per procura, attraverso le immagini del video, ma abbiano preferito scendere in strada o radunarsi al traguardo per partecipare di persona al finale di questo popolarissimo avvenimento sportivo.

E passiamo ai programmi della serata. Qui abbiamo ritrovato lo spettacolo di Johnny Dorelli che proprio ieri ha chiuso la serie delle sue trasmissioni. In sede di bilancio potremo dichiarare che non si è trattato d'uno spettacolo entusiasmante ma che tenuto conto della esplicita modestia delle sue pretese lo si può assolvere per insufficienza di prove. E del resto qualcosa di positivo ha messo in luce: per esempio Paola Borboni, una valorosa ammiraglia del palcoscenico maggiore e minore, che non si impensierisce nemmeno quando le capita d'imbattersi negli umoristi televisivi. Anche il Dorelli ci sembra che abbia superato il suo esame di abilitazione come attore comico, mentre della sua «spalla» Margaret Lee, diremo semplicemente che ha disatteso alle funzioni ornamentali di bel soprammobile per il cui adempimento l'hanno appositamente impiegata. In più qualche balletto abbastanza fantasioso, parecchie canzoncine eseguite dallo stesso Dorelli e, per limitarci alla puntata di ieri, da Rita Pavone.

Canzoni di ogni tipo si sono sfrante anche nel secondo canale all'insegna di «Un disco per l'estate»; programma ripreso dal Casinò de la Valée di Saint Vincent, che ha fatto compiere all'offensiva della musica leggera un altro passo verso il suo zenit.

Ber.

Concerto di Viozzi in filodiffusione

Per il quarto canale della filodiffusione della R.A.I., emittenti di Roma, Torino e Milano, andrà oggi in onda verso le 16 il «Concerto per trio di clarinetto, violoncello e pianoforte e orchestra» di Giulio Viozzi, in prima trasmissione della registrazione avvenuta a Torino. Esecutori delle parti solistiche sono i componenti del Trio «Ars Nova» di Trieste: clarinettista Giorgio Brezigar, violoncellista Guerrino Bisiani e pianista Bruno Bidussi. Dirige l'orchestra della RAI di Torino il maestro Nino Bonavolontà. Il lavoro, unico nel suo genere, è stato espressamente composto per il complesso triestino, che l'ha eseguito la prima volta ad Aarhus in Danimarca l'anno scorso. Per la filodiffusione di Trieste, il lavoro verrà rimesso in onda venerdì 1 luglio.

Troupe svedese gira a Rimini

Rimini, 9

Una troupe cinematografica svedese della società «Aka film» di Stoccolma, si trova sulla riviera riminese per girare un film che ha per soggetto le vacanze degli svedesi a Rimini. Regista della troupe è Borje Eriksson, che, assistito da due operatori, rimarrà nella zona per un'altra settimana.

Una fantastica avventura

Tokio, 9

Geraldine Chaplin, che si trova a Tokio per assistere alla prima del suo film «Il dott. Zivago», ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha avuto parole di una estrema ammirazione per il padre, affermando che è un genio, che lo adora e che la sua massima ambizione di attrice è di realizzare un film sotto la sua direzione. La giovane ha poi affermato che il nome di Chaplin per lei più che un peso rappresenta «una fantastica avventura».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
MISSILI IN GIARDINO
TECHNICOLOR
P. Newman . K. Douglas

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Oggi alle ore 16.30 replica riservata agli studenti. Poltrona numerata L. 400: «La pignatta» di Tito Maccio Plauto. Questa sera alle ore 21: «La pignatta» di Tito Maccio Plauto. Elaborazione in tre tempi di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Ugo Amodeo. Scene e costumi di Bruno Chersicla. Musiche di Mario Bugamelli. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti telefono 36-372.
MAGYAR CIRKUSZ - Via San Marco. Oggi ore 21.30: Il Circo di Stato di Budapest per la prima volta in Italia! Telef. 761470.
TEATRO MODERNO, via dell'Istria 5, Martedì 14, mercoledì 15, giovedì 16 giugno inizio spettacolo ore 21: I Trofeo S. Giusto. «Concorso voci nuove». Ospiti d'onore: «I Kamelenis», Ezio Cadel, «I 5 Fans», Marina Spanu, Adris Stravlotto. Accompagneranno i cantanti: Paolo e i Reali, finalisti del Torneo nazionale di Rapallo. Presentano, Ferruccio e Marisa. Prenotazione e vendita biglietti. Biglietteria Centrale, Galleria Protti, telefono 36372. Prezzi: I posti L. 800, II posti L. 600. Serata finale: I posti L. 1000, II posti L. 800.
PICCOLO TEATRO de «La Baracca». (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Domenica ore 18: «Grande invettiva davanti alle mura della città» di Tankred Dorst. Realizzato dal Club «La Cantina». Allestimento e regia di Marcello Mascherini.

EDEN (già Supercinema). 16: «Per mille dollari al giorno», con Z. Hatcher e A. Pierangeli. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Dracula principe delle tenebre». Colore De Luxe. Da un capolavoro dell'orrore, il più avvincente film sul vampirismo, con Christopher Lee e Barbara Shelley. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. Riedizione di un film divertentissimo: «Missili in giardino». Technicolor, con Paul Newman, J. Woodward e F. Douglas.
FENICE. 16: «Onibaba». Un eccezionale capolavoro della cinematografia mondiale. Ogni immagine di questo film vi penetrerà sotto la pelle. Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
NAZIONALE. 16: «La gatta sul tetto che scotta» in technicolor, con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Merletto di mezzanotte». Capolavoro in technicolor. La più appassionante storia d'amore, palpitante in ogni istante di una emozione nuova e violenta, con 3 artisti di grido: Doris Day, Rex Harrison e John Gavin
AURORA. 16.30. Tutto da ridere: «Amore all'italiana», con Vianello, Chiari e Panelli. Grande successo comico in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CAPITOL. 16: «Nodo scorsoio», con Troy Donahue, Joey Heatherton, Harry Sullivan e Nicolas Caster.
CRISTALLO. 16.30. Prezzi d'ingresso 350, ridotti 200: «Fantomas minaccia il mondo». Registrate fragorose risate esattamente ogni 23 secondi di proiezione. Cinemascope technicolor, con Jean Marais, Louis De Funes e M. Demongeot.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «Ringo del Nebraska» in colorscope. Atmosfera di tensione in un film spietato. Avventure, emozioni e donne sulla pista di Ringo, con Ken Clark e Yvonne Bastien.
GARIBALDI. 16.30: «Il boia scarlatto» in technicolor, con Mike Hargitay, Walter Brandt e Moa Tthai. Un film del terrore. Viet. min. 16 anni.
IMPERO. 16.30, 19, 21.45. Ultimo definitivo giorno del technicolor: «Il 3.o giorno», con G. Peppard. Grande successo.
MODERNO. 16.30: «All'ombra di una Colt», con Stephen Forsyth, Anne Sherman e Conrado Sammartin. Western cinemascope in technicolor.
VIALE. 16: «La dove scende il fiume», con James Stewart, Rok Hudson. Spettacolare western in technicolor. Ultimo giorno.
VITTORIO VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Per un pugno di dollari», con Clint Eastwood, Marianne Kock. Il maggior successo dell'anno!
ABBAZIA. 16.30: «I 4 cavalieri del terrore». Un western entusiasmante, con S. McKelly e P. Castle.
ALCIONE. 16 (tel. 96162): «L'intrigo». Un giallo passionale. E' veramente un bel film a colori, con Kirley Jones e Rossano Brazzi.
ALDEBARAN. 16.30: «Pony Express». La più bella pagina della storia del West. Technicolor, con C. Heston e Rhonda Fleming.
ASTORIA. 16: «OSS 117 Furia a Bahia». Sensazionale technicolor.
ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 21.30): «Passi nella notte», con Robert Taylor e Barbara Stanwych nuovamente insieme in un magnifico film ricco di suspense. Vietato ai minori di 14 anni.
ASTRA. 17: «I vichinghi», con Kirk Douglas e Tony Curtis. Cinemascope technicolor. Domani: «I morituri».
IDEALE. 16. Technicolor: «7 uomini d'oro», con Rossana Podestà e F. La Roy. Un autentico capolavoro!
LUMIERE. Chiuso. Domani: «I cavalieri dell'onore».
MARCONI. 16 (estivo 21.15): «Allegri imbroglioni». Comicissimo, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «Fra Diavolo». Comicissimo capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy.
RADIO. 16: «Il granduca e mister Pimm». Delizioso cinemascope a colori, con Glen Ford, Hope Lange, Charles Boyer e Ricardo Montalban.
SERVOLA. Vedi estivi.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «I sette magnifici Jerry», con Jerry Lewis. Cinemascope in technicolor.
VOLTA. 17: «Il grande paese». Cinemascope in technicolor, con il formidabile cast composto da Gregory Peck, Charlton Heston, Carrol Backer e J. Simmons.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. Si ripete il primo tempo: «Passi nella notte», con Robert Taylor e Barbara Stanwych nuovamente insieme in un magnifico film ricco di suspense. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Domani sabato dalle 21.15 (cassa 20.30) inaugurazione della stagione con il divertente film in Panavision a colori: «Viva Las Vegas», con Elvis Presley e Ann Margret.
ARENA DIANA (via Revoltella 21 (cassa 20.30): «Gli eroi di Fort Worth». Avventuroso technicolor, con E. Purdom e P. Steele.

Domani al GRATTACIELO

Domani all'EXCELSIOR

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef. 87219)
16 - 22.30: «UCCIDETE JOHNNY RINGO», con B. Halsey e G. Polyn. A colori. Western.

CORSO. 17: «Django», con F. Nero e L. Nusciak. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Operazione Goldman», con A. Eisley e D. Lorys. Cinemascope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17.15: «I grandi condottieri», con A. Geesink e R. Neri. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «La rivincita di Ivanhoe», con C. Rogers e G. Lousek. Cinemascope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18: «Agente 777 - missione sumergame», con Richard Wiler e Valeria Giancottini. Scope. Colori. Ult. 22.
PRINCIPE. 15: «La trappola mortale», con Glenn Ford e Elke Sommer. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Club di gangsters», con Sean Connery. Ult. 22.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Le motorizzate», con W. Chiari. Technicolor. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «Le sette vipere», con Gloria Paul. Ult. 22.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il bandito di Handamara», film di ambiente orientale; in technicolor. Ult. 22.15.

Oggi al Cinema EDEN

LE COMPONENTI DEL BALLETTO AFRICANO A SPOLETO

Intendevano ballare nude dalla cintola in su

Menotti ha dovuto dissuaderle imponendo loro una modifica al costume - Una mostra originale

Spoleto, 9

«Il fatto più interessante di questo IX Festival dei due mondi è proprio quello di essere il nono, dal momento che tanti nemici si accingevano a celebrare i funerali del primo festival» ha detto Giancarlo Menotti, rispondendo a una domanda rivoltagli per conoscere quali fossero, secondo lui, gli aspetti più interessanti della prossima manifestazione spoletina.

Invitato, poi, a rispondere se i risultati ottenuti nelle precedenti edizioni del festival, siano da considerarsi più soddisfacenti, nel campo della musica, della prosa, dell'arte figurativa o della poesia, Menotti ha detto che «date le premesse, secondo le quali è stato creato il festival, non ci si può ritenere soddisfatti in alcun campo». «Se il Festival dei due mondi — ha aggiunto il musicista — avesse un motto, esso sarebbe: fare il meglio possibile».

A Spoleto, dove si è trasferito circa una settimana fa, il maestro Menotti segue i preparativi della manifestazione, interviene personalmente quando occorre e non si concede «nemmeno un'ora di tempo per la vita privata».

«In compenso — afferma — l'eco delle inevitabili polemiche che precedono e seguono ormai da nove anni il Festival dei due mondi, qui a Spoleto giunge attenuata».

Per quanto riguarda queste polemiche esse non hanno niente a che vedere — secondo Menotti — con le «critiche giuste e sincere», da lui accolte sempre con attenzione: sono piuttosto «una assurda espressione di antipatia da parte di un certo numero di persone che avrebbero fatto molto meglio a unire fin dall'inizio i loro consensi a quelli generali, se non altro in considerazione dell'enorme sforzo compiuto, sia dagli organizzatori artistici del festival, sia dalla città di Spoleto».

«Sono state queste stesse polemiche a minacciare — ha precisato Menotti — la possibilità di trasferire il festival in una altra città. Anche se non sono mai stati formulati veri e propri progetti di trasferimento: le polemiche stancano e le offerte allettanti fanno cadere in tentazione specie quando chi le riceve attraversa momenti di disperazione finanziaria». Oltre alla «Disperazione finanziaria» esiste, anche, secondo Menotti, un altro tipo di «disperazione» provocata dal «contrattempi». L'anno scorso questi furono determinati, tra l'altro, dai «capricci dei poeti»; quest'anno, dal fatto che egli si è visto costretto ad impedire alle componenti del balletto africano «Sierra Leone» di danzare nude dalla cintura in sù».

Giancarlo Menotti si consola della «modifica imposta al costume» delle ballerine africane, pensando alla mostra dei bozzetti teatrali del '400, che verrà allestita, fin dal primo giorno del IX Festival, nelle sale di Palazzo Caligola: si tratta della prima rassegna del genere — afferma — che sia mai stata allestita in Italia.

Tutto esaurito per Peppino a Zagabria

Zagabria, 9

Nell'ambito della sua tournée in Jugoslavia la compagnia del teatro italiano di Peppino De Filippo ha dato ieri al teatro «Zagrebacko dramsko kazalište» di Zagabria ,esaurito in ogni ordine di posti, «La Mandragola», di Nicolò Machiavelli. Ancora una volta si è ripetuto il successo che accompagna questo complesso italiano dal momento del suo debutto in Jugoslavia avvenuto il 4 giugno a Lubiana.

Oggi verrà rappresentata la farsa «Don Felice» dello stesso Peppino De Filippo. I biglietti sono già stati tutti venduti. Le due commedie verranno successivamente presentate dall'11 al 14 giugno a Belgrado.

Lo scrittore Josip Vidmar, presidente dell'Accademia slovena, ha scritto sul «Delo» un entusiastico articolo elogiando Peppino De Filippo come attore e come regista.

«Francobolli d'oro» per attrici e attori

Chianciano, 9

Durante una serata di gala svoltasi al Salone delle Terme di Chianciano, sono stati consegnati i «francobolli d'oro» ai più appassionati filatelici e ad alcuni artisti del mondo dello spettacolo, tra i quali Lea Padovani, Paolo Carlini, Gloria Paul, Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini, Dominique Boschero, Gordon Mitchell, Lynn Artell, Mickey Hargitay, e ai componenti del nuovo complesso musicale «La cricca».

I «francobolli d'oro» sono stati offerti dal signor Aldo D'Urso in occasione dell'inaugurazione della sua nuova sede in Chianciano. All'inaugurazione è intervenuto il Sindaco di Chianciano, il direttore generale delle Terme dott. Alfredo Marzagalli, e molte personalità del mondo dello spettacolo, dell'arte e del giornalismo.

FOLLA A SAN GIUSTO

Vinto da Inzaina il «Girofestival»

Il Giro ciclistico d'Italia si è trascinato dietro lungo la Penisola un'agguerrita troupe di cantanti, i quali hanno concluso anch'essi, ieri a Trieste, la loro simpatica fatica. La manifestazione del «Girofestival» è approdata, per la serata finale, al Castello di San Giusto, gremito di una folla entusiasta, che ha beneficiato tutti i concorrenti di applausi calorosissimi. In seguito ai voti assegnati da una giuria i cui componenti sono stati scelti a caso tra il pubblico ed includente anche il campione ciclistico Taccone, la «maglia rosa» della canzone è stata attribuita al termine della festosa serata, presentata da Mike Bongiorno e presente Gianni Motta, al cantante Vittorio Inzaina, per la sua interpretazione di «Viva quelli come me», un ritmo cadenzato che è piaciuto molto al pubblico (89 punti); Luciana Turina, seconda classificata con «Non prendere la vita così com'è», una canzone veneta di blues, ha raccolto 65 punti; e 64 ne ha ottenuti Fabrizio Ferretti con «Pariami»; si è quindi piazzato Leonardo con «Jonhatan», una canzone da western all'italiana, ha raccolto 61 punti; soltanto uno di meno hanno conseguito i gemelli Romolo e Remo con «Senza di te», un motivo di Gilbert Becaud in versione Beatles; e sesto si è classificato Arnaldo (58 punti) per l'interpretazione di «Per te», una melodia d'ispirazione wagneriana.

Nel corso della festosa serata, cui hanno assistito in prima fila tutti i ciclisti del Giro, si sono inoltre esibiti — fra gli altri — Claudio Villa e Sergio Endrigo, quest'ultimo acclamato con vivissimo entusiasmo.

OGGI AL NAZIONALE

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Come viviamo; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Canzoni; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La musica sinfonica; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Nuovi ritmi, vecchi motivi; 12.20: Arlecchino; 13.18: Punto e virgola; 13.35: Due voci e un microfono; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17.25: Piccola fantasia musicale; 18: «Il fiasco felice», di Herman Melville; 18.30: Musiche di compositori italiani; 18.55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20.30: Il Senegal che non ci aspettavamo; 21: Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato; 22.30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

8: Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30; 8: Musiche del mattino; 8.35: Concertino; 9.35: Canzoni per tutti. Gazzettino dell'appetito; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Momento musicale; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: «Cosmusicobulus»; 17.25: Buon viaggio; 17.45: Radiosalotto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 20: Punto e virgola; 20: Concerto di musica jazz; 21: Meridiano di Roma; 21.40: Musica nella sera; 22: «Un disco per l'estate», seconda serata. Presenta Corrado.

TERZO PROGRAMMA

10: Madrigali; 10.50: Musiche romantiche; 11.25: Compositori italiani; 12: Musiche di balletto; 12.50: Un'ora con R. Schumann; 13.55: «Un ballo in maschera, melodramma in tre atti. Musica di G. Verdi; 15.55: Serenata; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: L'analfabetismo nei Paesi del terzo mondo; 17.35: Musiche di H. Badings; 18.45: Musiche di A. Berg; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di C. Debussy e H. Berlioz; 21: Giornale; 21.20: Canti folcloristici; 21.55: Testimoni e interpreti del nostro tempo; 22.30: Musiche di Arnold Schoenberg; 22.45: Orsa minore: «Julia e le sue fonti», un atto di P. Solinas.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Duo Russo Safred; 13.25: «Ne cjantade in companie» - Documenti di folclore regionale; 13.35: Il Tagliacarte; 13.45: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.05: Braunfels Trio; 14.40: Profili di artisti della regione: Livio Rosignano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale;
17.45: La Televisione dei ragazzi;
18.45: Il nuoto: «I tuffi», a cura di Bruno Beneck;
19.25: Alle soglie della scienza: «L'avanzata dei metalli»;
19.45: Telesport - Cronache italiane - Cronache dei partiti a cura di Biagio Agnes e Villy De Luca;
20.30: Telegiornale;
21.00: «Il marito della sua vedova», di Jacinto Benavente;
22.00: I R. A. S.: «Incontri con personaggi dalle ridotte attitudini sociali»;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Cordialmente. Corrispondenza e dialogo con il pubblico;
22.00: Corrado presenta: «Un disco per l'estate»;
23.15: Milano: Corsa «tris» di galoppo.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RIFORMA MONETARIA IN GRANBRETAGNA

Con la morte nel cuore (stando almeno a quel che si dice), l'Inghilterra ha dunque definitivamente deciso di adottare per le sue monete il sistema decimale, primo passo per la introduzione nell'isola delle misure decimali anche nelle distanze e nei pesi. Entro il 1971, secondo quanto è stato annunciato dal Governo laborista (che ha così confermato una decisione che di massima era già stata presa dal Governo conservatore), l'attuale suddivisione in sterline, scellini e «pence» scomparirà, avanguardia di una rivoluzione che vedrà successivamente anche la sparizione, del miglio, delle «yards», dei piedi, dei pollici, delle libbre, delle once, dei galloni. E, dopo secoli, su territorio britannico sbarcheranno il metro, il centimetro, il chilometro, il chilogrammo, il grammo, il litro.

Il futuro delle misure e dei pesi sembra tracciato. Quel che invece è ancora quanto mai incerto è proprio il futuro del sistema monetario, per il quale la decisione governativa di massima ancora non ha fissato la nuova fisionomia, ancorchè il cambio della moneta debba precedere proprio, e non seguire, il cambio di tutte le altre tradizionali unità. Ma il fatto è che i dirigenti britannici, pur avendo praticamente detto... che così non si va più avanti, ancora non sono unanimi, per quanto riguarda le monete, nella determinazione del nuovo sistema. E proprio a questa incertezza va ascritto il fatto che il periodo di «preavviso» è stato fissato in cinque anzichè in tre anni, come tutti si attendevano. Si spera che almeno la prima parte di questo quinquennio rechi consiglio, e suggerisca cioè la strada migliore da scegliere per dare all'Inghilterra, e a quella larga fetta di mondo che con essa direttamente o indirettamente è legata, un nuovo sistema monetario.

Il nocciolo della discordia è il seguente: si deve mantenere l'attuale unità sterlina (equivalente a 1742-1750 lire circa), e mutarne i sottomultipli, che oggi sono gli scellini — contenuti nel numero di 20 in una sterlina — e i «pence» — contenuti nel numero di 12 in ogni scellino, e quindi nel numero di 240 in ogni sterlina —? O si deve piuttosto adottare una unità di base nuova, scegliendo i 10 scellini, ai quali quindi sarà dato un nome nuovo, rinunziando alla gloriosa etichetta di sterlina?

Le opinioni sono divise, anche in seno alla «Commissione dei Sei» incaricata di studiare il problema. Due gli orientamenti in lizza: uno vuole appunto la sterlina del valore attuale, divisa in centesimi (quindi 17,50 lire) e in mezzi centesimi (lire 8,75), l'altro vuole l'unità nuova X (equivalente a 10 scellini, cioè a 870 lire circa) divisa in centesimi, senza «mezzi». Naturalmente, v'è chi ha osservato che il contrasto non ha ragion d'essere, perchè anche gli «aficionados» della vecchia sterlina potrebbero abituarsi a considerare il semplicissimo rapporto di 2 : 1, e rassegnarsi ad una unità nuova e diversa. La questione è un po' più profonda, tuttavia, di quanto non sembri in apparenza. Nella difesa dell'unità sterlina non gioca soltanto l'amore per la tradizione, che negli inglesi è fortissimo, gioca anche la convinzione che il valore attuale della valuta britannica sia meglio difendibile limitandosi a modificare le minori unità divisionali (trasformando cioè scellini e «pence» in centesimi, con valore base — sterlina — inalterato), che non consentendo al più radicale mutamento della stessa unità.

Nell'uno come nell'altro caso, i sotto multipli andrebbero ritoccati, appunto perchè il criterio fondamentale d'un sistema decimale è che l'unità sia divisibile e moltiplicabile per 10, 100, 1000 ecc. Chi sostiene il mantenimento della sterlina si rende conto che il centesimo risulterebbe un poco troppo grosso (17,50 lire), ed è per ciò che è stato proposto anche il mezzo centesimo. Ad esso sono però tendenzialmente ostili gli istituti di credito, che non vorrebbero — una volta che si adotti il sistema decimale proprio per mettere fine alle tante complicazioni delle tre monete — trovarsi in mezzo ancora una volta una piccola monetina. V'è però anche chi cinicamente osserva che nell'anno 1971 il Governo laborista avrà tanto spinto avanti i processi di sotterranea inflazione, che il mezzo centesimo sarà spontaneamente eliminato dalla scena...

Il problema insomma è ancora in alto mare, ed è spiacevole che sia così, perchè la modifica del sistema costringerà ad adattamenti non facili e non brevi, per i quali sarebbe opportuno che sia gli inglesi sia gli stranieri potessero assuefarsi, almeno col pensiero, per tempo. Si pensi, per un solo esempio modesto, al cambio di tutte le calcolatrici esistenti. Oggi in Inghilterra il conto si fa con sterline scellini e «pence», e quindi i sottomultipli della sterlina, in un conteggio, occupano quattro spaziature, quattro tasti di macchina, destinati a sparire. Se ci sarà però il mezzo centesimo, l'inconveniente attuale potrà ancora ripetersi. E lo stesso dicasi per ogni tipo di apparecchio di misurazione. La unità contabile minima ha una notevole importanza poi per le banche: vi sono problemi di moduli di centri meccanografici, di schedatura, di calcolatori, di cervelli elettronici. Tutte cose che andranno risolte, ma per le quali occorrerà non poco tempo. Più presto dunque gli esperti britannici opteranno per la sterlina o per la... mezza sterlina come unità di base, e meglio sarà. Anche per i Paesi che dell'Inghilterra sono fornitori.

L'opinione generale è che finirà col prevalere la unità equivalente ai 10 scellini, anche se ciò farà correre il rischio, in sede di conversione monetaria, di rinfocolare le velleità di quanti vorrebbero ritoccare la parità della sterlina, ritenendola sopravvalutata, profittando appunto del cambio di moneta, per così dire, «di vertice». Agli oppositori della mezza sterlina, portatori di ragioni di difesa del valore della più celebre moneta del mondo, si affiancano anche gli appassionati della «ghinea», l'unità (inesistente, in realtà) con la quale nei negozi eleganti di Londra si conteggiano i prezzi. La ghinea, è noto, equivale ad una sterlina più uno scellino. Non ha nessun valore pratico, ha solo un valore snobistico. Per la ghinea, comunque vadano le cose, non ci sarà più posto nel nuovo sistema monetario inglese. E v'è chi se ne rammarica sin d'ora.

Vieri Poggiali

COME SI EVOLVE LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA IN JUGOSLAVIA

Miti marxisti sacrificati agli obiettivi del piano

Già alla fine dello scorso anno si è proceduto a numerosi licenziamenti
Le sperequazioni settoriali - Il nuovo ruolo del sistema bancario e creditizio

La riforma economica, promossa nel luglio 1965, doveva porre rimedio a tutti i mali endemici venuti alla luce negli ultimi anni nell'economia jugoslava e che avevano portato alla inflazione: eccesso di consumi, scarsezza di produttività, superoccupazione, sperequazioni di sviluppo tra i vari settori, invecchiamento delle strutture. La tendenza inflazionistica ed il passivo nella bilancia dei pagamenti erano stati infatti in gran parte causati da un'espansione dei consumi, collegata ai relativi miglioramenti salariali, che avevano di gran lunga superato l'espansione della produzione.

A ciò si aggiunga, guardando l'insieme dell'economia della vicina Repubblica, che la produttività del lavoro, pur in crescendo, era ancora ben lontana dall'optimum. Alcune cifre: nel periodo '53-'56 l'incidenza della produttività sull'incremento del prodotto sociale jugoslavo era appena dell'11 per cento, mentre l'89 per cento era dato dall'incremento della manodopera. Nel periodo 1961-'64 l'aumento della manodopera rappresentava il 45 per cento e l'incremento della produttività del lavoro rappresentava un indice del 55 per cento. Ma nei Paesi più sviluppati l'incidenza della produttività è persino superiore al 75 per cento. La Jugoslavia con le riforme attuate si propone entro il 1970 di garantire che la produttività potrà rappresentare il 65-70 per cento sulla crescita del prodotto sociale.

Per raggiungere questa meta dovrà essere sacrificato il mito marxista del pieno impiego. Già sul finire dello scorso anno in Jugoslavia erano stati attuati numerosi licenziamenti di personale in sovrabbondanza, con la conseguenza che qua e là erano scoppiati degli scioperi, fenomeno anche questo impensabile nella tipologia comunista. La Repubblica Federale risolve ora i propri problemi incrementando in ogni modo la emigrazione dei lavoratori che in pratica rimarrebbero disoccupati, i quali si ritrovano a decine di migliaia in Germania, in Belgio ecc. a fianco degli italiani, dei greci, dei turchi e degli spagnoli.

Un altro dei problemi di fondo era costituito dalle evidenti sperequazioni di sviluppo tra settore e settore: era una delle conseguenze dell'industrializzazione accelerata, voluta dallo stesso piano centrale, e che faceva ora risentire i suoi influssi negativi. Come si risentivano ora gli effetti dei mancati ammortamenti e rinnovi dei macchinari.

In tale situazione anche il commercio con l'estero andava riveduto, perchè sinora le esportazioni erano state generosamente sovvenzionate, con una quota parte che lo Stato prelevava dal reddito aziendale.

La disputa si accese violentissima tra i dottrinari, i quali traevano spunto dall'inflazione e dalle disarmonie verificatesi per invocare un più rigido ritorno ad una conduzione centralizzata dell'economia e le nuove leve della politica, che potevano però contare sull'appoggio incondizionato di Tito e Kardelj, congiunte agli economisti ed alla classe imprenditoriale che s'era venuta creando in Slovenia e Croazia. Essi postulavano una maggiore libertà delle imprese, più ampie responsabilità ai collettivi di lavoro ed ai consigli di gestione, un più deciso inserimento della Jugoslavia nel mercato internazionale con la conseguente accettazione delle leggi di mercato, in sostanza un lineare sviluppo dei principi dell'autogestione.

Sul piano territoriale il contrasto era sopratutto tra le repubbliche del Sud accentratrici e pianificatrici, e quelle del Nord, che denunciavano gli sperperi e l'antieconomicità dei molti investimenti politici effettuati al Sud, ma con i contributi sloveni e croati.

Al di là dei diversi sistemi economici si cristallizzava qui il classico contrasto che oppone le regioni ad alto sviluppo industriale a quelle sottosviluppate, e che è valido in Jugoslavia, come in Italia o in Francia, dovunque esista un problema «meridionale».

L'attuazione della riforma, anche per l'intervento personale del Presidente Tito, si concretizzava però nella recezione dei principi formulati nella Costituzione del '63, e cioè con la tutela di una maggiore autonomia e di un più efficace decentramento, dando tra l'altro ai collettivi di lavoro la responsabilità della «produzione allargata», in sostanza del progresso generale dell'impresa, del suo ammodernamento, del suo sviluppo.

I consigli operai sono stati così investiti in misura diretta della piena responsabilità politica ed economica del processo del lavoro e della gestione degli affari. Obiettivo: l'eliminazione degli sperperi e delle sperequazioni. Non vengono pertanto più concessi contributi a quelle aziende che non siano produttive economicamente. Molte di esse, specie al Sud, sono state e vengono chiuse. Tutte le imprese sono così spinte ad una razionalizzazione della gestione e ad un adeguamento dell'attività produttiva ai bisogni del mercato interno ed internazionale. Anche i sovvenzionamenti per le esportazioni sono stati infatti ridotti.

Ciò comporta il perseguimento di un costante incremento della produttività del lavoro, il che vuol dire ammodernamento degli impianti, cooperazione, integrazione, un più ampio mercato e funzionale inserimento dell'economia jugoslava nel mercato internazionale.

Di capitale importanza pertanto il ruolo del sistema bancario e creditizio, ampiamente rivalutato pur nel quadro di un sistema socialista. Saranno le banche le promotrici del processo di concentrazione del capitale.

E' stata invece ridotta e funzionalizzata, rispetto agli interventi massicci e spesso arbitrari del passato, la possibilità di influenza in campo economico delle comunità politiche territoriali, cui soprattutto è affidato il compito di creare le infrastrutture e di potenziare al massimo il processo di formazione di quadri dirigenti e professionali efficienti e capaci. Un compito quindi di pretta competenza statuale e con fini sociali: scuola, ricerca scientifica, sanità, attività culturali.

La riforma si propone altresì — ed è naturale — di migliorare il tenore di vita. Essa pertanto non si è posta l'obiettivo di una contrazione generalizzata dei consumi, bensì quello di collegare l'espansione dei consumi all'aumento della produttività del lavoro. Il che significa anche utilizzazione più redditizia delle risorse, stabilizzazione del mercato, incremento delle esportazioni.

In sostanza volontà di rimuovere gli ostacoli frappostisi, per i congeniti difetti di prima, sulla strada dello sviluppo economico e sociale, e dell'attuazione dell'autogestione.

Armando Zimolo

A Monaco di Baviera si progettano gli alberghi per le Olimpiadi del 1972. Uno dei complessi più notevoli è quello che sorgerà nel quartiere di Bogenhausen e disporrà di 2600 letti

ALL'ESAME AD UN CONVEGNO DELL'UNESCO

Nuove tecniche nel campo della produzione agricola

Importanza della coltivazione del grano ibrido ai fini della lotta contro la fame nel mondo

Ai nostri giorni, un uomo su tre non mangia più di quanto mangiavano i deportati dei campi di concentramento; pertanto rimproverare ai popoli dei Paesi sottosviluppati di essere insufficientemente attivi è come risentirsi dinanzi allo scarso rendimento di una macchina che manca del necessario carburante. Questa la sostanza delle parole con cui l'ex-presidente della FAO, Josué de Castro, si è rivolto agli specialisti del mondo intero, convenuti di recente a Parigi al palazzo dell'Unesco, per esaminare e concretare tecniche e programmi atti a migliorare lo stato delle coltivazioni agricole e lottare con maggior successo contro la fame dei Paesi industrialmente non progrediti.

Il congresso ha messo in luce tutta una sequenza di interessanti risultati scaturiti da diversificate ricerche e esperienze e soprattutto ha richiamato l'attenzione dei partecipanti e di tutte le categorie interessate sull'importanza che riveste oggi la alimentazione umana l'ottenimento del grano ibrido. Infatti, come si è già verificato per il granoturco, questa creazione dovrebbe permettere di aumentare del 25 per cento la produzione delle attuali colture; inoltre tale grano ibrido potrebbe essere coltivato in terreni finora giudicati improduttivi. Questo maggioramento di produzione, accompagnato da un miglioramento delle qualità produttive, dovrebbe in definitiva offrire un considerevole contributo al soddisfacimento delle necessità alimentari di molti popoli ancor oggi denutriti, se non affamati. Contemporaneamente a tale sviluppo produttivo, occorrerà però operare in modo che le popolazioni tradizionalmente consumatrici di riso modifichino le loro abitudini. A questo proposito il congresso ha informato che gli USA hanno già realizzato delle prove e che il nuovo alimento sarebbe stato ben accolto dalle popolazioni di certe zone dell'Asia.

La situazione, naturalmente, non è così semplicistica e facile come potrebbe sembrare: il cammino da fare in questo senso è lungo e estremamente duro. Anche per il 1966, le stime della FAO indicano infatti che la produzione agricola registrerà un incremento inferiore a quello medio della popolazione mondiale (1,9 per cento), con una diminuzione nell'URSS e nell'Europa orientale.

A. Hermet

Il più alto viadotto d'Europa in cemento

Ragusa, 9

Nei prossimi mesi sarà completata in Sicilia la costruzione del viadotto sulla fiumara di Modica lungo la superstrada Siracusa-Ragusa.

L'opera, realizzata per conto dell'Anas dalla società Ferrocemento, rappresenta il più alto viadotto d'Europa in cemento armato. La futura strada correrà infatti, grazie a questa opera eccezionale, a circa 130 metri di altezza rispetto al fondo valle. La lunghezza complessiva dell'opera sarà di circa 560 metri e la sede stradale sarà larga 9 metri e cinquanta. Le 12 campate saranno appoggiate su pilastri cavi a sezione rettangolare costruiti con il sistema delle casseforme metalliche scorrevoli; un sistema cioè che consente di costruire una struttura verticale senza impalcature poggiate al suolo. Le casseforme indispensabili per i getti di calcestruzzo salgono infatti con il progredire dell'opera poggiandosi sulla parte già finita del pilastro.

Le travi che costituiranno lo impalcato del viadotto saranno realizzate secondo i più moderni concetti della prefabbricazione, grazie alla quale i calcestruzzi da gettare in opera si riducono a semplici getti di collegamento e sigillatura: particolare questo, essenziale per la realizzazione dell'opera data la altezza del piano stradale dal fondo valle. Le travi prefabbricate in apposito cantiere saranno poste in opera per mezzo di speciali attrezzature autovaranti.

Nelle sue linee fondamentali, estremamente semplici, funzionali ed imponenti ad un tempo, il viadotto Modica sulla Siracusa-Ragusa, ben si adatta alla scarna ed arida natura del circostante paesaggio che dall'alto dell'opera ultimata si potrà ammirare in tutta la sua bellezza.

La Pirelli al 2.o Salone dell'Aeronautica

Torino, 9

Al 2.o Salone internazionale dell'aeronautica e delle attrezzature aeroportuali aperto a Torino, sono esposti velivoli e attrezzature per l'aeronautica militare e civile. Alla mostra, il Gruppo Pirelli presenta, fra l'altro, pneumatici per aerei supersonici, serbatoi flessibili e autostagnanti per velivoli, tubi per altissime pressioni per l'industria aeronautica, speciali cavi elettrici ed infine battelli pneumatici di salvataggio in dotazione all'Aeronautica militare.

La Solari & C. di Udine, consociata del Gruppo Pirelli, è presente con i teleindicatori del traffico aereo negli aeroporti.

L'assemblea della Bonomelli

Dolzago, 9

L'assemblea generale degli azionisti della Stabilimenti C.E. A.L.A. Bonomelli S.p.a., riunitasi a Dolzago, oltre ad approvare la proposta di variare la denominazione sociale in Bonomelli S.p.a., ha deciso di aumentare il capitale sociale a L. 500 milioni. La continua incontrastata e sicura affermazione della propria produzione anche in quei momenti in cui al mondo economico si erano chiusi diversi orizzonti, sta a significare l'elevato grado di efficienza della Società, che, avvalendosi all'interno di modernissimi sistemi tecnici unici nel mondo nel settore della camomilla e amministrativi e e allo esterno di una organizzazione di vendita sostenuta da filiali e rappresentanze non solo in Italia, ma in ben 21 Paesi esteri, ha diffuso e imposto tutti i suoi prodotti dal tradizionale Bonomelli Espresso alla Kambusa all'americanizzata, la sua più recente creazione liquoristica.

PICCOLA EUROPA

Finanziamento della politica agricola

In seguito alle ultime deliberazioni del Consiglio della CEE si può considerare quasi certo che — nello ambito di un accordo d'insieme sul finanziamento della politica agricola comune — il principio «lordo» sarà fissato per il calcolo delle esportazioni agricole verso i Paesi terzi, coperte dal FEOGA. La superiorità di questo sistema, sul piano della dottrina e come progresso verso meccanismi veramente comunitari, è stata ampiamente provata dalla Commissione Europea e non è contestata dagli Stati membri; inoltre questo sistema faciliterà l'amministrazione e la gestione del FEOGA, e risolverà in gran parte il problema della perequazione delle entrate doganali. Le reticenze di alcuni Stati membri erano dovute alle incertezze sulle ripercussioni finanziarie del principio lordo sia sulle spese globali del FEOGA che sugli oneri nazionali. La Commissione Europea ha preparato a questo proposito un nuovo documento di lavoro, che si sforza di dare una risposta alle domande che le delegazioni nazionali si pongono. Malgrado il carattere aleatorio di qualsiasi previsione finanziaria di questo genere, il documento della Commissione ha certamente contribuito ad orientare gli Stati membri verso l'accettazione del principio lordo come ipotesi di lavoro. Il documento in questione esamina le conseguenze finanziarie dell'adozione del principio «lordo» su tre diversi piani: sul volume delle spese del FEOGA, (sugli oneri degli Stati membri e sul calcolo dei contributi nazionali alle spese del FEOGA.

a) Conseguenze finanziarie sul volume delle spese del FEOGA. La soppressione del criterio delle esportazioni «nette» a profitto delle esportazioni «lorde» si traduce in un aumento delle restituzioni sulle esportazioni di prodotti agricoli, imputabili al FEOGA, ciò che ha per conseguenza di aumentare il volume delle spese della sezione «Garanzia» del Fondo, ma, nello stesso tempo di diminuire le spese nazionali. Gli Stati membri dovrebbero infatti effettuare in ogni modo le restituzioni in questione anche nell'ambito del «netto», ma una parte non sarebbe rimborsata dal FEOGA. Sulla base delle cifre fornite dagli Stati membri per quanto riguarda gli scambi «lordi» e «netti» durante i periodi 1962-63, 1963-64 e 1964-65, le spese comunitarie per le restituzioni potrebbero aumentare di 106 milioni di dollari circa in seguito all'adozione del lordo, ciò che corrisponderebbe ad un aumento del 20 per cento per la voce «restituzioni», e ad un aumento del 9 per cento del volume totale delle spese della sezione «Garanzia». Per prodotto, l'aumento è stato valutato come segue, sulla base delle previsioni, relative all'annata 1967-68: cereali, 55 milioni di dollari in più all'anno (da 220 a 275 milioni). Suini, 4,5 milioni in più (da 15 a 19,5). Uova, 100.000 dollari in più (da 2,5 milioni a 2,6). Pollame, 200.000 dollari in più (da 2 milioni a 2,2). Prodotti lattiero caseari, quasi 23 milioni in più (da 162 a 184,7). Carne bovina, riso e zucchero, 1/7, 2 milioni in più (da 86 a 103,2).

Il totale delle restituzioni all'esportazione passerebbe da 487,5 a 587,2 milioni di dollari; il totale delle spese della sezione «Garanzia» passerebbe da 1.153 milioni a 1252,7. Questi calcoli non tengono tuttavia conto dell'interpenetrazione dei mercati, che neutralizzerà una parte dell'aumento a partire dal 1967-68, nè degli effetti di una eventuale soppressione di alcune attività di perfezionamento (che giocherebbe nel senso contrario). Le spese della sezione orientamento rappresentano in linea di principio un terzo di quelle della sezione Garanzia, quindi l'aumento per la seconda sezione sarebbe di 33 milioni di dollari circa (1/3 di 100 milioni). EUROPE ricorda tuttavia che il Consiglio considera la possibilità di fissare un «massimale» alle spese della sezione «Orientamento».

b) Conseguenze sugli oneri degli Stati membri. La Commissione ha rinunciato ad effettuare un'analisi cifrata dei vantaggi e degli inconvenienti del passaggio dal sistema «netto» al sistema «lordo» per le finanze pubbliche degli Stati membri, poichè non è possibile stabilire un'ipotesi obbiettiva sullo spostamento dei luogi delle importazioni e delle esportazioni a profitto delle vie di penetrazione meglio situate. La Commissione si è limitata ad indicare gli inconvenienti del sistema «netto» dopo l'entrata in vigore dei prezzi comuni, vale a dire dopo la realizzazione della libera circolazione dei prodotti agricoli.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

GLI APPROVVIGIONAMENTI DI FERRO E CARBONE

Materie prime per l'acciaio italiano

Come è stato risolto il problema dei rifornimenti

Roma, 9

Nel 1965 le acciaierie della Finsider hanno consumato 8,6 milioni di tonnellate di minerale di ferro e 4,8 di carbone. Queste materie prime, pur provenendo da miniere distanti migliaia e migliaia di chilometri, sono giunte nei centri siderurgici di consumo ad un costo estremamente favorevole, contribuendo alla capacità competitiva che l'acciaio italiano ha ormai raggiunto sul mercato mondiale.

E' questo uno dei dati, fra i parecchi di indubbio interesse, tratti da un articolo che compare nel prossimo numero di «Notizie IRI», firmato da Alberto Capanna, direttore generale della società finanziaria dell'IRI, le cui aziende hanno prodotto nel 1965 sette milioni e mezzo di tonn. di acciaio e quasi cinque e mezzo di ghisa, vale a dire rispettivamente il 60 e il 92 per cento della produzione nazionale. L'articolo è dedicato alla dinamica evolutiva di un particolare settore della siderurgia italiana; quest'ultima — è opportuno ricordarlo — grazie soprattutto ai programmi di investimenti dell'IRI e della Finsider, ha raggiunto, per la prima volta nel nostro Paese, un livello di produzione adeguato a quello dei consumi, affrancando così la nostra bilancia dei pagamenti da pesanti importazioni dall'estero che, ad esempio, nel 1963, sono ammontate a circa 5 milioni di tonn. (nel 1965 la nostra bilancia siderurgica ha segnato addirittura un saldo attivo per circa ottocentomila tonn.).

Il motivo fondamentale che aveva impedito nel passato la formazione della siderurgia italiana sul piano mondiale, era stata la mancanza sul territorio nazionale di materie prime essenziali, quali il minerale di ferro e il carbone; l'articolo di «Notizie IRI» descrive la soluzione che la Finsider ha dato a questo problema fondamentale.

Innanzitutto, essa ha organizzato una flotta sociale che consente un trasporto estremamente economico delle materie prime provenienti da oltremare, flotta che ha raggiunto ormai un tonnellaggio superiore alle 900 mila tonnellate e che comprende le più moderne navi specializzate nel trasporto di carichi alla rinfusa. In secondo luogo — prosegue Capanna — è intervenuta direttamente sull'approvvigionamento del minerale e del carbone. Per quanto concerne il minerale, la Finsider con un'azione paragonabile a quella delle aziende petrolifere, non ha esitato ad intervenire direttamente in imprese minerarie, in consorzio con altre siderurgie: essa ha attualmente partecipazioni azionarie in miniere localizzate in Mauritania, Liberia, Labrador, India, che coprono circa un terzo del fabbisogno del minerale delle aziende del Gruppo. Tale politica consente un diretto controllo dei prezzi sul mercato mondiale, il cui livello viene ovviamente contenuto dalla coscienza nei produttori di minerali, del fatto che le industrie siderurgiche loro clienti conoscono per esperienza diretta la struttura dei costi, e possono incrementare le produzioni delle loro miniere in breve termine e con investimenti relativi, ove prezzi di mercato perdessero di convenienza. Gli altri due terzi sono coperti, per metà da contratti di forniture a lungo termine, che costituiscono una garanzia per la costanza del prezzo e della qualità del prodotto acquistato, e per un'altra metà con contratti a breve termine che costituiscono la massa di manovra per eventuali flessioni del fabbisogno.

Per quanto concerne il carbone, la Finsider ha evitato nel passato di impegnarsi in contratti a lungo termine con le miniere europee, prevedendo la comparsa sul mercato mondiale di carbone di migliore qualità a prezzi più convenienti; praticamente, la Finsider acquista oggi il proprio carbone con contratti a lungo termine in gran parte dagli Stati Uniti d'America, usufruendo di condizioni di prezzo e di livello qualitativo di prodotto, estremamente vantaggiosi.

La «Tauernautobahn» — l'autostrada dei Tauri — si farà. Così è stato deciso in un convegno interregionale tenutosi giorni or sono a Salisburgo, durante il quale è stato presentato il progetto di massima. In merito alla grande trasversale Baviera, Salzburg, Villaco, Regione Friuli-Venezia Giulia s'è parlato nell'agosto scorso a Klagenfurt, in una riunione alla quale hanno partecipato i presidenti delle Camere di Commercio della Regione, l'assessore avv. Marpillero, e i rappresentanti carinziani. Nel convegno s'è valutata — sul piano economico e turistico — la validità ed anche la necessità della grande arteria dei Tauri. Il disegno illustra il progetto di base e mette in evidenza il rapido collegamento fra la Baviera e l'Alto Adriatico. Il costo è valutato a 5 miliardi di scellini austriaci.

NOTIZIE INDUSTRIALI

Incontro di esponenti della Young e Rubicam

Milano, 9

La Young & Rubicam — una delle più grandi agenzie mondiali di pubblicità — ha tenuto a Milano un meeting internazionale cui sono intervenuti i direttori delle sedi Y&R europee: Italia, Germania, Francia, Inghilterra, Belgio e Olanda, e Mr. Francis Gearon senior, vice presidente. Data l'importanza di questa riunione sono giunti dagli Stati Uniti il presidente della Y&R, Mr. Edward L. Bond e i vice-presidenti dott. Virginia Miles, George N. Farrand e Wray Witten.

I lavori — che sono durati tre giorni e che avevano per scopo l'esame della situazione attuale e quello dei programmi sociali futuri — sono stati preceduti da una relazione generale di Mr. Bond, il quale ha voluto sottolineare l'importante sviluppo della Young & Rubicam Italia che in pochi anni è divenuta, amministrando budgets pubblicitari per oltre 4,5 miliardi di lire, la seconda agenzia italiana.

Alti esponenti dell'industria, le cui società sono clienti della Y&R in Italia, si sono incontrati con i dirigenti dell'agenzia nel corso di una cena che si è svolta all'Hotel Principe e Savoia di Milano dove gli onori di casa venivano fatti dall'amministratore delegato e direttore generale della Y&R Italia dott. Andrea Kluzer, dall'amministratore delegato sig. Alberto Guida e dai principali esponenti della Y&R Italia.

Premiati gli anziani della «CO-FA»

Milano, 9

Il gruppo dei lavoratori anziani della CO-FA ha festeggiato, nella sede di Milano, i dipendenti dell'azienda che hanno compiuto 25 e 40 anni di attività. Erano presenti il presidente della società, prof. avv. Giacomo Delitala, il consigliere delegato, dott. Manlio Torchiani, che è anche presidente onorario del gruppo, numerosi dirigenti dell'azienda, nonchè il presidente del G.L.A., dott. Marco De Carli, con il consiglio direttivo al completo.

Dopo l'indirizzo di saluto, ha preso la parola il dott. Torchiani, il quale ha illustrato il significato della manifestazione, soffermandosi soprattutto a sottolineare come il compito essenziale degli anziani d'azienda sia quello di essere di guida alle nuove leve; di qui la necessità di rendere sempre più frequenti le riunioni degli anziani e gli incontri di questi con i giovani. Quindi il dott. Torchiani ha esaltato con espressioni di riconoscenza e di elogio gli individualità traguardi raggiunti dai festeggiati: sigg. Luigi Fabbrica, Angelo Ferrari, Giovanni Foscale e Liborio Quartararo con 40 anni di servizio; sigg. Fabio Andreoli, Giannino Clerici, Giuseppe Fusè, Giuseppe Moelgg, dott. Paolo Cocchi e rag. Alfredo Garavaglia con 25 anni di servizio. Fra gli applausi di tutti è seguita la premiazione con la consegna di medaglie d'oro e di artistiche pergamene.

(Telefoto Ansa-UFI al «Piccolo»)

Topeka — Una famigliola in fuga dinanzi al terrificante «fungo» del tornado che sta per scatenarsi sulla capitale del Kansas

UNA SERIE DI TROMBE D'ARIA HA COLPITO ALL'ALBA DI IERI LO STATO NORDAMERICANO

Lutti e devastazioni nel Kansas nella scia di micidiali «tornados»

Quattordici morti, seicento feriti, migliaia di senzatetto - Duramente provata la capitale Topeka Due vittime anche in Florida sfiorata dall'uragano «Alma» - Grave bilancio per l'economia cubana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Topeka, 9

Mentre gli uffici meteorologici americani seguivano con preoccupazione lo spostarsi dell'uragano «Alma» attraverso la penisola della Florida, una serie di disastrosi «tornados» si è abbattuta all'alba di oggi sullo Stato del Kansas, lontano oltre 1.800 chilometri. La capitale dello Stato, Topeka, è stata la città più colpita: in mattinata si contavano in città dodici dei quattordici morti provocati dal tornado nello Stato e ben 450 dei complessivi 600 feriti. E' stato un disastro di proporzioni paurose, ed il Governatore William Avery ha dovuto chiedere l'intervento della Guardia nazionale e degli avieri della grande base aerea di Forbes.

Nei quartieri investiti direttamente dalle violentissime raffiche di vento, le case sono state spazzate via come castelli di carta: a Topeka si contano oggi 4.500 senzatetto. Agenti di polizia, vigili del fuoco, avieri e Guardia nazionale, con l'aiuto di squadre di volontari, hanno scavato per tutta la notte tra le macerie delle case abbattute, alla ricerca di eventuali altri superstiti.

Anche la cittadina di Manhatian, che ospita l'Università statale del Kansas e si trova a un centinaio di chilometri a Ovest di Topeka, ha subito danni molto gravi: 65 persone sono rimaste ferite. I «tornados» hanno provocato danni anche a Wolcott, Jarbalo, Basehor e Lansing. Il generale Joe Nickel, che comanda la Guardia nazionale dello Stato, ha dichiarato che la tromba d'aria che ha investito Topeka, si è diretta verso un settore densamente popolato della città, dopo essere stata deviata dal «Burnett's Mound», una collinetta a Sud-Est della capitale.

In un solo quartiere della città, un centinaio di abitazioni sono andate distrutte. Molto danneggiati sono stati anche edifici e impianti dell'Università Washburn, che si estende su un vastissimo terreno. Anche gli edifici in muratura della capitale hanno subito danni: così la cupola dell'edificio del Parlamento statale è stata danneggiata, mentre i vetri di buona parte delle case sono stati infranti. Lungo le strade, alberi, pali, insegne sono stati abbattuti.

Il «tornado» che ha investito Topeka ha lasciato dietro di sè una striscia di desolazione larga 24 chilometri. Secondo il Sindaco Charles Wright, il bilancio approssimativo dei danni è di circa cento milioni di dollari. Non meno di duemila case sono state distrutte o danneggiate. Il Sindaco, che ha compiuto nel pomeriggio una ricognizione in elicottero, ha detto che le devastazioni sono più estese di quanto si ritenesse inizialmente.

Nel pomeriggio, il Presidente Johnson ha espresso per telefono al Sindaco di Topeka il suo cordoglio per le vittime della tromba d'aria, che ha lasciato dietro di sè morte e desolazione nella città del Kansas. Il capo dell'esecutivo ha offerto al Sindaco Wright l'assistenza del Governo federale nell'opera di soccorso, che viene per ora condotta dalle autorità cittadine e statali. Nel vicino Forte Riley, l'Esercito ha annunciato l'invio di mille soldati, mentre si attende l'arrivo a Topeka di un dirigente dell'Ufficio federale di emergenza, per studiare e coordinare le misure di soccorso. Il Governatore del Kansas, William Avery, è giunto nelle prime ore del pomeriggio, e si è incontrato con le autorità locali. Nelle zone della città colpite dalla tromba d'aria sono al lavoro squadre di soccorso, mentre agenti di polizia, soldati della Guardia territoriale e agenti dello sceriffo della Contea di Shawnee pattugliano le strade per prevenire saccheggi.

In Florida, dove l'uragano «Alma», il primo della stagione, aveva indotto le autorità a ordinare l'evacuazione verso zone più sicure di centomila persone, la furia degli elementi è stata inferiore a quanto si temeva, ma ha provocato pur sempre vittime e danni. Saint Petersburg è stata investita da raffiche di vento a 150 chilometri l'ora, mentre l'«occhio» dell'uragano si trovava cento chilometri a Sud della città.

Nello Stato, l'uragano ha ucciso due persone: un uomo di 67 anni, stroncato da un attacco cardiaco mentre fuggiva sotto l'imperversare degli elementi dalla sua casa di Treasure Island, e un ragazzo di 17 anni, fulminato da un cavo elettrico ad alta tensione abbattuto dal vento a Miami. Nelle vie di Saint Petersburg si sono presto accumulate tonnellate di rottami di ogni genere, alberi abbattuti, pali divelti.

Attualmente, l'uragano sta muovendo verso Nord, alla velocità di oltre quaranta chilometri orari. Alla base spaziale di Cape Kennedy le propaggini della tromba d'aria hanno sfergato le piattaforme di lancio e le installazioni, e i tecnici sono stati costretti a rimuovere il gigantesco missile sperimentale «Saturno 5» dalla sua rampa per evitare che esso venisse danneggiato dall'uragano: il «Saturno 5» è alto come un edificio di trenta e più piani». Comunque, il cuore dell'uragano, salvo deviazioni di rotta, dovrebbe aver evitato la base missilistica di circa cento chilometri.

A Cuba, purtroppo, «Alma» ha causato la morte di dodici persone, mentre oltre cento sono stati i feriti: il villaggio di El Canjo, sulla costa meridionale dell'isola è stato totalmente distrutto dall'uragano, ma per fortuna gli abitanti erano riusciti ad allontanarsi poco prima che il fronte della terribile ondata raggiungesse quella zona. Appena l'uragano è passato su Cuba, ed è stato possibile circolare, il Primo Ministro Fidel Castro ha visitato i luoghi colpiti, impartendo istruzioni per l'assistenza alle popolazioni e la riparazione dei danni materiali.

Nella zona a Occidente della Avana, dove fioriva l'industria dell'allevamento del pollame, decine di migliaia di polli e pulcini sono morti affogati quando, sotto la spinta del vento di «Alma» violente e altissime ondate hanno allagato la campagna, investendo gli allevamenti. Le piantagioni di tabacco e di banane hanno subito danni gravissimi, che si ripercuoteranno sulla già pericolante economia cubana.

Anche la capitale dell'isola ha subito la furia dell'uragano, e la zona residenziale di Miramar appare oggi come se un gigantesco «bulldozer» fosse passato attraverso di essa, abbattendo gli edifici, sradicando gli alberi e le linee dell'energia elettrica. Come è noto passando sull'Honduras «Alma» aveva causato la morte di 73 persone e danni ingentissimi.

A. P.

STRONCATO DA UNA CRISI CARDIACA

E' MORTO IL GIOVANE COL RENE DI SCIMPANZÈ

Già prima del trapianto le sue condizioni non consentivano serie speranze di salvezza

Roma, 9

A trentun giorni dall'intervento durante il quale gli era stato trapiantato un rene di scimpanzè, Antonio Farina, il giovane pastore sardo, è morto ieri notte, nella clinica patologica chirurgica dell'Università: il suo decesso è da attribuirsi a insufficienza cardio-circolatoria, dovuta a uno stato di ipertensione arteriosa esistente da tempo», vale a dire prima ancora che si decidesse l'etero-trapianto, e che era causata dalla nefrite cronica di cui egli soffriva.

Tutto ciò è stato confermato oggi dai medici della clinica, i quali hanno altresì precisato che le condizioni di Antonio Farina al momento del suo ricovero a Roma erano disperate: l'intervento era stato deciso quando il giovane pastore — aveva compiuto 19 anni in gennaio — aveva ormai poche ore di vita; nè, del resto, i medici avevano mai autorizzato eccessive speranze.

Da un punto di vista scientifico, i medici della clinica di patologia chirurgica tendono a sottolineare che il trapianto del rene di scimpanzè, il primo tentato in Europa, ha avuto successo; dal giorno dell'operazione, vale a dire per trentun giorni, le funzioni renali sono state sostenute dall'organo prelevato alla scimmia.

L'intervento di etero-trapianto venne deciso ed eseguito l'8 maggio scorso; operò il professor Paride Stefanini, assistito dai professori Cortesini e Casciani; solo adesso si è appreso che, circa una settimana dopo l'intervento, Antonio Farina venne sottoposto ad una seconda operazione, in quanto sofferente di gastroduodenite, anche questa precedente all'intervento.

Il professor Cortesini, che ha seguito personalmente la vicenda clinica di Antonio Farina, ha ammesso che le condizioni generali del giovane pastore erano tali da non consentire speranze di sorta: il suo organismo era in condizioni tali, quando fu ricoverato a Roma, che una sopravvivenza di trentun giorni può essere considerata, comunque, un successo nel delicatissimo campo dei trapianti.

PER BANCAROTTA FRAUDOLENTA E SOTTRAZIONE DI ATTIVO

In arresto dopo il «crack» due del ponte sullo Stretto

Catastrofico deficit della società che si proponeva la costruzione entro 99 anni della «direttissima» Reggio-Messina - Un terzo ricercato

Roma, 9

Negli ambienti finanziari, ma soprattutto in seno alla Magistratura, ha destato viva impressione l'arresto del consigliere di Corte d'Appello in pensione Italo Robino, il quale — nella sua qualità di direttore generale della «Sassim» («Società attraversamento Stretto e sviluppo industriale Messina») deve rispondere di bancarotta fraudolenta, sottrazione di «attivo» e mancata tenuta di contabilità.

La «Sassim», creata il 27 settembre 1961, con un capitale dichiarato di venti milioni, fu dichiarata fallita dal Tribunale di Messina il 30 aprile scorso, su istanza di alcuni impiegati e altri creditori: era una delle quattro società in Italia che si propongono, nell'arco di 99 anni prorogabili, la costruzione di un ponte sullo Stretto di Messina e di dar vita nel Sud a una lunga serie di iniziative turistiche, tra cui la costruzione di vaste zone alberghiere.

Unitamente all'ex magistrato Italo Robino è stato tratto in arresto, sempre nella Capitale, l'ing. Fulvio Lorenzi, presidente del consiglio di amministrazione. Gli arresti, eseguiti dai carabinieri, sarebbero avvenuti nella sede amministrativa della società, ove il pretore, su ordine del Tribunale di Messina, si recò per apporre i sigilli e procedere, in vista dell'udienza del processo fallimentare fissata per il 21 giugno, al sequestro di tutti i libri contabili. Tali documenti non furono reperiti. Il Robino e il Lorenzi sono stati, pertanto, tratti in arresto. Un mandato di cattura è stato anche spiccato contro l'amministratore delegato, ing. Dante Ender, di Lugano, il quale però non è stato ancora rintracciato.

Il deficit della «Sassim» ammonterebbe a centinaia di milioni, «accresciuti da ingenti spese di rappresentanza e di "public relations"». Italo Robino fu magistrato a Venezia nel 1943 e, subito dopo l'armistizio, capo dell'ufficio per la pubblicazione di leggi e decreti. Ebbe il suo momento di grande notorietà allorquando, il 16 novembre 1944, fu proprio nelle sue mani che si costituì il generale Roatta, accusato della mancata difesa di Roma. Personaggio anche assai noto è l'ingegnere Lorenzi che, nel Venezuela, è titolare di una importante impresa edilizia. Lo Ender è invece proprietario, a Lugano, di numerose industrie. Curatore del clamoroso fallimento è stato nominato l'avv. Serafino Barbaro.

Traffico su un autotreno «TIR»

ERANO SIGARETTE non birra svedese

Como, 9

Su un autotreno svizzero con targa «TIR» non vi erano 1500 scatole di cartone contenenti birra svedese, ma sigarette di contrabbando: la scorsa notte, un gruppo di finanzieri ha fermato a Capriate (Bergamo) l'automezzo e, perquisendolo, ha scoperto che le scatole contenevano 68 quintali di sigarette di contrabbando. Gli autotreni «TIR» — come noto — in base a un accordo tra alcune nazioni europee, valicano le frontiere di tali paesi con esenzione del controllo doganale.

Due pattuglie di finanzieri del nucleo di polizia tributaria di Como hanno fermato sulla autostrada Brescia - Milano, l'autotreno svizzero, appunto con targa «TIR», entrato in Italia ieri dal valico del Brennero. Il carico, denunciato sui documenti, avrebbe dovuto essere costituito da 1500 scatoloni di birra svedese: tolti i piombi e sollevati i teloni impermeabili, i finanzieri hanno però trovato le sigarette di contrabbando.

I due occupanti dell'autotreno, il cittadino svizzero Camillo Balzarini, di 33 anni, di Bellinzona (marito della proprietaria dell'autotreno, Marta Krupp) e il commerciante Walter Dameni, di 45 anni, di Milano, sono stati dichiarati in arresto.

Circa un anno fa, Aurelio D'Angelo e altre persone, appartenenti all'«Unione sindacale indipendente rappresentanti agenti» sporsero una denuncia contro l'ente, sostenendo che nella sua gestione erano stati commessi degli illeciti. L'esito degli accertamenti risultò negativo e il sostituto Procuratore incaricato delle indagini preliminari, ne chiese al giudice istruttore l'archiviazione. Quest'ultimo accolse la richiesta.

Successivamente, lo stesso Aurelio D'Angelo ed altri associati formulano una nuova denuncia; ma il magistrato inquirente, a conclusione delle sue indagini, ha definito penalmente irrilevanti anche le more, definendole accuse nate da dicerie e antagonismi e destituite di qualsiasi fondamento.

Nessun illecito nella gestione

INFONDATE LE ACCUSE mosse all'«Enasarco»

Roma, 9

Nessun illecito penale è stato riscontrato nella gestione dell'«Enasarco» («Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio») e del tutto infondata è risultata l'insinuazione che il suo presidente, avv. Cavezzali, e il direttore generale, dott. Ermanno Spezie, abbiano compiuto, con i propri familiari, un viaggio negli Stati Uniti a spese dell'ente: pertanto, la Procura della Repubblica a conclusione di una lunga istruttoria, ha dichiarato improcedibile un'azione penale ed ha chiesto al giudice istruttore la archiviazione degli atti.

CATTURATI A MILANO DUE ORIUNDI POLACCHI

Una valigia di gioielli nel bagaglio degli apolidi

Fanno parte di una agguerrita «gang» internazionale specializzata in furti con scasso e contrabbando

Milano, 9

La polizia ha arrestato, dopo un'irruzione compiuta in un albergo cittadino, due apolidi polacchi, Nicolaj Barkowski, di 56 anni, e Abramo Ciekanowieki, di 66, che sono stati trovati in possesso di una valigetta, nella quale erano gioielli di dubbia provenienza, per un valore di circa sei milioni.

Al momento in cui sono stati sorpresi, i due hanno fornito documenti falsi, cercando di nascondere la loro vera identità. Circa la provenienza dei gioielli, essi hanno negato di averli rubati, sostenendo di averli solo contrabbandati in Italia dopo averli ricevuti da altre persone. Sembra, comunque, che i due polacchi facciano parte di una banda internazionale, che opera soprattutto in Germania e in Svizzera. In particolare, contro il Barkowski esiste un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria di Francoforte sul Meno per aver partecipato a un furto di pellicce e gioielli compiuto in Germania nel marzo scorso. Vi sono, pertanto, forti sospetti che i gioielli recuperati a Milano provengano da un furto compiuto all'estero.

E' stata informata l'Interpol, perchè coordini le opportune indagini negli altri Paesi sulla attività dei due. In attesa che si completino tali indagini, i due sono stati inviati al carcere di San Vittore in stato di arresto per ricettazione, contrabbando, falso e uso di documenti falsi.

I due apolidi polacchi, Nicolaj Barkowski e Abramo Ciekanowieki, erano stati segnalati, fin dal 1964, dall'Interpol alla polizia italiana, come componenti di un'organizzazione criminale composta per la maggior parte da polacchi che agivano in Svizzera, Austria e Germania, scassinando oreficerie e rubando in pellicce rie; la refurtiva era poi venduta all'estero, in Sud America e in Europa.

Giorni fa, la Squadra mobile milanese seppe che il Barkowski era giunto a Milano e alloggiava in un albergo presso la Stazione centrale; egli trascorreva le giornate facendo innumerevoli telefonate a persone sospettate di avere legami con la malavita internazionale e residenti a Milano. Fu visto incontrarsi col Ciekanowieki e, successivamente, fermato. Fu trovato in possesso di quattro passaporti con quattro nomi e identità diverse, e di materiale adatto alla falsificazione dei documenti. Venne allora pedinato il Ciekanowieki, il quale, fermato a sua volta, fu trovato in possesso di passaporti falsi, di attrezzature per la falsificazione di tali documenti, di orologi, oggetti d'oro e pietre preziose non montate.

Il Barkowski, durante il suo interrogatorio, ha dichiarato di aver ricevuto i passaporti da alcuni amici che si erano trasferiti in altre città. Dal canto suo, il Ciekanowieki ha confessato che i passaporti falsi gli consentivano di sottrarsi alle ricerche di diverse polizie straniere. Quanto agli oggetti preziosi trovati in suo possesso, egli ha detto di averli avuti da un amico incontrato casualmente in «Galleria» a Milano. Tra i bagagli dei due apolidi, la polizia ha trovato diverse fotografie di quadri di valore e di vasi cinesi. Le fotografie sono state trasmesse all'Interpol.

«HAPPENING» CON CODA GIUDIZIARIA A MILANO

Terminò a ceffoni la serata intellettuale

Caos, danni, ingiurie e intervento della polizia suggellarono la festa «di alto livello artistico»

Milano, 9

Avrà un epilogo giudiziario l'«happening» (letteralmente «aspettando», cioè una festa in cui ci si può attendere di tutto, n. d.r.) tenutasi il 30 maggio scorso nelle sale di Palazzo Durini e organizzata dalla rivista «Sipario» per celebrare il ventennale della sua fondazione. La contessa Bianca Borletti, vicepresidente dell'«Ente Palazzo Durini», assistita dall'avv. Delitala, ha presentato formale querela all'autorità giudiziaria, completando il suo esposto con una documentazione fotografica e testimoniale.

A proposito dei fatti avvenuti quella sera, il «Centro di cultura Palazzo Durini» ha diramato oggi il seguente comunicato: «Il Centro di cultura Palazzo Durini comunica che, in data 20 maggio, l'editore Valentino Bompiani aveva richiesto a titolo gratuito le sale del Centro medesimo, con una lettera nella quale veniva specificato che si voleva "con una manifestazione di alto livello artistico, celebrare i venti anni della rivista 'Sipario,". In una lettera del redattore capo di "Sipario", dottor Franco Quadri, veniva specificato inoltre che la serata avrebbe avuto un preciso svolgimento, che comprendeva una prima parte musicale ed una seconda parte con rappresentazione del "Living Theatre". L'organizzazione della serata e gli inviti, così come il controllo alla porta e l'accoglienza agli ospiti, venivano quindi effettuati a cura di "Sipario".

«La vicepresidente di Palazzo Durini, contessa Bianca Borletti — prosegue il comunicato — arrivata solo verso le 23, constatava però che lo svolgimento della serata non corrispondeva minimamente agli accordi intercorsi con l'editore Bompiani. Il livello della manifestazione era quello di una serata scomposta e disordinata, tanto che gli attori del "Living Theatre" dichiaravano di essere nella impossibilità di recitare. La contessa Borletti, quindi, ordinava alle 24 lo sgombero delle sale, ma doveva poi appellarsi allo intervento della forza pubblica nei confronti di coloro che non avevano voluto ottemperare all'invito ed era infine costretta a reagire alle ingiurie che le venivano rivolte.

«L'editore Valentino Bompiani — conclude il comunicato — si è dichiarato pronto a riparare i danni materiali causati dagli ospiti della sua rivista "Sipario", mentre per i fatti commessi nei suoi riguardi personali la contessa Borletti ha presentato querela alle competenti autorità». Come è noto, l'«happening» si conoluse in Questura, dove la signora Marisa Quadri Rusconi denunciò di essere stata schiaffeggiata dalla contessa Borletti.

DISINVOLTO IL SENATORE scongiura lo scandaletto

Centreville, 9

Un brivido ha percorso l'uditorio che stava ascoltando, ieri sera, un discorso del senatore Robert Dean, per la consegna dei diplomi al liceo di Centreville. Mentre levava al cielo le braccia nella foga oratoria, al senatore sono caduti i calzoni; lesto, il senatore li ha agguantati, continuando a parlare con disinvoltura.

Non è stato possibile avvicinare il senatore, per avere da lui una precisazione, un commento: l'hanno tradito le bretelle o la cintura?

Viva i campioni dal viso rasato!

Un gruppo di giovani campioni è riuscito a mettere d'accordo l'uomo della strada e l'intellettuale, i «vitelloni» del caffè di provincia e le insospettabili «donne di casa» di mezza età: il Giro d'Italia è tornato trionfalmente nelle nostre conversazioni quotidiane, è di nuovo argomento d'interesse nazionale». Una ventata di gioventù ha scosso il mondo del ciclismo e alle maschere di fango di un tempo ha sostituito i volti simpatici e ben rasati dei nuovi eroi.

La Remington è sempre stata al loro fianco. Ha partecipato ai Giri che li ha visti trasformarsi da promesse in campioni e, quest'anno, è entrata nel vivo della corsa patrocinando il Gran Premio della Montagna.

E' nella logica delle cose che i giovani si prendano tutte le soddisfazioni che meritano come è nella logica delle cose che a spronarli alla vittoria non sia un qualsiasi prodotto in cerca di pubblicità, ma la Remington Rasoi, la casa del rasoio che rade «girando un bottone». Un rasoio giovane per una generazione giovane. Un prodotto moderno, nato per soddisfare le esigenze di una vita sportiva, dinamica, all'aria aperta, le esigenze della vita d'oggi.

PAUROSA AVVENTURA PER L'EROE DEI FILM «GIALLI»

SOPRAVVIVE ALLO SCHIANTO ROBINSON «DURO» DI HOLLYWOOD

L'attore è stato tratto seriamente ferito dalla sua automobile distrutta contro un albero - Lo ha tradito un colpo di sonno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Beverly Hills, 9

C'è mancato poco che Edward G. Robinson, uno dei più famosi, ricchi e stimati attori hollywoodiani, non facesse la fine di James Dean: l'artista di origine romena è stato estratto ieri sera dai resti della sua vettura, che era andata a sfasciarsi contro un albero. Quando è stato soccorso, Robinson era privo di sensi, e perdeva sangue dalle numerose ferite che si era prodotto alla testa al petto e all'addome. Gli uomini della polizia stradale che lo hanno estratto dalla vettura, ritenevano che fosse in fin di vita.

Gli agenti hanno trasportato Robinson a tutta velocità allo ospedale del Monte Sinai, dove una squadra di medici si è immediatamente precipitata al suo capezzale. Dopo un breve esame, è stato deciso di trasferire immediatamente il ferito in camera operatoria. Robinson è rimasto sotto i ferri del chirurgo per oltre quattro ore. Il lavoro chirurgico è stato particolarmente lungo e difficile, per scongiurare il pericolo di emorragie interne addominali. L'intervento chirurgico è comunque completamente riuscito e, poco dopo la sua conclusione, i medici si sono pronunciati con ottimismo sulle possibilità di ripresa dell'attore.

Il famoso «duro» dello schermo ha passato una notte tranquilla e stamane, alla visita di controllo, il suo stato di salute è risultato sensibilmente migliorato. «Salvo imprevedibili complicazioni — ha dichiarato stamane nella tarda mattinata un portavoce dell'ospedale — il signor Robinson guarirà perfettamente in un periodo di tempo relativamente breve».

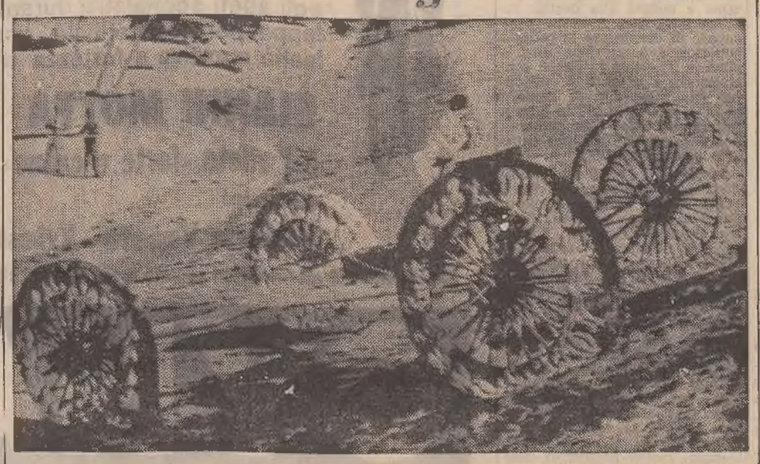
L'incidente, accaduto alla periferia di Beverly Hills, non ha potuto essere ricostruito con precisione: nessuno vi ha assistito e la polizia stradale ha potuto unicamente fare delle supposizioni dalla posizione nella quale è stata ritrovata la macchina e dalle confuse dichiarazioni che l'attore ha fatto durante il suo trasporto all'ospedale. La macchina, una lussuosa vettura di grossa cilindrata, è andata a sfasciarsi contro un albero situato in prossimità di quattro villette; per arrivare contro l'albero, il veicolo ha dovuto attraversare un prato lungo una ventina di metri. Probabilmente, Robinson deve la vita al fatto di avere trovato quello spazio vuoto; se avesse trovato subito l'albero, l'urto sarebbe stato ovviamente molto più violento.

Edward G. Robinson non è un guidatore spericolato, e non si riusciva a capire come avesse potuto finire fuori strada in quel punto, che non presenta particolari difficoltà; oltretutto, era stato accertato che nessun altro veicolo era coinvolto nell'incidente. La spiegazione l'ha data lo stesso Robinson durante il trasporto all'ospedale: «Credo di essermi addormentato al volante — ha detto — quando mi sono ripreso ho visto una casa che mi veniva incontro, poi ho avvertito un terribile urto e non ho capito più niente».

Edward G. Robinson, il cui vero nome è Emanuel Goldenberg, è nato a Bucarest il 12 dicembre 1893. Emigrò molto giovane in America, dove ha frequentato la Columbia University. Dopo essersi laureato, ha seguito i corsi dell'Accademia d'arte drammatica. Nel cinema il successo gli arrise velocemente, e già nel 1932 era considerato una stella di prima grandezza. E' stato protagonista di una lunga serie di film di grande successo; tra di essi «Il piccolo Cesare», «L'uomo dai due volti», «La costa dei barbari», «L'ultimo gangster», «Io sono la legge», «Confessioni di una spia nazista», «Il lupo del mare», «La donna del ritratto».

U. P. I.

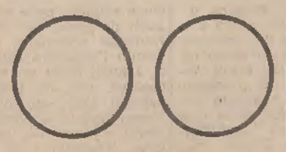
L'automobile degli astronauti



(Telefoto AP al «Piccolo»)

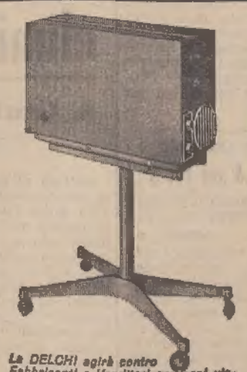
Huntsville — Questo aggeggio dalle enormi ruote non è una macchina agricola, ma un veicolo progettato dalla «Nasa» per i futuri viaggi degli astronauti sulla superficie della Luna

due fori nei vetri...



...ed è installato!

modelli da lire 119.000 in su carrello escluso



La DELCHI agirà contro Fabbricanti e Venditori per ogni violazione del suo brevetto N. 635006

DELCHI

DELL'ORTO CHIEREGATTI
Milano - Piazza IV Novembre, 5

condizionatori Delchi BREVETTATI

- nessuna modifica agli infissi
- installazione immediata e gratuita
- trasferibili subito da una stanza all'altra
- veramente silenziosi
- previsti per ogni tipo di installazione

Agenzia:
TRIESTE - Via Piccolomini, 2
tel. 50282

CRONACHE SPORTIVE

SANCITO UN COMPLETO SUCCESSO DEL GIOVANE CICLISMO TRICOLORE

Gianni Motta vince il Giro d'Italia e Bariviera è primo a Trieste

La veloce sfilata attraverso la nostra regione: Gelli in testa a Udine, Sambi a Gorizia e Macchi a Monfalcone - Volata a sette e accoglienze calorose all'Ippodromo di Montebello

(Foto de Rota)
Gianni Motta al giro d'onore sulla pista di Montebello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Trieste ha consacrato degnamente con una grande manifestazione popolare Gianni Motta vincitore del 49.mo Giro ciclistico d'Italia. La città giuliana ha dato simbolicamente la mano a Montecarlo, ma quale diverso calore! L'ippodromo di Montebello aveva aperto le porte al ciclismo e il pubblico vi è accorso numeroso come non mai per applaudire ed esaltare nel segreto dei suoi migliori ricordi i campioni della bicicletta che avevano infiammato con le loro gesta ventidue giornate di accesa competizione.

Anche la conclusione del Giro ha un suo valore particolare. Sette uomini in fuga da Gorizia entrano nella vasta pista dove di solito scalpitano gli zoccoli dei cavalli, ma non riescono a completare degnamente la loro volata. Il gruppo, che nel frattempo aveva fatto il suo ingresso sullo stesso anello di sabbia, li confonde nella miriade delle sue maglie multicolori, frenandoli nel momento del loro maggior sforzo finale. Soltanto tre corridori (Bariviera, Huysmans e Bailetti) forse i più fortunati e se volete i più furbi, ingaggiano la lotta per l'ultimo premio in palio. Bariviera, già vincitore della quinta tappa di Chianciano, vince zigzagando fra il plotone a ranghi sparsi sulla pista e collabora alla stesura dell'ordine d'arrivo alzando il braccio. I giudici d'arrivo e noi stessi giornalisti sappiamo con quel gesto, di solito rituale e quindi di trascurabile importanza, chi ha vinto a Trieste. Non troviamo niente da dire sull'organizzazione, perchè in altri casi simili si sarebbe dovuto bloccare il gruppo all'ingresso della pista per consentire lo svolgimento di una regolare volata. Questa volta, invece, non puntiamo il dito accusatore contro nessuno e plaudiamo a questa involontaria manchevolezza perchè in tal modo sull'ultima pista italiana del Giro si sono riuniti insieme nel più complicato appuntamento in linea tecnica gli 83 corridori rimasti in gara e il vincitore siamo stati costretti ad andarlo a scovare quasi col lanternino fra tanta confusione.

Non fa niente. Oggi va bene così, anche se Basso, Macchi, Fezzardi, Vicentini, hanno dovuto troppo presto rinunciare al loro sogno d'oro. Almeno anche quel Paolo Gelli, ultimo in classifica generale a oltre quattro ore dalla Maglia rosa, si è venuto a trovare coinvolto quasi per caso e indubbiamente per la prima volta da quando è dovuto partire da Montecarlo quale sostituto in extremis di Carlesi, fra gli applausi di un pubblico che oggi non faceva grandi distinzioni. Tutti allineati su un grande podio ideale a meritarsi il «grazie» affettuoso dei triestini in rappresentanza dei milioni di italiani che la corsa aveva incontrato sulle strade.

A questo rinato entusiasmo per il ciclismo hanno certamente contribuito gli 83 dei 100 corridori che avevano preso il via il 18 maggio dalla Repubblica monegasca; ma il posto d'onore spetta di diritto al vincitore in assoluto, Gianni Motta che ha fatto rispolverare dagli annali storici le pagine più belle scritte quando Binda, Guerra, Bartali, Coppi e tutti gli altri campioni dell'epoca «eroica» avevano compiuto le loro imprese leggendarie. Ma Motta può già far parte di un mito? E' una domanda che s'impone. Forse è ancora troppo presto per giungere ad una risposta pertinente. Tuttavia il suo modo di vincere è stato semplicemente sbalorditivo. Ne riparleremo domani, quando faremo un esame critico generale

Ci sarà posto anche per i grandi sconfitti capeggiati da quel Jacques Anquetil che giusto per smentire certe dicerie troppo superficiali messe in giro era venuto in Italia unicamente per vincere e ridimensionare nello stesso tempo il successo di Gimondi dello scorso anno al Tour de France. Ma il campione normanno ha fallito ed anche clamorosamente perchè non solo Motta lo ha battuto ma anche lo stesso Zilioli lo ha sopravanzato in classifica generale. Un terzo posto che certamente non vuol dire che Jacques sia già decisamente avviato verso il suo declino. Tuttavia è un risultato che va a tutto onore del ciclismo italiano in generale per essere riuscito questi a debellare la sua soggezione nei confronti degli stranieri, troppo ricorrente in questi ultimi anni.

Ma torniamo all'ultima tappa odierna e raccontiamola in fretta, benchè i corridori l'abbiano presa alla leggera ed abbiano impresso un ritmo alquanto fiacco. Soltanto un traguardo a premi di Sacile (km. 16) e il traguardo tricolore di Udine (km. 79) mettevano un po' di pepe sulla coda del gruppo. Sotto il primo striscione aveva la meglio Marcoli, mentre sul secondo Gelli precedeva Enrico Massignan e Bonso. Bisognava attendere il secondo traguardo tricolore della giornata, l'ultimo della serie di quest'anno, quello di Gorizia (dopo 116 km. dal via) perchè tornassimo a mettere mano alla penna e distoglierci l'occhio da una lunga teoria di tifosi ai lati della strada che ci toglievano la visuale su panorami da cartolina illustrata. Sambi, Cornale e il belga Masselis passavano in quest'ordine.

Il gruppo intanto sembrava aver ritrovato un certo maggiore interesse alla corsa e cominciavano allora le famose scaramucce ciclistiche. Nolmans, Novak, Bailetti, Graczyk e Marcoli si mettevano in luce in rapida successione di tentativi appena lasciata alle spalle Gorizia. Finalmente era la volta buona della fuga. Huysmans, sempre alla ricerca di migliorare la sua classifica, in questo finale suonava la carica e gli rispondevano prontamente altri otto: Vicentini, Fezzardi, Basso, Macchi, Bailetti e per ultimo proprio Bariviera. Mentre la loro azione prendeva sempre maggiore consistenza, a Monfalcone una caduta coinvolgeva Vigna, Cucchietti e Fantinato. Fantinato era il più sfortunato perchè era addirittura costretto a ritirarsi quando mancavano soltanto 31 dei 4000 chilometri prima della conclusione del Giro.

Intanto il drappello dei sette in fuga aumentava sempre più il suo vantaggio che ad una ventina di chilometri da Trieste era di 1'40". In vista di Trieste il gruppo accennava a reagire sia pure tardivamente ma ogni accenno di allunghi veniva prontamente neutralizzato anche con la partecipazione della stessa Maglia rosa sempre in veste di primo attore. Attraversata Trieste pullulante di folla in festa, la corsa entrava alla sua conclusione sulla pista dell'ippodromo di Montebello. I fuggitivi avevano frattanto perduto parte del loro vantaggio e ciò consentiva al gruppo di fare il suo ingresso sul grande anello di sabbia proprio quando i sette corridori si apprestavano a compiere il secondo e ultimo giro. Basso non riusciva a trattenere le lacrime di delusione quando si vedeva tagliato fuori dalla lotta per il primo posto al quale erano rimasti quasi per strana combinazione soltanto Bariviera, Huysmans e Bailetti.

La confusione come già si è detto, è stata grande ma alla fine la giuria è riuscita a «pescare» il vincitore, Vendramino Bariviera, un romano che parla veneto. Con Bariviera il Giro era veramente finito. Motta e gli altri maggiori protagonisti facevano fatica ad aprirsi un varco fra la folla che aveva invaso la pista e poter compiere i rituali giri d'onore. Era l'ultima testimonianza di una ritrovata passione per il ciclismo.

Luigi Prado

Ordine d'arrivo

1) MINO BARIVIERA (Sanson) che compie i 172 km. del percorso in 4.45'8" alla media di km. 36,188;
2) Huysmans, 3) Bailetti, 4) Vicentini, 5) Bassi, 6) Fezzardi, 7) Macchi, tutti con il tempo del vincitore; 8) Altig a 1'5" e con lo stesso tempo il grosso.

Classifica generale

1) GIANNI MOTTA (Molteni) in ore 111.10'48";
2) Zilioli a 3'57"; 3) Anquetil a 4'40"; 4) Jimenez a 5'44"; 5) Gimondi a 6'47"; 6) Balmamion a 7'27"; 7) Adorni a 8'; 8) Bitossi a 9'24"; 9) Taccone a 11'42"; 10) Maurer a 21'4"; 11) Zandegù a 24'4"; 12) Schiavon a 26'; 13) Altig a 26'53"; 14) Mugnaini a 27'18"; 15) Fontona a 30'52"; 16) Battistini a 31'42"; 17) Huysmans a 37'36"; 18) Colombo a 38'34"; 19) Massignan a 39'10"; 20) Dancelli a 47'35".

Anquetil: «Ha vinto il più forte»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

In una gara come quella di oggi, il lavoro più affannoso è stato per i giornalisti alla ricerca dei protagonisti del Giro, prima confusi tra la folla esultante e poi ripartiti immediatamente, molti di essi, per le rispettive destinazioni, come hanno fatto Adorni, Gimondi e Zilioli. Riuscire a catturare uno di essi era impresa che aveva lo stesso valore di una vittoria di tappa. Tra i primi a capitare, fortunatamente, tra le mani è stato Motta. Sorridente, ma senza «montature», il vincitore del Giro ha detto: «E' stata questa la più bella vittoria della mia ancora non lunga carriera. Ma è stata anche una vittoria preceduta da molte amarezze. Non dimentichiamo tutti quei cartelli che mi indicavano, come un «broccо», con parole offensive, dicendo che dovevo cambiare mestiere. Quella di oggi, più che una vittoria, la considero una rivincita contro quanti, non so per quale motivo, ce l'avevano con me. Che cosa dovevo fare? andare forse allo sbaraglio? io, che dovevo cambiare, ho attaccato invece al momento giusto e da allora — voi che avete seguito il Giro e avete fatto cronache e commenti lo sapete meglio di me — ho dato battaglia tenendomi sempre all'attacco, forse anche quando non ce n'era bisogno. Ieri ero il corridore insultato, oggi quello acclamato Preferisco ricordare soltanto le manifestazioni di oggi e dimenticare il passato».

Jacques Anquetil, catturato per un istante prima che si volatizzasse, ha affermato da parte sua: «Una bella, una grande vittoria quella di Motta. E' un giovane che non si arrende, che sa superare momenti di scoramento e che, soprattutto, è di una decisione estrema contro chiunque. Nessuno di noi tutti, meglio che lui, avrebbe avuto diritto alla vittoria finale. Mi si chiede spesso perchè io non abbia fatto di più. Ed io contrappongo una sola osservazione: per me il Giro era finito nella prima tappa, poichè oltre tre minuti perduti contro corridori di classe come gli italiani non si possono perdere; non può permettersi di perderli nessuno. A Levico il Giro era poi finito definitivamente e oggi non si è trattato che di una passeggiata collettiva nella quale io stesso avevo deciso di fare soltanto il "suiveur" come gli altri che occupavano i primi posti in classifica generale. Dopo l'incidente della prima tappa, ritengo più che onorevole il mio terzo posto in classifica generale».

In difesa di Anquetil, una difesa più che legittima, è intervenuto il suo direttore sportivo Raffaele Geminiani. «La storia di questo Giro, non certamente felice per noi, anche se è stato un bel Giro, è cominciata con la prima tappa quando Jacques ha dovuto subire il severo "handicap" della perdita di 3'15" su tutti. Da quel giorno Jacques Anquetil ha corso come ha potuto. E quando ha fatto scattare Jimenez sulle salite, lo ha fatto con uno scopo ben determinato. Danneggiato anche Gimondi, il più pericoloso era Motta. Si trattava quindi di lanciare Jimenez sulle montagne con due possibilità: o Jimenez riusciva a sfiancare Motta, riaprendo la strada ad Anquetil, o lo stesso Jimenez si portava nettamente in vantaggio sostituendosi ad Anquetil. A Levico però è crollato Jimenez che a Brescia, sulla Maddalena, ci aveva ridate tante speranze. Intanto Anquetil è venuto a perdere un altro minuto e allora tutto è sfumato, poichè anche a Moena Jimenez non ha avuto nulla da fare. Siamo stati traditi anche dalla temperatura, poichè pensavamo di trovare bel tempo e invece a Moena abbiamo trovato quel freddo che è il maggiore nemico di Jimenez. E' stato un Giro andato male. Al "Tour" ci sarà sicuramente una rivincita e mi dispiace soltanto — ma lo dico unicamente in termini sportivi — che non vi partecipi Motta».

Breve, ma significativo, un commento di Gino Bartali, captato mentre chiacchierava con alcuni ammiratori al termine del Giro. «E' stato un gran bel Giro — diceva — e ha vinto un ragazzo che si è dimostrato molto forte e che ha meritato la vittoria con i più grandi meriti».

Lo spagnolo Jimenez ha ripetuto quello che, lealmente e con molta sportività aveva riconosciuto dopo la tappa di Levico. «Le mie ultime speranze erano riposte sulle Dolomiti dove invece è venuto alla ribalta un Motta formidabile».

Jimenez si è intanto portato un ricordo extra-giro. Gli è stato comunicato che, secondo una segnalazione dalla Spagna, un gruppo di anarchici avevano l'intenzione di rapire un diplomatico, un artista e «un grande campione dello sport». Questo campione dello sport era stato identificato in Jimenez che, incurante del minacciato rapimento, ha proseguito indisturbato il Giro occupando un onorevolissimo quarto posto.

L. P.

LIETA SORPRESA NELL'INCONTRO DI COPPA DAVIS

ITALIA BATTE SUD AFRICA 2-0 AL TERMINE DELLA PRIMA GIORNATA

Capolavoro di Tacchini: piega in quattro set il forte e burbanzoso Drysdale - Facile affermazione di Pietrangeli

Roma, 9

Contro ogni previsione, l'Italia ha chiuso in vantaggio per 2 a 0 la prima giornata dell'incontro di semifinale del gruppo B di Zona europea della Coppa Davis che la opponeva al Sud Africa. Ma se la vittoria di Nicola Pietrangeli sul numero due sudafricano, Heith Diepraam era considerata scontata, il successo conseguito da Sergio Tacchini sul numero uno avversario, Cliff Drysdale, ha sorpreso un po' tutti e lo stesso ambiente tennistico azzurro.

Tacchini aveva una sola possibilità per battere il forte sudafricano, doveva irretirlo con un gioco lento, a fondo campo, non permettendogli di sfruttare la maggiore velocità derivantegli dall'abitudine ai campi erbosi. E Sergio Tacchini è riuscito pienamente nell'intento dominando il proprio temperamento in virtù di una forma atletica veramente eccezionale.

«Avevamo stabilito una certa tattica — ha detto il C. T. azzurro Vasco Valerio al termine dell'incontro — ma non speravo molto che Tacchini riuscisse a realizzarla con successo. La sua vittoria è stata insperata comunque la sua tattica è risultata perfetta. Avrete visto che nel corso del primo set — ha continuato Valerio — Tacchini non riusciva a trovare il giusto ritmo; poi, nel secondo, si è rinfrancato ed è riuscito ad imporre il suo gioco. Abbiamo avuto un capovolgimento di situazione: speriamo di non subirlo noi nei prossimi giorni».

Tacchini è apparso molto polemico nei confronti del suo avversario al quale sono state attribuite delle avventate dichiarazioni relative ad un facile successo del Sud Africa: «Voglio credere che Drysdale non abbia detto quanto è stato scritto — ha affermato Tacchini — altrimenti la sua sconfitta dovrebbe apparirgli come una giusta punizione. E' sempre più forte di me, in ogni caso; ma talvolta la vittoria non va al più forte ma a quello che sa lottare di più. Drysdale ha iniziato troppo velocemente — ha aggiunto Tacchini — ed io mi sono trovato a disagio. Poi ho ripreso due suoi colpi difficili nei primi «game» del secondo set ed in quel momento ho capito che potevo anche vincere».

Anche Drysdale ha riconosciuto il valore di Sergio Tacchini. «Non me lo aspettavo così forte — ha detto — sapevo che si era scrupolosamente allenato ma non credevo che potesse tenermi testa come ha fatto. E' vero che ha rallentato il gioco, ma è anche vero che ogni qualvolta io tentavo di renderlo più veloce egli rispondeva prontamente, prendendo alcuni colpi difficili».

In effetti Sergio Tacchini ha compiuto un'impresa imprevedibile: il capolavoro della sua carriera. La decisione dell'incontro si è avuta nel corso dell'ultimo set, quando all'ottavo gioco e con il risultato in parità (4-4), Tacchini si è visto negare una palla da un giudice di linea permettendo a Drysdale di portarsi in parità sul 30-30 mentre poteva essere un 40-15 in suo favore. Drysdale è poi passato in vantaggio ma Tacchini ha dimostrato — proprio in questo frangente — la migliore saldezza di nervi, ha rimontato, ha annullato due «game-ball» dell'avversario, se n'è visto annullare due ma è stato poi lo stesso Drysdale a cedere, mandando fuori lateralmente un facile colpo diritto. Strappato così il servizio al sudafricano, Tacchini ha vinto il successivo con una palla inviata a rete da Drysdale con la quale ha perduto «game», set e incontro. Tacchini batte Drysdale 1-6, 6-1, 6-4, 6-4.

Facile è stato il compito di Nicola Pietrangeli nel secondo incontro. Keith Diepraam non è apparso granchè. Pietrangeli lo ha chiaramente dominato nei primi due set vinti per 6-2, 6-3; poi ha ceduto leggermente permettendo al numero due sudafricano di vincere per 6-1. Dopo il riposo Pietrangeli è apparso più rinfrancato, ha controllato dapprima il gioco dell'avversario, poi è riuscito a strappargli il servizio al sesto gioco ed ha vinto chiaramente per 6-3.

Domani si giocherà il doppio. I due capitani non giocatori non hanno voluto fare anticipazioni: al 90 per cento, però, dovrebbero scendere in campo le due formazioni annunciate, cioè Maioli - Di Maso per l'Italia e Diepraam - MacMillan per il Sud Africa.

ATLETICA LEGGERA

Ottoz: 13.6 sui 110 h

GIANNATTASIO VINCE I CENTO METRI IN 10"3

Milano, 9

Una serie di risultati di rilievo in campo internazionale hanno dato lustro alle gare del 10.o Trofeo Caduti universitari. Fra questi in primo piano vi è il tempo di 13"6 con cui Ottoz, confermando il suo eccellente stato di forma ha eguagliato il suo primato nazionale. Con questo tempo Ottoz appare come il favorito numero uno dei prossimi campionati europei di Budapest: nessun altro atleta del continente infatti può attualmente impensierirlo a tale livello.

Le ultime gare dei 100 metri disputate in Italia avevano sottolineato l'ottima forma di Giannattasio recente vincitore in 10"4 su Ottolina e Berruti. Giani era oggi pertanto il favorito, ma improvvisamente è tornato alla ribalta Giannattasio il quale con una corsa bellissima per potenza e coordinazione ha stabilito il primato personale regolando tutti gli avversari in 10"3. Anche questo è un tempo di assoluto valore europeo con il quale Giani si può battere con notevoli possibilità nella finale di Budapest.

Nelle altre gare ottimi i m. 5000 con Finelli che ha vinto stabilendo il limite personale (14'17"2), e con il giovane Ardizzone che ha stabilito il nuovo primato nazionale juniores (14'24"8). In progresso sul proprio limite anche Asta, nel peso, il quale ha battuto con 17,58 l'anziano Meconi, fermo a 17,01.

AL TORNEO DI SANTIAGO

Milan - Siviglia 4-0

Santiago del Cile, 9

Il Milan ha battuto oggi la squadra spagnola del Siviglia per 4-0 (primo tempo 2-0) nell'ambito del torneo pentagonale di Santiago. All'incontro hanno assistito 20.000 spettatori che non hanno risparmiato i fischi nei confronti della squadra spagnola. Il Milan ha invece giocato una partita brillante grazie soprattutto alla vivacità dei tre Angelillo - Trapattoni - Maldini, vere colonne della compagine rossonera. Hanno segnato Angelillo al 20' Fortunato al 44' del primo tempo; nella ripresa Sormani ha segnato al 5' e Danova al 25'.

WATERPOLO SERIE «B»

Civitavecchia - Edera 8-3

Genova, 9

Risultati degli incontri odierni del campionato di pallanuoto Serie B: a Torino: Doria-Fiat 2-1; a Voltri: Mameli-Lerici 6-4; a Ostia: Civitavecchia-Edera 8-3.

Le condizioni di Fantinato

Il corridore Bruno Fantinato, caduto a circa 35 chilometri dall'arrivo dell'ultima tappa del Giro ciclistico d'Italia ha riportato contusioni alla testa, al ginocchio ed al braccio sinistro.

Qualificazione 3ª categoria: Rosandra Zerial Trieste-San Lorenzo Mossa 1-1; Juventus Pagnacco - Azzanese 1-2; Reanese-Barcolana non disputata.

CLASSIFICA A SQUADRE

1) MOLTENI punti 3276;
2) Ford-Cynar p. 2469; 3) Filotex p. 1762; 4) Sanson p. 1732; 5) Bianchi p. 1722; 6) Vittadello p. 1623; 7) Salvarani p. 1496; 8) Manni p. 1242; 9) Mainetti p. 921; 10) Legnano p. 777.

TRAGUARDI TRICOLORI

1) MARCOLI (Sanson) punti 115;
2) Denson p. 86; 3) Andreoli p. 65; 4) Boons p. 35; 5) Zilioli e Maino p. 30; 7) Miele, Durante e Lievore p. 25; 10) Nolmans, Bailetti, Preziosi e Vigna p. 20.

VECCHIE GLORIE

Alla Triestina la Coppa Carlo Cerni

I veterani della Triestina hanno conquistato ieri pomeriggio sul campo del Ponziana la Coppa Cerni battendo nella finale l'undici di Muggia. Il gol che ha permesso agli alabardati di aggiudicarsi la Coppa è stato realizzato al 20' del primo tempo. Un bellissimo allungo di Trevisan trovava pronto nella rimessa da fondo campo Bubnich: da pochi passi Santelli raccoglieva la palla e con un rasoterra batteva il bravo Kalin. Per tutto il primo tempo gli alabardati, guidati dalla stupenda regia di Memo, ben coadiuvato da Bubnich e Silli, hanno dominato in lungo ed in largo. Una rete di Uxa al 15' era stata annullata per fuorigioco.

Nella seconda parte della gara, lasciati negli spogliatoi Trevisan, Bubnich e Silli, la Triestina è andata alla deriva. La Muggesana non è stata però capace di concretare la propria superiorità territoriale. Anzi è stata la Triestina in alcuni contrattacchi a sfiorare il raddoppio con incursioni di Santelli al 24' e di Uxa al 28'; in questa ultima occasione Uxa sprecava una facilissima occasione tutto solo davanti a Kalin.

Finale per il terzo posto. Ponziana - Monfalcone 2-1 (0-0). PONZIANA: Crusi; Graniero, Canazza; Bova, Giannini, Pecile; Frontali, Gregori, Fonda, Ulcigrai, Covacich. MONFALCONE: Covaz; Cuzzot, Apostoli; Bullian, Deotto Pini (Piemonte); Cergoli, Cergoli II, Padovan, Lupoli, Rosa. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Finale per il primo posto. Triestina - Muggesana 1-0 (1-0). TRIESTINA: Potasso; Brach, Maran; Trevisan (Damonte), Claut, Helmersen; Renosto, Bubnich (Bernard), Uxa, Santelli, Silli (Beorchia). MUGGESANA: Kalin; Velussi, Depase; Vallon, Cociani, Isersi; Russignan, Lucchesi (Giovannini), Rusconi, Drioli, Mameli (Fornasari). ARBITRO: Cadelli di Trieste.

TROFEO ZANETTI PER CALCIATORI DILETTANTI

I giuliani vincono a Bolzano (1-0) eliminando la squadra del Trentino

A Giulio della Sangiorgina il gol della vittoria

Bolzano, 9

Battuta all'andata per 2 a 0, la rappresentativa del Trentino-Alto Adige ha perso anche oggi, contro quella del Friuli - Venezia Giulia cor. il punteggio di uno a zero. La partita giocata a Bolzano era valida quale eliminatoria per l'aggiudicazione del Trofeo Zanetti, rappresentativa regionale di squadre che hanno disputato il campionato dilettanti.

La squadra trentina ha deluso i suoi sostenitori, mentre invece gli ospiti dopo aver controllato sempre agevolmente i locali, hanno saputo nella ripresa cogliere il momento favorevole per aggiudicarsi il confronto. Sono quindi piaciuti di più per l'amalgama fra i vari reparti e per qualche individualismo: hanno fatto spicco il portiere Gardon, il mediano Gerin, e l'ala Giulio che è stato anche l'autore dell'unica marcatura. I trentini sono esistiti come squadra nella prima mezz'ora di gioco, poi sono letteralmente scomparsi ed hanno ceduto l'iniziativa agli avversari, i quali dopo un avvio velocissimo, che ha portato seri pericoli alla rete di Fronza, hanno badato a controllare le sterili puntate dei padroni di casa, lanciandosi di tanto in tanto in pericolosi contropiede.

Nella ripresa il loro compito è diventato molto più facile e passata la mezz'ora hanno cominciato a giostrare a loro piacimento. La rete è venuta ad un minuto dalla fine quando Giulio, approfittando d'un malinteso della difesa, si è incuneato in area ed ha facilmente battuto Scarpato in disperata uscita. Lo stesso Giulio poco prima aveva fallito clamorosamente la palla, solo davanti alla porta avversaria.

MARCATORE: al 44' dalla ripresa Giulio.

FRIULI - VENEZIA GIULIA: Gardon; Sgrazzutti, Palù; Gerin, Virgolini, Coffieri; Giulio, Capolare, Mian, Lugo, Momesso. TRENTINO-ALTO ADIGE: Fronza (Scarpato); Danti, Cont; Targa, Clementi, Schmidt; Quinzani, Masoni, Salimbene, Weis, Giuliani. ARBITRO: Mazzotti di Bologna.

G. F.

QUESTA SERA A TRIESTE

Hausbrandt - Radenthein

Questa sera alle ore 21 nella palestra della Società Ginnastica avrà luogo la prima delle due partite che la forte squadra austriaca del Radenthein disputerà a Trieste nel quadro del Trofeo Hausbrandt - Recoaro. Prima avversaria sarà l'Hausbrandt. Domani sera sarà il turno della S.G.T.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto Ansa-Upi al «Piccolo»)

Base di Edwards — Questo informe ammasso di rottami è quanto resta del poderoso bombardiere ultrasonico «XB-70»

L'OFFENSIVA DEL GOVERNO DI VARSAVIA CONTRO LA CHIESA CATTOLICA

Rabbiosi intralci del regime al viaggio della «Madonna nera»

Agenti di polizia hanno fatto dirottare l'automezzo che la trasportava Poi hanno spogliato la sacra immagine dei fiori ricoprendola con un telo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 9

Il Cardinale Primate di Polonia, mons. Stefano Wyszynski, ha difeso oggi pubblicamente le celebrazioni ecclesiastiche del millenario polacco dall'accusa della stampa statale di essere dirette a creare un movimento politico contro il regime, ed ha risposto alle obiezioni dei governanti ed alle interferenze della polizia che ha intralciato il viaggio con cui la «Madonna nera» di Czestochowa è stata portata in giro per la Polonia di città in città. Il Cardinale ha parlato a 50.000 fedeli riuniti per la strada sotto un sole cocente per la solenne processione del Corpus Domini dalla cattedrale di Varsavia alla chiesa di S. Anna.

Vari sacerdoti avevano dato notizia al popolo, negli ultimi giorni, delle interferenze della polizia al viaggio della Madonna di Czestochowa. L'antico dipinto sacro, vecchio di sei secoli e rappresentante la Madonna col Bambino, è oggetto di un culto vivissimo presso i polacchi. Essa è quasi assorta a simbolo di questa nazione cattolica. L'immagine è riprodotta in santini ed in ogni genere di stemmi e stampati cattolici. Secondo il racconto dei sacerdoti, un camion scoperto su cui la Madonna nera era montata, con un altarino, durante il viaggio di 250 chilometri da Lublino a Czestochowa, ultima tappa del suo lungo viaggio nel Paese, venne fermato martedì da ben 15 pattuglie di polizia automobilistiche. Gli agenti la spogliarono degli abbellimenti floreali, la ricoprirono con un tendone e fecero proseguire il camion per strade secondarie. Inoltre la patente di guida del camionista venne ritirata e un vescovo, mons. Jan Mazur di Lublino, dovette mettersi al volante del veicolo e guidarlo per quasi tutta la distanza, poichè il fatto era avvenuto poco dopo l'uscita da Lublino. Ma presso Czestochowa i fedeli, che avevano saputo dell'arbitrio avevano circondato il camion subito dopo che la polizia aveva smesso di seguirlo, avevano trovato semplicemente gettato via il tendone ed erano entrati a Czestochowa portando trionfalmente il sacro dipinto.

L'apparizione della Madonna Nera nelle città della Polonia incluse nel suo giro aveva provocato dappertutto animate manifestazioni di fede religiosa. Le autorità avevano reagito indirizzando una lettera al Cardinale Primate e all'Episcopato nella quale lamentavano pretesi turbamenti dell'ordine pubblico e accusavano il clero di creare volontariamente disordini, minacciando azioni legali qualora la Madonna Nera non fosse stata trasferita da un posto all'altro con un furgone chiuso e attraverso percorsi segreti. Mercoledì, poi, tutti i giornali avevano pubblicato articoli scandalizzati asserendo che tentativi venivano compiuti «di dare alle celebrazioni religiose il carattere di adunanze politiche di massa e persino di provocare incidenti di teppisti per le strade». «I capi dell'Episcopato e il Cardinale Wyszynski in particolare — avevano detto i giornali — avevano deciso di trarre vantaggio da queste celebrazioni per le loro reazionarie ambizioni politiche, al fine di assumere.. il ruolo di una forza contraria allo Stato popolare...».

Oggi il Cardinale Wyszynski ha risposto cautamente ma con fermezza alla minaccia governativa di azioni legali annunciando che i vescovi polacchi continueranno a portare in processione di città in città inni e preghiere perchè scopo delle celebrazioni del millenario è la preghiera e il ringraziamento a Dio nella Santissima Trinità». «Noi — ha detto ancora il Cardinale — innalziamo il "Te Deum" della Nazione polacca e non sono parole di ira ma parole di pace e di unità. Noi desideriamo che le nostre celebrazioni millenarie rechino il segno di una profonda e sincera preghiera, preghiera che costituisce il ringraziamento a Dio per mille anni di fede e di fedeltà a Lui, alla Croce, al Vangelo e ai suoi pastori. La Madonna Nera — ha ricordato mons. Wyszynski è andata di città in città a Gniezno, Poznana, Cracovia, Danzica e Lublino... senza fare del male a nessuno. Ella è passata come la Regina della pace. E' passata lentamente posando i suoi occhi benevoli sui figli del Figlio suo, sui figli della Nazione polacca. Il mondo intero parla della Polonia cattolica, ammira la fede di questa Nazione e manda auguri per il millenario della sua apertura alla fede. Si prega a Roma, a Parigi, a Londra, a Bruxelles, a Madrid, a Fatima, a Chicago, a Boston, a Detroit, dovunque la gente conosca dei polacchi, il loro patriottismo e la loro devozione alla Santa Vergine».

A. P.

IL «VENERABILE» TRI QUANG ANNULLA L'ORDINE DI BLOCCARE LE STRADE

Rientra per ora nel Vietnam la piccola guerra degli altari

Un'altra colonna militare americana aveva dovuto far ritorno alla base A colloquio con Cabot Lodge i responsabili della Chiesa buddista unificata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Saigon, 9

La crisi che il Primo Ministro Nguyen Cao Ky forse aveva sperato di risolvere non solo continua ma va accendosi anche se non si sono verificati, nelle ultime ore, gravi incidenti. Alla base dello stato di acutissima agitazione sta sempre l'ala meno moderata della Chiesa buddista, e per essa, soprattutto quei religiosi e quei laici buddisti che ad Hue continuano a sfidare il Governo militare di Saigon. Proprio ad Hue, comunque, il venerabile Tri Quang ha annullato oggi l'ordine che aveva impartito ai fedeli di effettuare «blocchi umani» dei convogli militari americani, ma ha avvertito che il sistema dei blocchi sarà ripristinato qualora le truppe governative si servano della tregua per intraprendere azioni dirette ad opprimere la popolazione della città.

Il monaco ha invitato i fedeli a riportare nelle rispettive abitazioni gli altari familiari con i quali erano state bloccate le posizioni americane (e governative vietnamite) lungo quarantotto chilometri della più importante strada costiera. Per quanto lo riguarda personalmente, però, il venerabile Tri Quang non ha affatto desistito dallo sciopero della fame iniziato ieri per protestare contro l'aiuto che gli Stati Uniti, a giudizio dei buddisti stanno continuando a fornire al regime militare di Nguyen Cao Ky.

Poco prima che il monaco revocasse l'ordine di bloccare i convogli americani una colonna di oltre cento autocarri statunitensi — con rifornimenti essenziali e truppe — era stata fermata da una barriera umana formata da oltre cento buddisti. Il convoglio, che era il secondo ad aver subito il blocco, aveva dovuto far dietro front e allontanarsi da Hue. La radio clandestina buddista intanto ha affermato che il venerabile Tri Quang continuerà a disfunare finchè il Presidente Johnson non avrà cambiato la politica americana nei riguardi del Vietnam e non avrà tolto il proprio appoggio alla Giunta militare che governa il Paese. In precedenza, parlando con i giornalisti, il quarantaquattrenne leader della «ribellione buddista» aveva affermato che il Governo avrebbe inviato due giorni fa a Hue da Saigon una squadra con l'ordine di uccidere lui e altri dirigenti buddisti.

Nel quadro della repressione della ribellione buddista la cronaca della giornata registra lo arresto, ad opera di squadre di marines governativi, di cinquanta buddisti di Lang Co, città a quaranta chilometri da Hue. Secondo fonti militari americane la metà degli arrestati erano boy-scouts e gli altri erano membri del locale «movimento di lotta». Sempre nella giornata una deputazione di dirigenti della Chiesa buddista unificata è stata ricevuta dall'Ambasciatore americano Henry Cabot Lodge e gli ha illustrato i motivi di lagnanza dei buddisti nei confronti dei generali che governano il Paese. Alla testa della delegazione era il venerabile Tam Chau, il fautore dell'opposizione mediante la «non violenza» e leader del comitato di azione della Chiesa buddista unificata.

Il colloquio tra i dirigenti buddisti, l'Ambasciatore e due membri della missione americana nel Vietnam è durato novanta minuti e successivamente il venerabile Tam Chau ha detto ai giornalisti: «Finora ci sono state molte incomprensioni tra noi e gli americani, per questo abbiamo chiesto di incontrare l'Ambasciatore Lodge». Dal canto suo il portavoce dell'Ambasciata americana si è trincerato dietro il «no comment» quando gli è stato chiesto cosa si pensasse negli ambienti ufficiali americani di Saigon delle lamentele esposte dalla delegazione buddista.

Intanto, nel quadro della guerra, è stato confermato che ieri un convoglio di artiglieria americana è caduto in una imboscata a ottanta chilometri da Saigon, nel momento in cui il Vietcong stava attaccando il battaglione vietnamita incaricato della protezione della strada sulla quale la colonna stava muovendo. Fonti americane affermano che le perdite sono state «moderate» per quanto riguarda i militari americani e «leggere» per quanto riguarda il battaglione vietnamita. L'azione si è svolta in un settore che finora era stato risparmiato dalle grandi operazioni militari svoltesi ai margini della grande piantagione di Quan Loi. Da fonte governativa vietnamita è stato dichiarato che la reazione all'azione comunista è stata decisa e quasi immediata e che in serata, ristabilito il contatto con il reparto Vietcong, i soldati governativi hanno ucciso duecentocinquanta guerriglieri catturando cinquantatrè armi da fuoco tra cui mortai e mitragliatrici.

U. P. I.

Frattura nello sciopero dei marittimi inglesi?

Londra, 9

L'ufficio del Primo Ministro ha pubblicato questa sera una dichiarazione nella quale afferma che le proposte contenute nel rapporto provvisorio della commissione presieduta da Lord Pearson costituiscono una «equa base» per la soluzione della vertenza. Il Governo, continua la dichiarazione, ritiene che l'accettazione delle proposte da parte degli armatori e dei sindacati costituirebbe una onorevole base per la soluzione del problema nell'interesse dei marittimi, dell'industria armatoriale e della Nazione. La dichiarazione aggiunge che «il Governo è pronto a fornire tutta la sua assistenza per una rapida soluzione della vertenza. Nello stesso tempo, il Governo prenderà tutte le misure necessarie per salvaguardare i rifornimenti ed i servizi essenziali».

Oggi è apparsa la prima frattura nel fronte dei marittimi: il comitato di sciopero dei marittimi del porto di Harwich si recherà questa sera alla sede delle Trade Unions ed alla sede del Sindacato marittimi per sostenere il proprio punto di vista.

Intanto, sia la Federazione dei lavoratori dei trasporti che il «Transport and General Workers Union» attendono l'esito della riunione dell'esecutivo del sindacato e dell'esecutivo delle Trade Unions che si svolgerà questa sera. Il segretario generale delle Trade Unions, George Woodcock, che era in vacanza in Spagna, è rientrato oggi a Londra per partecipare alla riunione che dovrebbe essere decisiva per l'andamento dell'agitazione.

Attentato «fumogeno» a un Ministro belga

Bruxelles, 9

Una bomba fumogena è stata scagliata oggi attraverso una finestra nell'abitazione del Ministro degli Interni del Belgio, Herman Vanderpoorte, a Lier, nei pressi di Anversa. Non vi sono stati danni alle persone, ma alcuni mobili sono stati bruciati. Il Primo Ministro Paul Van Den Boeynants ha stigmatizzato l'episodio, dicendo che esso è opera di individui «per la quale la democrazia è priva di significato e la violenza è l'unico mezzo di espressione».

ALL'INDOMANI DELLA CONFERENZA DI BRUXELLES

Visita lampo di Rusk nella capitale tedesca

Ufficialmente vi si è recato per consultazioni e per armonizzare la comune linea di condotta

Bonn, 9

Lo scopo principale della visita lampo effettuata dal Segretario di Stato americano Dean Rusk nella capitale federale è stato quello di procedere ad uno scambio di informazioni, di consultarsi e di armonizzare le reciproche linee di condotta con i dirigenti tedeschi all'indomani dell'importante conferenza della NATO svoltasi a Bruxelles. Così ha dichiarato il Sottosegretario di Stato alle informazioni Guenther von Hase, riferendo che Dean Rusk si era, nel corso della mattinata, successivamente intrattenuto con i principali dirigenti della Repubblica federale: Heinrich Luebke, Presidente della Repubblica, il Cancelliere Erhard — che era stato messo al corrente dei risultati di Bruxelles in un precedente colloquio con Gerhard Schroeder — e infine il capo della Koblenzer Strasse.

Dean Rusk era giunto stamane con un aereo speciale da Bruxelles in compagnia di Llewelyn Thompson, ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca e consigliere speciale del Dipartimento di Stato per i problemi Est-Ovest, il quale si tratterrà nella capitale federale ancora parecchi giorni. L'essenziale delle conversazioni, che sono state ufficialmente definite cordiali, e fiduciose, è stato costituito dai risultati della conferenza della NATO, e ha fornito l'occasione agli interlocutori di esprimere a loro soddisfazione per i risultati ottenuti a Bruxelles e soprattutto per la solidarietà dei 14 a proposito della cooperazione franco-atlantica e della futura missione delle truppe francesi in Germania.

All'aeroporto il Segretario di Stato americano aveva sottolineato che l'Alleanza atlantica ha per scopo fondamentale non soltanto di difendere l'Occidente, ma anche di assicurare la pace nel mondo. Dean Rusk aveva tenuto anche a sottolineare l'identità dei punti di vista fra gli Stati Uniti e la Repubblica federale sui problemi mondiali. Dal canto suo, il Ministro degli Esteri Schroeder in una breve allocuzione di benvenuto aveva detto fra l'altro di non sottovalutare le difficoltà «che ci attendono», ma «che America e Germania le affronteranno con la fiducia che proviene dalla stretta cooperazione fra i due Paesi». «La riunificazione della nostra patria, aveva detto ancora Schroeder, e per l'appunto uno di questi gravi problemi che noi dobbiamo risolvere. Ma sappiamo di poter contare in questo anche sull'appoggio totale degli Stati Uniti, che sono il nostro più potente alleato. Perciò noi guardiamo all'avvenire con molta speranza».

Tanto Rusk quanto Schroeder avevano nel loro reciproci discorsi all'aeroporto, fatto ricorso spesso ad espressioni di viva cordialità come «caro amico», «amico del popolo tedesco», «i legami stretti e improntati alla massima fiducia che uniscono i due popoli», «per voi come per noi la riunificazione tedesca occupa un posto di primo piano nelle preoccupazioni di Governo». A parte il giro d'orizzonte sulle relazioni Est-Ovest, sulla questione della Cina comunista, sulla situazione in Estremo Oriente e nel Vietnam, così come su vari problemi economici fra i quali il «Kennedy rounds», è certo che, senza entrare nei dettagli, Rusk e i suoi interlocutori tedeschi hanno affrontato il problema della bilancia dei pagamenti dei due Paesi, e soprattutto quello del mantenimento in Europa delle truppe americane.

CONFORTANTI DATI DI RAFFRONTO CON L'ARSENALE BALISTICO RUSSO

Triplo il vantaggio degli S. U. nei missili intercontinentali

La maggior parte di tali armi non è stata inoltre installata nell'URSS in basi sotterranee - Controversa la capacità difensiva dei sovietici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 9

L'Unione Sovietica dispone attualmente di circa quattrocento missili balistici intercontinentali, del tipo lanciabile da basi a terra e del tipo usabile da bordo di sottomarini. L'arsenale missilistico degli Stati Uniti, sempre per quanto riguarda gli ICBM (Inter Continental Ballistic Missiles), comprende 1480 missili. L'interessante dato di raffronto è stato fornito oggi da fonti ufficiose americane le quali hanno sottolineato come l'America sia sempre notevolmente in vantaggio nonostante che nello scorso anno la potenza missilistica sovietica abbia avuto un certo incremento.

Secondo le stesse fonti le cifre relative alla quantità di missili intercontinentali sovietici devono essere considerate esatte «anche se non esattissime fino all'unità», in quanto sono ricavate sia da una serie di analisi sia da diversi elementi di valutazione ivi comprese «informazioni attinte con diversi sistemi». Inoltre chi ha riferito i dati finora inediti ha altresì rivelato che soltanto un numero relativamente piccolo di missili sovietici intercontinentali è installato in impianti protetti, sotterranei. Nella maggior parte dei casi i missili di pronto impiego si trovano in basi alla superficie del suolo e quindi vulnerabili.

Invece, essendo stati tolti dal servizio attivo i «vecchi» missili «Atlas» e «Titan - 1» tutti i missili intercontinentali americani (due versioni del «Minuteman» e del «Titan - 2») sono installati in basi sotterranee dalle quali possono essere lanciati senza che si debba farli salire alla superficie. I «silos» dei missili americani, per di più, sono costruiti in modo che siano a prova anche di diretti «centri» con ordigni nucleari. Ciò significa che anche in caso di improvviso attacco con armi nucleari la difesa missilistica americana, e il sistema di immediata reazione, potrebbero entrare in funzione egualmente.

Circa la controversa questione della difesa contro missili balistici gli esperti americani sono divisi in due gruppi: quello di coloro che ritengono che i sovietici non abbiano mezzi efficaci per difendersi da attacchi con missili e quello cui appartengono quanti pensano che invece i sovietici abbiano già in funzione un sistema «ABM» (Anti-ballistic missile) per la difesa delle loro città e dei possibili bersagli in caso di guerra. Resta però da vedere, ed anche in questo i pareri sono discordi, se e quanto il sistema sia veramente efficace. Il problema riveste grande interesse per gli Stati Uniti che, come è noto, stanno spendendo enormi somme per lo sviluppo del sistema anti-missili balistici imperniato sull'impiego dei missili «Nike - X». E' altrettanto noto che gli studi non sono ancora giunti al punto da consentire si prenda una decisione circa l'utilità di creare una rete difensiva con tali missili «Nike».

Al Pentagono non sono pochi gli esperti che si dicono non convinti della efficacia del sistema contro missili balistici intercontinentali. Secondo loro la miglior difesa sta proprio nella superiorità in fatto di missili «d'attacco» e nella loro relativa invulnerabilità mentre si trovano nelle basi di lancio. «La superiorità americana quanto a missili balistici — ha dichiarato un altissimo funzionario del Dipartimento della Difesa — non può non indurre alla prudenza il possibile aggressore qualora questi sappia che un suo atto offensivo provocherebbe comunque la reazione massiccia americana». In queste condizioni viene considerato come «scarsamente probabile» che qualcuno voglia scatenare un attacco con missili contro gli Stati Uniti o i loro alleati. Comunque la eventualità non può, logicamente, essere scartata a priori e quindi resta di grande attualità e di grande urgenza la soluzione del problema della difesa anti-missili.

Secondo i servizi informativi sembra evidente che i sovietici stanno dedicando le loro cure soprattutto ai missili balistici intercontinentali usabili da bordo di sommergibili e sottomarini. Secondo le valutazioni più prudenti si può ritenere che centoventi dei circa quattrocento IBM sovietici si trovano a bordo (o possono essere portati a bordo) dei dieci sottomarini nucleari e di trentacinque sommergibili a motore Diesel della flotta subacquea sovietica. Risulta altresì che da qualche mese un sottomarino nucleare sovietico incrocia nell'Atlantico e un altro si trova nel Pacifico, entrambi a due-tre giorni di navigazione dalle coste degli Stati Uniti. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, 576 dei 1480 ICBM sono del tipo «Polaris» che viene lanciato da bordo di unità sobacquee e più precisamente da bordo dei 36 sottomarini nucleari di cui dispone la Marina da guerra degli Stati Uniti.

U. P. I.

LA CONFERENZA DEI PAESI MEMBRI EUROPEI A PARIGI

Un compromesso salverà il progetto spaziale «Eldo»?

Gli inglesi sembrano disposti a recedere dall'annunciato ritiro Verrebbe commisurata al reddito nazionale la quota di ogni Stato

Parigi, 9

La Conferenza ministeriale dei sette Paesi che partecipano allo sviluppo del progetto spaziale «Eldo» sembra riuscita a trovare una formula di compromesso in base alla quale la Granbretagna potrebbe recedere dalla decisione, annunciata la settimana scorsa, di ritirarsi dalla impresa. La decisione britannica era motivata da ragioni finanziarie; Londra, che secondo gli accordi iniziali avrebbe dovuto sostenere oltre il quaranta per cento dell'onere finanziario totale per lo sviluppo del primo veicolo spaziale prodotto in comune da alcuni Paesi europei e dall'Australia, ritiene che la sua situazione economica generale non le permetta di mantenere l'impegno.

La formula di compromesso emersa oggi, nel corso di cinque ore di intense discussioni, consisterebbe — secondo alcune informazioni fornite dall'Italiano di Carrobio, segretario generale dell'«Eldo» — nel commisurare la partecipazione finanziaria di ciascuno dei Paesi membri dell'organizzazione al reddito nazionale lordo rispettivo. In tal modo, la partecipazione della Granbretagna sarebbe sempre tra le più cospicue rispetto a quelle degli altri sei membri — Francia, Repubblica Federale tedesca, Italia, Belgio, Olanda e Australia —, ma non ci sarebbe più il notevole divario che caratterizza attualmente la ripartizione degli oneri tra i Paesi partecipanti.

Colonnello settuagenario impalma una ventiduenne

Salerno, 9

Un ufficiale dei bersaglieri in congedo, il col. Valentino Cestari, di 76 anni, di Marsicovetere (Potenza), ha sposato in seconde nozze una giovane donna di Cava dei Tirreni, Gerarda Zullo, di 22 anni. Il matrimonio è stato celebrato, in forma civile, nel municipio di Cava dei Tirreni, alla presenza di numerosi impiegati.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Coldwater — Con alla testa il «Nobel» Luther King è ripresa la marcia contro la paura che Meredith era stato costretto a interrompere in conseguenza dell'odioso attentato di Hernando. Meredith ha detto che appena possibile si riunirà ai confratelli negri, munendosi se necessario di armi per difendere la propria incolumità, che la polizia non sembra poter garantire

La Sezione Venezia Giulia dell'U.I.C. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo indimenticabile amico

COMM. RAG.

Giuseppe Sindellari

componente per oltre quattro lustri del Collegio dei Sindaci.

Per la scomparsa del

COMM. RAG.

Giuseppe Sindellari

partecipa al lutto ENRICO e famiglia DUILIO TAGLIAFERRO.

La famiglia CESARE BINETTI prende viva parte al dolore dei famigliari.

La Direzione Provinciale del PARTITO LIBERALE ITALIANO di Trieste si associa al cordoglio per la scomparsa del

COMM. RAG.

Giuseppe Sindellari

† Il giorno 8 giugno ha chiuso la sua vita terrena la nostra cara

Alberta ved. Braumüller

Ne dà il triste annuncio la desolata sorella MARIA, unitamente ai nipoti ELENA, ADRIANO e ai parenti tutti.

Un grazie particolare alla fedele Antonietta e a tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I funerali avranno luogo oggi 10 giugno alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il giorno 5 giugno a Torino è venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari

Vittoria Catolla Cavalcanti nata Vinardi

Il dott. ETTORE CATOLLA e i suoi familiari, addolorati, ne danno il triste annuncio a quanti qui a Trieste La conobbero e L'amarono.

† Il 7 giugno si è spento

Giuseppe Prezzi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli GIUSEPPE e GIORGINA, la nuora LUCILLA, il genero RICCARDO TONUT e i nipoti CLAUDIO e FRANCO.

Il presente annuncio vale come partecipazione e ringraziamento.

† **Maria v. Ghrsentich**

si è spenta ieri.

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al dolore la famiglia MARZI.

† Si spense serenamente l'8 giugno

Maria Praselli ved. Hoenigman

lasciando nel dolore le figlie ANDREINA, NERINA, il genero LUIGI, i nipoti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi 10 giugno alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonio Zepek**

è mancato ieri.

Ne danno il triste annuncio le figlie e i figli in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 11 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La FAMIGLIA ricorda con immutato affetto

Giovanni Scaramelli

perito nel tragico bombardamento aereo su Trieste del 10 giugno 1944.

ISOLATA LA CORSICA dallo sciopero dei traghetti

Parigi, 9

Da diciotto giorni la Corsica è praticamente isolata dal mondo civile a causa di uno sciopero dei dipendenti della Compagnia marittima «Transat» che gestisce i servizi di traghetto tra l'isola e il continente. Lo sciopero ha recato notevoli danni al turismo ed il Consiglio municipale di Ajaccio ha chiesto che l'isola venga dichiarata «Dipartimento sinistrato». A Bastia i commercianti hanno inviato una delegazione dal Prefetto per esporgli le loro rivendicazioni.

Le autorità hanno tentato in tutti i modi di risolvere la controversia sindacale

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 2

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

con CENTO LIRE al giorno...

... potrete pagarvi il frigorifero, scelto tra i migliori esistenti sul mercato, nel meraviglioso assortimento della

UNIVERSALTECNICA
C. Garibaldi 2 - P. Goldoni 1

FOTOGRAFIA INDUSTRIALE
giornalfoto
Via Tor Bandena 1
Tel.: 61515 - 61516

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A. PRESTASERVIZI 8-17, massimo quarantenne, cerca famiglia Lucchi, Pendice Scoglietto 5/1; presentarsi mattina. 27049 B

C Richieste d'impiego L. 20

AIUTO cuoco offresi. Tel. 96677. 50279 C

VOLONTEROSO offresi prontamente qualsiasi lavoro decoroso, leggero, anche accompagnatore persone anziane, orario da stabilirsi. Telefonare 10-12, 31327. 50283 C

25.ENNE pratico lavori ufficio con patente occuperebbesi anche mezza giornata presso seria Ditta. Cassetta 27069 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PITTORE esegue lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054. 26917 CC

A. PARCHETTISTI, pavimentazioni, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Preventivi gratuiti ditta Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 27298 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar ecc. camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 11718 CC

A. RADIORIPARAZIONI televisori, fonovaligie, impianti antenne; Udine 19, tel. 68431. 26911 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26986 CC

RIPARAZIONI radio TV fonovaligie ecc, installazione antenne TV. Tel. 730310. 27322 CC

TENDE da sole, confezioni, riparazioni, lavoratorio via San Maurizio 15. 26893 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTE o aiutobanconiere bella presenza, Torrefazione Haiti, Ghega 6 ore 14-15.

CERCANSI mezzalavorante parrucchiera e apprendista. Telef. 50771. 48444 D

CERCASI donna a ore per osteria. Telef. 37883. 50277 D

CERCASI commesso per negozio; importante ottime referenze. Telefonare ore ufficio 96782. 50281 D

COLLABORATRICE, collaboratore, colti, dinamici, presenza, comunicativa, persuasione, esperienze vendita, 24-35, cercansi organizzata attività produttiva eseguibile dopo ore 17; automezzo. Telef. 96629, 11-12. 27336 D

LAVORANTI, apprendiste sarte donna cerca sartoria Enzo Merler, viale XX Settembre 42. Buone retribuzioni. 50177 D

PASTICCIERE cercasi. Pasticceria «La Cubana», via Roma 12. 50151 D

F Off. cam. e pens L. 40

A.A. MATRIMONIALE centrale affittasi 1, 2 persone. Tel. 35269. 48560 F

CENTRALISSIMA 2 letti, uso bagno, affittasi. Machiavelli 13, II piano, 14 alle 20. 27332 F

G Istruzione L. 40

ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. P.zza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

H Oggetti smarriti L. 40

SMARRITO libretto circolazione e passaporto; pregasi rinvenitore recapitare in strada di Fiume 5; Trattoria Pin-Padovan. Lire 10.000 mancia. 27328 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.B. AGEP Crispi 14 affitta appartamenti ogni comfort, Flavia 2 stanze, soggiorno, 36.000; 2 stanze, cucina, 35.000; 3 stanze 39.000; Industria, 2 stanze, cucina 35.000; San Francesco, 4 stanze, stanzetta 47.000. 27053 I

APPARTAMENTO BROLETTO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27113 I

APPARTAMENTO DONADONI 1 stanza, stanzino, cucina, wc, 17 mila affitta prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27115 I

APPARTAMENTO viale SANZIO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta libero Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 27115 I

LOCALE centralissimo adatto negozio affittasi pagando spese. Tel. 37579. 48594 I

MAGAZZINI: mq. 70, S. Michele, mq. 240, Stazione, affittansi. Telefonare 95982. 26997 I

L Rich. appart bott. L. 40

APPARTAMENTINO 1-2 camere cercano coniugi referenziati. Telefonare 23143 orario ufficio venerdì. 48582 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi Singer occasione. Tullio Trieste Battisti 12, Monfalcone Corso del Popolo 25. 49951 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI quadri, vasi cinesi, orologi pendolo, camere letto, pranzo, salotti. Telefonare 31428. 27330 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 50233 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini ombrellini grandioso assortimento «tutto per il bambino», prezzi bassissimi Tarabochia 6. 48198 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni; Mobilificio Bruno, Fonderia 3, vicino l'ospedale. 50175 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

INTRODOTTO provincia Verona, bar, ristoranti, alberghi, cerca da importatore rappresentanza liquori esteri. Massime referenze. Scrivere Pubbliman 25/1, Verona. 2178 P

Q Auto, moto, cicl. L. 60

FIAT 1500 C come nuova 1965 privato vendesi 950.000. Telefono 30285. 50137 Q

600 fine '59, revisionata, ottime condizioni vendo. Tel. 36795. 50275 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 49991 R

NEGOZIO pulitura secco, buon lavoro, vendesi occasione. Immobiliare via Imbriani 4. 26981 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.B. LOCALE 70 mq., zona commercialissima vendesi forti facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 27051 S

A.B. PRONTINGRESSO VI p. 2 stanze, soggiorno, centralnafta, ascensore, vendesi. AGEP Crispi 14. 27055 S

APPARTAMENTI prontingresso centralissimi, varie grandezze, ogni comfort, vendonsi. Amministrazione stabili via Machiavelli 5, II p. 27069 S

APPARTAMENTO vendesi, tre stanze, stanzetta, cucina, poggiolo bagno riscaldamento Galleria 4; tel. 35503. 27101 S

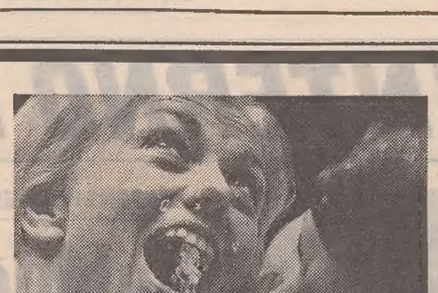
APPARTAMENTO zona PICCARDI, 2 stanze, cucina, bagno, wc, ripostiglio, vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27113 S

APPARTAMENTO zona REVOLTELLA, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, giardino, vende prontingresso Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 27113 S

VILLA moderna situata altopiano 4.000 metri giardino vendesi completamente arredata pronto ingresso telefonare 36884 ore ufficio. 48442 S

VILLA lussuosa spiaggia propria, 3 stanze, salone, comfort, giardino, vendesi. Tel. 31335. 26981 S

.....quando Lui e Lei sono una cosa sola

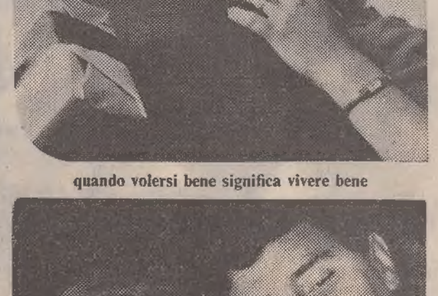


ed ogni giorno ha la freschezza del primo

quando volersi bene significa vivere bene

vivere insieme, felici, spensierati

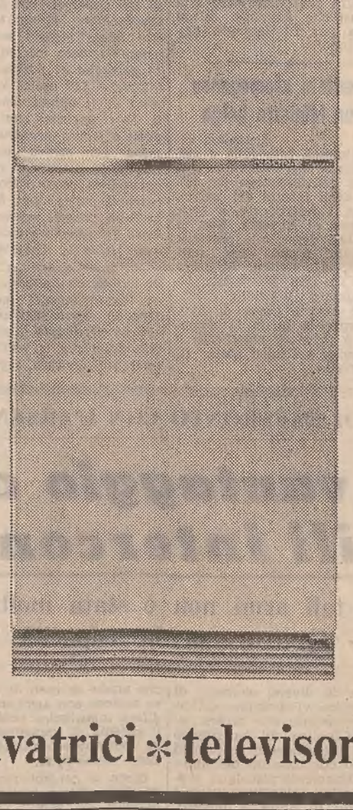
quando volersi bene è soprattutto conoscersi....



e sentirsi uniti nei desideri e nei gusti

Lui per *Lei* vuole NAONIS

LEI. Un "mondo" fatto di tante cose.
Saggezza, vanità, sicurezza, femminilità, logica, entusiasmo.
LUI la conosce. LUI la vuole così.
E, per LEI, vuole ciò che è fatto per LEI, nelle piccole e nelle grandi cose.
Senza imporle nulla,
ma intuendo ciò che desidera, ciò di cui ha bisogno.



nella foto: frigorifero mod. 200 litri deluxe.

FRIGORIFERI NAONIS. Una vasta gamma di modelli, nei quali ogni donna può trovare tutto ciò che desidera in un frigorifero. Perché, tra l'altro, ogni frigorifero NAONIS ha:

IL FREEZERMARKET - lo speciale scomparto interno, che con la sua temperatura di 12 gradi sottozero vi consente di conservare in modo perfetto gli alimenti surgelati.

L'ISOLAMENTO A POLIURETANI - il più recente ritrovato in fatto di isolamento termico: con spessori minimi assicura una "tenuta" del freddo veramente eccezionale.

L'APERTURA A FILO - grazie alla quale la porta del frigorifero può aprirsi a 90 gradi senza sporgere dal mobile, consentendo di tenere il frigorifero accostato alla parete anche su due lati.

LA CHIUSURA MAGNETICA - un sistema di chiusura che tiene praticamente "incollata" la porta al mobile del frigorifero lungo tutto il suo perimetro, garantendo una apertura ed una chiusura dolce, silenziosa ed un isolamento superiore.

NAONIS lavatrici * televisori * frigoriferi * cucine

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo I cl. e prenotazione obbligatoria)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
10.30 A Portogruaro
13.02 R Venezia
13.30 A Portogruaro
15.20 D Venezia - Milano - Parigi
16.58 A Portogruaro
17.55 A Portogruaro
18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi cuc. Trieste-Parigi)
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE-VIENNA-SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udinese - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.15 D Udine
8.40 D Udinese - Tarvisio Vienna - Monaco
9.50 A Udine
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Calalzo (**)
14.30 A Udine
16.45 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.58 A Udine
21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42 A Udine
6.58 A Udine
7.47 A Udine
8.20 D Udine
9.05 A Udine
10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.12 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.56 DD Tarvisio - Udine
20.05 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
23.37 D Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE-LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10 D Poggioreale - Lubiana
7.03 A Poggioreale
10.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale Lubiana - Zagabria - Fiume
13.45 A Poggioreale
17.25 D Poggioreale Lubiana
18.05 A Poggioreale
20.10 D Poggioreale Lubiana
20.20 A Poggioreale
21.10 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Sofia - Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

MORETTI

quello della

buona BIRRA friulana

da 107 anni sempre primo